

Sriyam

Non ero solo - 1° -

Saggezza per un cuore semplice



1° Volume

Sriyam

Non ero solo - 1° -

Saggezza per un cuore semplice

1° Volume

Alla mia mamma

*Ero un bimbo quando
sei ritornata nella Luce.*

*Grazie per aver sempre tenuta
stretta la mia mano.*

*Cercandoti, ho riscoperto
il tuo Mondo di Luce e Amore,
e la mia Essenza Divina.*

*Grazie per avermi teneramente accompagnato
nel ritornare un bimbo semplice.*

*Ora, come bimbo, vivo sereno,
camminando gioioso verso la Luce,
abbandonato in braccio agli Angeli.*

Ti voglio bene mamma.

Premessa

Improvvisamente mi ritrovo da solo e disperato chiuso nella mia camera.

Mi hanno detto: *“Steven, la tua mamma è andata in Cielo.”*

Guardo a lungo il cielo, ma non la vedo...

“Cosa sei andata a fare lassù? Perché mi hai lasciato qui da solo?”

Il papà è lontano per lavoro:

“Perché non lavori qui vicino e così mi puoi stare accanto?”

In casa c'è solo la mia matrigna:

“Perché sei sempre così seria e stai sempre zitta? Cosa sei venuta a fare qui se non vuoi bene a me e alla mia sorella?”

Tanto dolore, tanti ‘perché’ che non trovano risposte.

Mi sento ‘diverso’ da tutti e nessuno mi capisce...

Sento una voce che mi dice:

*“Ciao Steven, sono Dave, sono un tuo amico, ti voglio bene.
Ti sono accanto e rimarrò sempre accanto a te.
Sentirai la mia voce nel tuo cuore.”*

Giorno dopo giorno scopro che Dave non è solo un amico che mi ama e mi capisce in tutto, ma è anche un grande ‘Saggio’ che mi spiega tutto, che mi aiuta a comprendere i miei rapporti, tutto ciò che vivo, le cose che accadono e risponde a tutti i miei ‘perché’.

Con lui accanto imparo come pormi e come vivere la vita.

Lui mi fa il dono più bello, il dono più grande:
mi aiuta a sentire nel cuore anche la voce della mia mamma!

Giungono i vent'anni: mi tuffo nel mondo...

Ho tutto ciò che un giovane sogna, vivo intensamente tutti i divertimenti possibili, 'gestendo' tutti i miei rapporti.

Non mi accorgo che il frastuono del mondo e questo mio modo di vivere mi allontanano da me stesso:
non sento più la voce di Dave, la voce della mamma.

Ma ora ho tutto, sono circondato da tante persone, ho soldi, mi diverto moltissimo... , faccio ciò che mi piace, sono libero, non mi fermo un istante.

Improvvisamente mi ritrovo nuovamente solo, nuovamente disperato...

“Ma cos'è accaduto?”

Mi sento ancora una volta 'diverso' e tutto ciò che facevo non mi diverte più, non ha più senso nulla.
Ritornano il dolore e l'angoscia.

Inizio il viaggio più difficile: quello per ritrovare se stessi.

Ma non sento più Dave, non sento più la mia mamma...
il cuore rimane vuoto.

Un'incontro mi porta a fare il mio primo channeling dove mi parla la mia mamma.

Si fa riconoscere con tanti particolari che solo io conosco.

Mi spiega cos'è accaduto dal momento in cui credevo che mi avesse abbandonato.

Mi dice che mi è stata sempre accanto, che mi rimarrà accanto e che realmente mi parlava nel cuore.

Mi fa il dono più bello, il dono più grande:
mi aiuta a sentire ancora nel cuore la voce di Dave!

Con lei scopro che Dave è in realtà il mio Angelo e che anche Lui mi è sempre stato accanto.

In realtà: Non ero solo - Non sono mai stato solo!

Ho continuato intensamente il viaggio verso me stesso percorrendo un Cammino di crescita, di evoluzione, accompagnato, sostenuto, guidato, protetto, aiutato e infinitamente amato dal mio Angelo, dagli Angeli, dalla mia mamma.

Ora vivo nuovamente in modo semplice, in un luogo dove la vita è rimasta come 60 anni fa, fra persone semplici. Qui posso di nuovo essere in contatto con la natura, attorniato dai molti animali che amo.

Il mio Angelo, gli Angeli e la mia mamma mi hanno fatto ancora una volta il dono più bello, il dono più grande: mi hanno aiutato a ritornare bimbo, a vivere abbandonato in braccio a Loro.

Ora so anche vivere da solo e non sentirmi più solo.

Introduzione

*Questa è la storia di Steven,
un bimbo buono e bravo come sei tu,
nato 60 anni fa.*

*Il mondo allora era molto diverso
da come lo è oggi.*

*Forse ti stupirà la grande semplicità di Steven,
ma allora i bimbi erano così.*

*Ora i bimbi crescono più in fretta,
e conoscono prima molte più cose.*

Ma i cuori sono sempre uguali.

*In essi vi sono gli stessi sentimenti,
le stesse emozioni che Steven ti racconta in questo libro.*

*Anche tu hai accanto un Amico
che sa leggere nel tuo cuore,
come Dave legge nel cuore di Steven.*

Ti voglio bene.

Sriyam

Nota dell'autore

*Gli avvenimenti narrati riportano fedelmente la realtà,
per questo sono stati cambiati i nomi dei personaggi.*

*Steven è un bimbo e come tale pensa, parla, esprime i suoi
sentimenti ed emozioni.*

Conserva questo linguaggio anche crescendo.

*È stata usata la lettera maiuscola dove si è sentito di fare
risaltare il valore intrinseco.*

- *Ciao Steven, cosa fai da solo nella tua cameretta? Come mai sei così triste? Cos'è accaduto?* -

- Mi hanno lasciato qui da solo, ho tanta paura!

La mia mamma non c'è più. Non so come mai... non so cos'è successo... Nessuno mi parla, nessuno mi dice dov'è andata la mia mamma...

Ho tanta paura di non rivederla più!

La mia sorellina Susan piange.

Tutti i grandi che vengono in casa, sono tanto seri e mi guardano in modo strano. Qualcuno anche piange...

La nonna sta male, hanno chiamato il dottore... -

- "Mamma, mamma, dove sei? Dove sei andata?"

Mamma, ho paura, torna qui da me!" -

- *Piccolo Steven, vieni qui, fra le mie braccia. Ti voglio bene.* -

- No, no! Non voglio te, voglio la mia mamma! -

- "Mamma, mamma! Un signore ha detto a Susan che sei morta... che sei andata in Cielo... che non ti possiamo più vedere..." -

- “Mamma, dimmi che non è vero!
Dimmi che non sei andata via senza di me! Come faccio a star
senza di te?
Io voglio i tuoi bacini, le tue carezzine!
Mamma, non lasciarmi qui da solo...” -

*- Piccolo Steven, mi dispiace che tu non abbia più la tua
mamma.*

*Senza la mamma si soffre molto, ed è tutto tanto difficile.
So che ora stai molto male e che senti tanto il bisogno che
qualcuno ti prenda fra le braccia, ti stringa, ti accarezzi, ti
riempia di baci e di coccole.*

*Io non posso riportarti la mamma, tesoro, ma posso stare
vicino a te.*

*Ti aiuterò a vivere questo momento in cui ti senti smarrito,
come se ti fossi perso in un bosco. -*

- “Mamma, vieni via dal Cielo! Vieni giù, vieni qui con me,
cosa fai Lassù?

Ho bisogno di te...

Fra un po’ devo anche andare a scuola, come faccio senza di
te?

Ma perché non mi dicono più niente di te?

Papà dove sei andato? Stammi vicino!

Ho tanta paura, papà! Non lasciarmi solo con gli altri!

Io voglio te, voglio la mia mamma!” -

- Steven, io ti voglio bene. Starò sempre vicino a te. -

- Ma tu chi sei? -

- *Sono Dave, il tuo nuovo amico.*

So cosa stai provando nel tuo cuoricino. Io ti sono sempre vicino e ti voglio tanto, tanto bene. Sono qui per ascoltarti, e cercherò di aiutarti il più possibile. -

- Ma perché la mia mamma è andata via senza di me? Non sono un bravo bambino? Le ho fatto qualcosa che le ha dato dispiacere? Si è stancata di me? -

- *No, no, tesoro! Non è successo niente di tutto questo, sta' tranquillo.*

Sei un bambino tanto buono e bravo. Non hai dato nessun dispiacere alla mamma, e lei non si è stancata di te.

Non pensare mai queste cose.

Tu sei tanto dolce e sensibile, mi piaci moltissimo.

Ti voglio tanto bene, Steven. -

- “Mamma, mi manchi tanto tanto!

Mamma, c'è una cosa che mi fa star ancora più male e mi fa piangere tanto.

Non so come dirtela, ho paura che tu stia male se te la dico...

Mamma, aiutami! Mi sto dimenticando le cose che abbiamo fatto assieme...

Come faccio adesso?” -

- *Mi dispiace, piccolo, che non ricordi i momenti belli vissuti con la tua mamma, ma non preoccuparti per lei.*

La tua mamma non sta male per questa cosa. Lei sa che può accadere questo quando le persone che amiamo ci lasciano, e sappiamo che non le rivedremo più.

Stiamo così male, che non sappiamo più cosa fare.

Sentiamo che dobbiamo, in qualche modo, proteggere il nostro cuoricino, perché altrimenti soffrirebbe troppo.

Allora, senza rendercene conto e senza scegliere di farlo, cerchiamo di dimenticare, più in fretta possibile, le persone che ci hanno lasciato, e tutte le cose che abbiamo fatto con loro.

Così, ci sembra di soffrire meno, e troviamo la forza per continuare a vivere.-

- **Ma io non voglio dimenticare la mia mamma!**

Voglio ancora i suoi bacini, le sue carezze, voglio che mi prenda in braccio alla sera, e addormentarmi con lei!

Lei mi deve anche accompagnare a scuola fra un po'!

Me lo aveva promesso! -

- **“Mamma, non voglio dimenticare le cose belle che abbiamo fatto io e te!” -**

- *Piccolo Steven, so che ora non vuoi sentire altri discorsi, ma desidero dirti una cosa: anche se tu non la vedi, la tua mamma sarà sempre accanto a te, ti accompagnerà ovunque tu vada, non ti lascerà mai solo. -*

- “Mamma, da quando non ci sei più, nessuno mi guarda, nessuno mi prende in braccio!

Il papà va sempre via, va a lavorare lontano, e allora ha fatto venire qui nella nostra casa, ad abitare con noi, un signore e una signora, per badare a me e Susan.

Sono sposati, ma non hanno bambini.

Ci aiutano un pochino, ma non come facevi tu.

E poi, non ci prendono mai in braccio, non ci danno mai la manina, non ci fanno le carezzine...

Mamma, mi manchi tanto...” -

- “Mamma, oggi è stato il mio primo giorno di scuola e ho avuto tanta paura.

Ho pianto tanto!

Così, la maestra ha chiamato Susan, che si è seduta nel banco con me.

Ma ho avuto paura lo stesso! Era tutto nuovo, e attorno a me c'erano tanti bambini e persone che non conosco.

Quello che mi fa star tanto male, è vedere che tutti hanno la loro mamma vicino, e io no!

Ho avuto tanta e tanta paura, mamma, mi sono sentito tanto solo!

Ho anche vergogna. Sono l'unico bambino che non ha vicino né il papà, né la mamma.

Se qualcuno mi chiede come mai, cosa dico?

Mi viene sempre da piangere, non riesco a parlare.
Anche a casa, nessuno mi parla mai di te.
Mamma, vieni giù... Non lasciarmi solo...” -

- Dave, ho una cosina nel cuoricino che mi fa tanto male.
In casa mia è arrivata una signora. Mi hanno detto che è la nuova compagna del papà. Cosa vuol dire?
Si chiama Adele, ma io la devo chiamare zia. Perché?
È una cugina della mamma e ha portato anche il suo bambino.
Si chiama Flavius, ed è un po' più grande di me.
Mi dicono che ora siamo una nuova famiglia...
Ma io non voglio una nuova famiglia, io voglio la mia mamma!
Voglio che la mia mammina mi tenga in braccio e mi stringa forte forte...
Io non voglio quella signora là! Non è buona, non mi viene mai vicino!
Quando andiamo fuori, per prendere delle cose, mi fa camminare sul marciapiede da solo, senza darmi la manina.
Da quando è qui con noi, non mi ha mai dato un bacino, neanche una carezza, e non mi parla mai.
Sembra sempre arrabbiata con me, e io ho tanta paura di essere sgridato da lei.
Al suo bambino, invece, parla tanto e lo accarezza. Con lui è sempre dolce.
Non l'ho ancora vista dargli un bacino, ma di sicuro glieli dà quando io non ci sono.
Come faccio a dire al mio papà che questa zia non mi piace? -

- Caro Steven, ti capisco sai! So che soffri tanto perché non ricevi l'amore che tanto desideri, di cui hai tanto bisogno.

Ti hanno detto che questa signora è la nuova compagna del papà, perché l'ha sposata, come prima aveva sposato la tua mamma.

Il tuo papà non ha il coraggio di dirti che, in casa, ha preso il posto della tua mamma.

Ma nel suo cuore c'è sempre anche la tua mamma.

Il tuo papà ha portato in casa zia Adele, proprio perché tu potessi ricevere ancora tanti baci, coccole, carezze, e le parole d'amore che la mamma donava a te e a Susan.

Anche il tuo papà soffre molto perché non c'è più la tua mamma, e spera che zia Adele possa darvi almeno un po' dell'amore che vi dava la mamma.-

- Non è vero! Lui non vuole più bene alla mamma, non mi parla mai di lei...

Ci porta solo al cimitero alla domenica.

Susan piange, ma io no, anche se avrei tanta voglia di farlo in braccio al papà.

Se volesse ancora bene alla mamma, ci parlerebbe di lei...

Io lo vorrei fare!

E per badare a noi, avrebbe chiamato una signora buona e dolce, come la mamma, non una così cattiva! -

- Steven, credi che il tuo papà vuole ancora tanto bene alla tua mamma, anche se non te ne parla.

Non è facile per lui fare questo. Quando parla della mamma, si ricorda ancora di più dei momenti belli che ha vissuto con lei, e il suo cuoricino soffre tanto di più.

Il papà e la mamma si volevano molto bene! Avrebbero voluto stare sempre assieme. Ora, anche a lui manca tanto, come manca a te.

Lui pensa che, se ti parla della mamma, tu senta ancora di più la sua mancanza, e che così tu soffra ancora di più, come sta accadendo a lui.

È convinto che, stando zitto, tu stia meglio, e che, un po' alla volta, tu possa tornare sereno.

Sai Steven, il tuo papà, quando era piccolo, non ha avuto vicino il suo papà, perché anche lui è salito in Cielo, come la tua mamma.

Ha sofferto tanto per questo, come ora soffri tu.

Anche la sua mamma non gli ha mai parlato del papà, e per questo, ora lui pensa che sia giusto fare così.

Sta' tranquillo, piccolo Steven, il papà ti vuole molto bene. -

- Dave, questa nuova signora mi è antipatica!

Anche lei è come il mio papà: non parla mai!

Litiga sempre con la mia sorellina, non so perché...

Io non voglio questa signora!

Non ci guarda mai, non ci parla, non ci dà mai una carezza, non ci dice che ci vuole bene! Cosa sta a fare qui? -

- "Mamma, io voglio te! Ti prego, torna da me, non lasciarmi qui..." -

- Sai, Dave, che la zia Adele non ride mai?
È piccola, grassa e brutta.
Mi hanno detto che ha la stessa età del mio papà.
Di lei so poche cose, perché con me non parla mai di niente.
Quando alla sera torna a casa il mio papà, lei è tanto brava e ubbidiente con lui: gli fa tutto quello che lui le chiede, e prepara da mangiare tutte le cose che piacciono a lui.
Al mio papà piace tanto mangiare!
Quando siamo a tavola non si parla quasi mai, però si può vedere la televisione.
Mi piace guardarla, ma mi piacerebbe di più chiacchierare con il mio papà e Susan.
La zia Adele non mi chiede mai quello che voglio mangiare, e io sono stanco di mangiare sempre le stesse cose!
Il mio papà vuole che tutte le cose siano buone, e brontola con la zia se qualcosa non gli va, ma non le dice brava quando gli piacciono...
Ho visto che, quando il papà fa il bagno, lei gli porta la canottiera e i calzini.
La zia Adele gli deve infilare i calzini, perché il papà ha un pancione grosso grosso, e, da solo, non ce la fa. Mi scappa sempre da ridere quando li vedo!
Però, il mio papà non le dice mai che è brava e ubbidiente a fare tutte queste cose per lui... -

*- Caro Steven, non ti stupire se il papà non dice mai alla zia Adele quanto è brava a fare tutto.
Anche al tuo papà quando era piccolo non hanno mai detto bravo, e ora lui non riesce a dirlo alla zia.
Per lui è difficile esprimere il suo amore con le parole.*

Pensa che acquistare tante cose per la casa, e dare a zia Adele i soldini per fare la spesa, sia sufficiente a farle capire che le vuole bene.

Immagino, Steven, che come non dice brava alla zia, non lo dice nemmeno a te, e chissà quanto tu lo desideri... -

- Sì, è vero, non me lo dice mai!

Non mi dice mai neanche che mi vuole bene!

Forse, è perché sono meno bravo di tutti, e sbaglio tutto quello che faccio! -

- No, Steven, sei molto bravo e non fai nulla di sbagliato. -

- A scuola mi viene da piangere quando la maestra mi interroga, o mi fa qualche domanda sulla mia famiglia.

Piango anche quando una persona grande mi guarda seria, o mi chiede qualcosa, perché ho paura e mi sembra che mi prenda in giro... -

- *Piccolo Steven, queste persone non vogliono prenderti in giro, e nemmeno farti soffrire.*

Stai male perché ti manca la mamma, il suo amore, le sue carezze, i suoi baci.

Ti mancano le parole di affetto del tuo papà, e, quindi, è naturale che tu pianga, non potrebbe essere diversamente.

Sei tanto bravo, piccolo Steven!
Si soffre molto a vivere senza amore, come stai vivendo tu.
È un dolore così grande, che rimane anche quando si diventa grandi.
È accaduto anche al tuo papà, ed è per questo che non riesce a dirti che ti vuole bene. -

- A scuola ho sempre paura di sbagliare e di essere preso in giro.
Mi vergogno di dire che non ho la mamma, perché sono l'unico bambino che non ce l'ha. -

- *So che ti senti diverso dagli altri bambini perché non hai più la mamma, ma non ti devi vergognare di questo. Nessuno può fare nulla quando una persona sale in Cielo, e tanto meno ha delle colpe. -*

- È proprio tanto difficile studiare da soli! Mi piacerebbe avere anch'io qualcuno che mi guardasse i compiti, che mi aiutasse un pochino, come fanno i genitori dei miei compagni di scuola. Io non ho nessuno!
La zia non mi aiuta, e Susan è troppo piccola per farlo.

Il mio papà è in giro a lavorare e così non mi aiuta. Ma non lo fa neanche quando ritorna a casa! -

- Sono stanco di stare sempre chiuso in casa!

La zia non mi lascia andare giù in cortile. Dice che ha paura che mi faccia male, e non vuole essere sgridata dal papà che le ha detto di guardarmi.

Poi, però, mi lascia sempre solo in casa al pomeriggio!

Allora non ha paura di essere sgridata...!

Mi ha detto che va a trovare sua sorella, e porta anche Flavius.

Ma già tanto... anche quando è a casa, non mi parla e non posso giocare con Flavius.

Non ho neanche un giocattolo! Mi piacerebbe avere un pallone...

Allora, mi sono fatto una pallina con il fazzoletto!

Faccio finta che la porta della cucina sia la porta di un campo da calcio: lancio la pallina contro il muro, e, quando torna indietro, tiro al volo in porta. Tante volte faccio gol.

Così i pomeriggi sono meno lunghi...

Per fortuna che al sabato pomeriggio vado dalla nonna, in campagna, e ci sto fino alla domenica sera. -

- Stanno arrivando le vacanze di Natale, e andrò dalla nonna per un po' di giorni.

Papà mi ha detto che tutte le vacanze le farò sempre dalla nonna.

Che bello! Sono contento! Mi piace stare con lei.

Così, sto anche lontano da quella signora... e non vado a scuola! -

- È bruttissimo stare chiuso in casa da solo tutto il pomeriggio! Flavius va sempre dalla zia con la sua mamma.

Ci rimane quasi tutto il giorno, perché gioca con il cuginetto e con un bellissimo cane.

Vorrei anch'io un cagnolino! Mi piacciono tanto tutti gli animali!

Quasi sempre, Flavius si ferma a mangiare dalla zia, anche se la zia Adele torna a casa per far da mangiare a noi, perché là mangia tante cose buone.

Quando mi racconta cosa mangia dai suoi zii, mi fa venire una voglia...! Spero che, prima o poi, mi ci porti pure me a mangiare tutte quelle cose buone e a giocare con il cagnolino... -

- Sarebbe tanto bello che zia Adele qualche volta mi parlasse... così potrei anche chiederle di aiutarmi a fare i compiti di scuola.

Da solo non riesco a farli, e allora a scuola non sono bravo.

Ma non ho il coraggio di chiederglielo, perché, quando torna a casa, non mi chiede mai se ho studiato, se ho fatto i compiti, se ho bisogno di aiuto. Non ha neanche mai guardato il mio quaderno!

Non mi accompagna a scuola, e non va neanche a parlare con la maestra, come fanno le mamme dei miei compagni.

Mi vergogno tanto per tutte queste cose! -

- Non ti vergognare, Steven: le maestre conoscono molte cose, anche la storia della famiglia di ogni bambino.

Loro sanno che sei senza la mamma, e sanno anche che non puoi dire alla zia Adele di andare da loro, nemmeno loro non possono dire niente a lei.

Comprendo quanto ti fa star male che la zia non si interessi della scuola e non ti aiuti a fare i compiti... -

- Lei non si interessa di niente!

Quando torno a casa da scuola, come sempre, non mi chiede neanche cosa voglio da mangiare e mi mette sul tavolo quello che ha preparato.

Devo mangiare tutto, anche se non mi piace.

Sono sempre le stesse cose, e, qualche volta, sto così male, che mi viene da vomitare. Ma mangio lo stesso, perché non ho il coraggio di dire niente.

Anche Susan sta sempre zitta: ha paura della zia come me! -

- A Flavius, invece, la zia chiede sempre cosa vuole mangiare, e lui può prendere quello che vuole. Lei è felice di farlo scegliere e di accontentarlo.

A lui dà anche la coscia del pollo che piace tanto anche a me e a Susan, ma a noi non ce la dà mai.

Flavius, quando al pomeriggio ritorna a casa, fa la merenda con i succhi di frutta e le marmellate, e mangia le arance che compra il mio papà, senza chiedere il permesso alla sua mamma.

A me e a Susan, la zia non chiede mai se vogliamo fare la merenda, e noi non abbiamo il coraggio di chiedergliela. Così, non la facciamo mai! E ci viene ancora più voglia, vedendo cosa mangia Flavius.

“Perché lui può mangiare le arance, anche se le ha comperate il mio papà, e noi no?” -

- Alla zia Adele piace l'ordine e mi ha proibito di girare per la casa, perché ha paura che gliela sporchi.

Io mi stanco tanto quando lei è in casa! Non so cosa fare, perché non mi posso muovere.

Alla sera, dopo che abbiamo mangiato, costringe me e Susan a rimanere seduti a tavola, senza far niente, finché arriva il mio papà.

Io vorrei alzarmi, giocare con le palline e fare tante cose... Lei non vuole: dice che mi sporco, e che poi, è lei che deve lavare! Quando il mio papà non ritorna a casa, dopo un po' che abbiamo mangiato, ci manda a letto. Io vorrei vedere la televisione... -

- Non posso mai neanche accendere la televisione.
Spero sempre che Flavius ritorni a casa presto, perché lui la può accendere quando vuole, e così, posso vedere anch'io la trasmissione dei ragazzi.
Mi piacerebbe guardare il giornale sportivo che c'è sul tavolino sotto la televisione, ma non posso toccare neanche quello.
Però, quando c'è il papà, ho il coraggio di prenderlo, e nessuno mi dice niente.
Il calcio mi piace tantissimo, e tutto quello che leggo, mi rimane ben stampato nella mente.
Magari accadesse la stessa cosa anche per i libri di scuola!
Ma già tanto, nessuno guarda i miei compiti, neanche se li faccio o no! -

- Con la mia sorellina, parlo poco, ho paura della zia!
Susan piange tante volte...
La zia la sgrida sempre, e ho paura di essere sgridato anch'io se vado da lei...
Ho sempre paura che mi succeda qualcosa, o di venire sgridato.
Nessuno parla, e allora io sto male e ho paura.
Così, sto sempre attento a muovermi e a parlare.
Mi sembra sempre di essere di troppo!
Sono sicuro che è così anche per Susan. Lei non me l'ha mai detto, ma io vedo che ha paura, e sta attenta a tutto, come me.
Susan è tanto buona, ma, da quando la mamma è andata in Cielo, è sempre triste e piange molto. Cerca di non farsi vedere da me, ma io me ne accorgo, perché ha gli occhietti sempre rossi e bagnati.

La sento piangere nella sua cameretta, da sola!

Anche la zia Adele la sente, ma non va mai da lei, e la lascia piangere da sola...

Anch'io ho tanta voglia di piangere per la mamma!

Una volta io e Susan dormivamo nello stesso lettone, ma ora la zia la fa dormire da sola in un'altra cameretta, e ha messo a dormire me con Flavius, in due lettini.

Non mi piace dormire con lui, e vorrei stare assieme alla mia sorellina.

Così, potrei parlare con lei, senza essere sgridato dalla zia Adele.

Susan sta con noi solo per mangiare, e poi scappa nella sua cameretta.

Ci vorrei andare anch'io, per stare assieme a lei, ma non ho il coraggio di chiederlo alla zia.

Al pomeriggio rimane a scuola dalle suore fino alla sera, e, così, sto poco con lei... -

- Quando non andiamo a scuola, Susan viene con me dalla nonna Celestine, e ci racconta tutti i dispetti che la zia Adele le fa: piange tanto!

Allora la nonna la prende in braccio e la accarezza, così, dopo un po', torna a sorridere.

Un giorno le ho chiesto:

“Susan, perché non dici al papà che la zia ti fa i dispetti?”

Lei mi ha risposto:

“Steven, il papà non mi parla mai, anche se sa che la zia Adele mi fa i dispetti e mi fa soffrire. È questo che mi fa stare così male!”

Per fortuna che la nonna ci vuole tanto bene! -

- Nonna Celestine è tanto buona e simpatica. È la mamma della mia mamma.

Ha un dente solo, davanti. Non è tanto alta, e non è né magra, né grassa.

I suoi capelli sono lunghi lunghi, grigi e bianchi. Li tiene sempre pettinati in alto, e li ferma con degli spilloni.

Ha gli occhi un po' verdi e un po' grigi. È tanto bella!

Con me e Susan sorride tanto, ma con i miei zii, poco.

Andiamo sempre dalla nonna quando non c'è la scuola.

Ci porta il mio papà, senza che glielo chiediamo, perché sa che ci piace tantissimo.

Però, ci fa scendere nel cortile della casa, e riparte senza neanche salutare la nonna...

Non so perché fa così, e non ho il coraggio di chiederglielo, ma mi dispiace... -

- La nonna abita in campagna. Mi ha detto che io sono nato vicino alla sua casa, perché, allora, il mio papà e la mia

mamma abitavano lì, e sono andati ad abitare in città dopo un po'.

Con la nonna abitano gli zii Roland, Francis, Victor, Valerius.

Il mio nonno è morto tanto tempo fa: io non ero ancora nato.

Era molto malato perché era stato in guerra.

Vorrei fosse qui, con me! Chissà quante cose mi avrebbe raccontato...

Sono sicuro che era tanto buono, come la nonna e gli zii.

Anche la nonna è molto ammalata, e ha male al cuoricino.

Quando le ho chiesto come mai il suo cuoricino si è ammalato, mi ha detto:

“Sai Steven, il tuo nonno non camminava più. Così lo portavo sulle spalle. Facevo molta fatica, ma ero contenta di aiutarlo. L’ho fatto per tanti anni, e gli sforzi hanno fatto ammalare il mio cuore.”

Era così forte la mia nonna, che riusciva a portare il nonno giù in cortile e poi riportarlo in casa, anche se doveva fare una scala di legno tanto lunga e ripida.

Io, per salire, mi devo tener ben stretto ad un grosso palo di legno che c’è sul muro.

Anche se è ammalata, e tante volte è stanca, fa da mangiare agli zii. Loro sono un po’ brontoloni, ma la nonna ha sempre una risposta per farli stare zitti.

Mi chiede sempre come va con zia Adele. Quando le racconto cosa la zia mi fa, sospira, e mi dice:

“Steven, porta pazienza se la zia non ti parla e non ti fa giocare. Tu, appena puoi, corri qui da me!”

E mi fa dei bellissimi sorrisi.

Con lei mi sento al sicuro e non ho paura.

Sono tanto felice quando sto dalla nonna: qui tutti mi parlano e mi vogliono bene.

Qui posso star fuori...!

E poi, posso giocare quanto voglio, anche tutto il giorno! -

- Vedi Steven, se la nonna e gli zii ti vogliono bene, vuol dire che sei un bambino buono. E io so che vorrebbero fare per te molte cose che non possono fare.

Anche se non te lo dice, la nonna soffre come te per la mancanza della tua mamma. È per questo che ti capisce, e comprende tutto quello che c'è nel tuo cuoricino. -

- Mi piace tanto la casa della nonna, perché è in mezzo agli alberi. In città, invece, attorno alla mia casa, ci sono solo case.

La casa della nonna è grandissima.

Davanti, c'è un cortile largo, con tanta erba. I miei zii la tagliano sempre, perché diventa alta e si fa fatica a camminare. Al di là del cortile c'è un fosso che io riesco a saltare appena appena.

Dopo, ci sono gli alberi delle mele e delle prugne. Sono tanti, tutti messi in fila, uno vicino all'altro, e con i rami pieni di mele e prugne grosse, che a me piacciono tanto...

Più in là ci sono alberi di pere, con in mezzo una grandissima aia, dove i contadini mettono il grano.

Dietro la casa c'è un albero altissimo. Mi piace tanto sdraiarmi sotto e guardare il cielo. Mi sembra che i suoi rami e le foglie lo tocchino.

Forse, se potessi salire fin lassù, arriverei dove c'è la mia mamma... -

- *No, Steven. La tua mamma è così in alto che Lassù non ci arrivano neanche gli aerei. Ma lei fa presto a venire da te... -*

- La nonna mi ha detto che la casa e gli alberi sono dei signori Pickwich.

Loro sono contenti che ci abiti la mia nonna, perché la casa è lontana dalle altre case. Così, i miei zii ci fanno la guardia, e se qualcuno porta via la frutta, li chiamano.

La casa è a due piani, ma noi abitiamo solo al piano di sopra. Sotto ci sono i magazzini. Lì, i signori Pickwich ci tengono la frutta e il grano.

Durante l'estate, davanti ai magazzini, arrivano dei grossi camion. La nonna mi ha detto che i signori Pickwich vendono la frutta in un paese lontano.

I camion arrivano di sera e gli zii accendono tante luci.

Mi piace tanto guardarli dalla finestra: gli uomini ci caricano le casse piene di mele e pere.

Tutti sono allegri: ridono e scherzano.

Quello che mi piace di più è la scala mobile. La nonna mi ha detto che si chiama così perché si muove da sola.

Le persone fanno una fila, si passano le casse piene di frutta, e poi, le mettono sulla scala mobile che, girando, le porta sul camion dove ci sono altre persone che le prendono.

Mi piace stare lì a guardarli, perché tutti si vogliono bene.

So che lavorano fino al mattino, ma io devo andare a letto prima perché sono piccolo. -

- La scala di legno che porta in cucina è lunghissima: ha ventuno gradini. Lo so perché li ho contati.

I miei zii l'hanno ricoperta con un cartone grosso per non cadere giù.

La cucina è grandissima. In mezzo c'è un tavolo molto lungo.

C'è una stufa dove si mettono dentro i pezzi di legno da due parti: davanti, da una porticina, e da sopra, togliendo tanti cerchi di ferro.

Vicino, ci sono due grossi bidoni pieni d'acqua che i miei zii vanno a prendere con i secchi nel pozzo dietro la casa, vicino all'albero alto che tocca il cielo. Ne devono prendere tanta, perché serve per bere, far da mangiare e anche per lavarci.

C'è anche un mobile con dentro i piatti. Sopra, c'è la fotografia della mia mamma che sorride.

Com'è bella la mia mamma!

Ha un sorriso tanto dolce! Ha i capelli lunghi, neri, un po' ondulati.

Peccato che si veda solo a metà!

Ha una piccola mantellina con il pelo bianco attorno al collo, che a me piace tanto.

Mi sembra che mi guardi sempre, anche se vado da un'altra parte della cucina.

Spero sia proprio così... Chissà se dal Cielo mi guarda e mi sorride sempre... -

- “Mamma, mi vedi da Lassù?
Mi manchi tanto mamma!” -

- *Siine certo Steven. La tua mamma dal Cielo ti guarda e ti sorride continuamente.*

Da Lassù, lei ti può aiutare e proteggere. E, in certi momenti, può venire vicino a te, anche se tu ora non la senti e non la vedi.

Lei può fare tutto questo perché ti ha voluto molto bene.

Ora, ti vuole un bene ancora più grande, perché, quando si è in Cielo, si sa voler bene molto di più, e si è capaci di fare delle cose che sembrano magie a chi vive sulla Terra.

Quando sarai più grande, capirai come può accadere questo. -

- Ma davvero? Ne sei sicuro? -

- *Sì, è proprio così!* -

- Ma allora mi vuole ancora bene!

Che bello! Ora sono più contento...

Se viene vicino a me, una volta o l'altra, forse riesco a vederla!-

- *Sono sicuro che un giorno la vedrai...* -

- Evviva! -

- Adesso ti racconto ancora della nonna.

In fondo alla cucina c'è una grande finestra. Da lì si vedono il cortile e gli alberi delle mele.

I miei zii sono bravi a fare tutti i lavori, e così davanti alla finestra hanno messo un tubo molto largo che arriva giù fino al cortile. Dentro, ci versano l'acqua sporca dei piatti e quella di quando fanno il bagno.

Ne hanno versata così tanta, che la terra del cortile si è gonfiata, ed ha formato una piccola montagna.

In cucina c'è un camino grande.

Quando fa freddo, andiamo tutti a scaldarci lì.

Io salgo sulle ginocchia degli zii. Sono così forti che mi prendono per le braccia o per le gambe, mi sollevano, e mi fanno fare le capriole. E io mi diverto tantissimo! -

- Che bello, Steven, che tu possa giocare con gli zii. Sono proprio tanto buoni e ti vogliono un gran bene. -

- Sì, sono contento di avere degli zii così buoni e forti. Con loro gioco anche a nascondino.

Vicino al camino, ci sono le fascine e pezzi di legno da bruciare, chiusi da assi di legno. Io ci salto dentro e mi nascondo fra le fascine.

Di fronte al camino, la nonna ha messo la radio su una mensola alta. Io non ci arrivo, ma la nonna l'accende sempre.

A mezzogiorno, si sentono tanti papà e mamme che dicono ai loro bimbi che gli vogliono bene, gli fanno gli auguri di buon compleanno, e gli fanno sentire una canzone.

Fanno così anche i bambini con i genitori, e tanti amici fra di loro.

Mi piace ascoltarli: è bello sentire che tutti si vogliono bene!

Mi piacciono anche le canzoni.

Sotto la radio ci sono le sedie fatte di legno e paglia. Dietro, c'è una porta grande, chiusa con un grosso lucchetto. Lì c'è il granaio della famiglia Pickwich, ma non ci può entrare nessuno. Ci entrano solo gli zii per fare una cosa che ora ti racconto.

Un giorno ho visto arrivare tre persone che non conoscevo, e si sono messe a parlare con i miei zii. Ridevano, e si mettevano d'accordo per fare qualcosa.

Poi, si sono legati i pantaloni in fondo ai piedi, e hanno preso in mano una grossa pala di legno, come quelle che gli uomini adoperano quando raccolgono il grano sull'aia per metterlo nei sacchi grandi.

Sono entrati nel granaio, hanno chiamato dentro il gattino Barth e la sua mamma, e hanno chiuso la porta dicendomi di non entrare per nessun motivo. Ero curioso, così sono rimasto vicino alla porta: avevo una gran voglia di entrare...

Dopo un po', ho sentito un gran baccano: dentro gridavano, ridevano e dicevano anche le parolacce.

Poi, ho visto volar fuori dalle finestre del granaio dei topi grossi da far spavento, grandi quasi come Barth.

Alla fine, i miei zii e i loro amici sono usciti ridendo: ed erano contenti per aver ucciso tutti i topi che mangiavano il grano!

Allora ho capito perché non mi avevano fatto entrare... per fortuna!

Ma loro si sono divertiti tanto a fare quel gioco! -

- Anche se si sono divertiti, non credere, Steven, che questo sia un gioco. Dovevano uccidere i topi per salvare il grano. Non è mai un gioco uccidere gli animali, nemmeno se fanno dei danni o sono pericolosi. -

- Sai che la camera della nonna è senza la porta? Si entra dalla cucina. È grande e ha un letto grandissimo dove dormiamo io, Susan e la nonna.

C'è un armadio con dentro i vestiti degli zii e della nonna, e un mobile dove ci sono i calzini, le magliette e le mutandine di tutti.

La camera ha tre grandi finestre.

Da una si vedono gli alberi delle mele.

Mi piaceva tanto guardare da lì, ma ora non ci guardo più, perché sono arrivati dei signori con delle macchine grandi, e hanno cominciato a tagliare gli alberi.

La nonna mi ha detto che fanno una grande strada per le persone che vogliono andare al mare.

Ma perché? Con tutto il posto che c'è, devono farla proprio lì, in mezzo agli alberi?

Sto male a vederli cadere giù. Mi sembra di sentire che piangono e che stanno male, come il maiale che gli zii uccidono per fare i salami.

Anche se non hanno gli occhi, la bocca, il nasino, mi sembrano vivi... -

- *Hai ragione, Steven, tutte le piante sono vive, come i fiori e l'erba.*

Essi sentono tutto, come noi. Se spezzi un piccolo ramo, o strappi una foglia, loro soffrono, e se parli a loro, comprendono cosa dici.

Sono nostri amici.

E così, anche gli uccellini, le formichine, le farfalle, i leprottini, e tutti gli animali che vedi.

Prova a parlare con loro, vedrai quanto è bello! E ci puoi anche giocare assieme. -

- Finché tagliano gli alberi, guardo fuori solo dalle altre due finestre della camera. Da una vedo la casa dove sono nato, in mezzo agli alberi delle pere.

Quando è estate, la nonna si mette a cucire davanti a queste finestre.

Qualche volta sto lì con lei, perché mi racconta cosa faceva quando c'era il nonno, e tante altre cose che ha visto e fatto.

In questa camera, durante l'inverno, succede una cosa bellissima.

La nonna ha tante galline, un gallo e due galletti, ai quali vuole molto bene.

Quando le galline decidono di fare i pulcini, le porta nella sua camera, perché fa più caldo.

Loro sono contente di stare al caldo, e così non scappano. Dopo un po' di giorni, nascono i pulcini.

Mi piace tanto guardare le uova che si aprono e vedere i pulcini che escono... Sono tutti bagnati, ma sono bellissimi!

Anche a Susan piace guardarli. Li prendiamo in mano e li accarezziamo: ci piacciono tanto...

È bellissimo dormire con le galline!

Mi piacerebbe dormire anche con tanti altri animali! Così farei una bella famiglia... -

- Da questa stanza si va nella camera dei miei zii, passando da una porta che chiudono solo quando vanno a dormire.

Anche questa è grande e ha quattro letti grandi. Qualche volta dormo anch'io con gli zii. Tutti mi vogliono bene, e mi chiamano nel loro lettone.

Sono così buoni che mi fanno portare a letto anche Barth. -

- Sei davvero fortunato a dormire con il tuo gattino. Fa molto bene al cuoricino vivere con gli animali.

Essi, quando ci stanno accanto, ci aiutano anche a guarire dalle malattie.

Tu ora sogna di poter dormire con tanti animali e fra gli alberi.

In qualche Paese lontano, dei bambini lo possono fare e, tanti anni fa, lo facevano anche qui, i nonni dei tuoi nonni.

Continua a sognare questo, e, forse, un giorno, potrai farlo anche tu.

Anche i grandi sognano le cose belle che desiderano, perché hanno imparato che, sognando, è più facile che le cose accadano. -

- Che bello! Lo farò tante volte, tutti i giorni, così presto dormirò con tutti i miei amici animali e gli alberi. -

- La camera degli zii non mi piace più al pomeriggio.

Dopo che abbiamo mangiato a mezzogiorno, la nonna e gli zii vogliono che io vada a dormire, come fanno loro, perché fuori fa molto caldo. Mi dicono che non va bene giocare sotto il sole. Ogni giorno rispondo:

“Ma non ho sonno ora... Io non ho caldo giocando! Se non dormo cosa faccio a letto...! Mi stufo a star lì. Lasciatemi stare in cortile!”

Ma nessuno mi ascolta, e gli zii mi portano a letto con loro.

Per fortuna, quasi sempre, non ci sono tutti gli zii, e allora vado a dormire da solo, in un letto vuoto. Così, quando si sono addormentati, scappo fuori.

Sto attento che la nonna dorma, e cammino vicino al muro, piano piano, perché il pavimento è fatto di legno e fa rumore.

Ma, tante volte, la nonna si sveglia lo stesso, fa un urlo e grida:

“Steven ritorna a letto, non è l’ora di alzarsi!”

Uffa, mi stufo tanto ad aspettare l’ora per uscire! -

- Qualche volta, di notte, quando dormo con gli zii, vengono dentro i pipistrelli. Mi fanno tanta paura! Così mi nascondo sotto le lenzuola.

Susan mi ha detto che i pipistrelli si infilano fra i capelli, e io ho anche paura che mi mordano. Gli zii invece continuano a dormire.

I pipistrelli entrano solo nella camera degli zii, perché tengono sempre le finestre aperte, anche d'inverno.

Loro sono molto forti, non hanno mai freddo, e non hanno paura degli animali.

Quando dormo con la nonna non ho mai paura, perché lei, d'estate, tiene le finestre quasi chiuse, e, all'inverno, le chiude bene. -

- Tutte le stanze della casa della nonna sono altissime, e hanno delle travi di legno tanto grosse.

La camera degli zii ha anche due pali appesi in alto, lunghi come la stanza. Gli zii ci attaccano i salami. Quando sono a letto mi diverto a contarli.

Lo zio Valerius lavora nei campi, ma, quando fa freddo, va anche dai contadini ad uccidere i maiali per fare i salami, i prosciutti, i ciccioli, le salsicce e tante cose buone. Io e gli zii ne mangiamo tante!

Alla nonna, invece, il dottore ha detto di non mangiarli, perché le fanno male alla pancia e al cuoricino. Ma già tanto, non li mangerebbe lo stesso: come farebbe a masticarli con un dente solo? -

- Lo zio Valerius è lo zio che mi racconta più cose di tutti e sorride sempre.

È bravo anche a cantare e a fischiare. Mi insegna le canzoni e a leggere le ore dell'orologio.

Mi ha detto che la notte quando sono nato, è stato lui ad andare in paese a chiamare la signora che aiuta le mamme a far nascere i bambini.

Siccome non poteva stare in casa con la mia mamma, quella notte ha dormito in cortile, sotto ad un albero. E quando al mattino mi ha visto, è stato tanto contento.

Mi ha detto che ero un bel bambino, e che lui mi prendeva sempre in braccio.

Tante volte, mi porta a pescare con la sua bicicletta.

Partiamo quando fa ancora buio. Andiamo in un macero grande, dove ci sono anche le anatre.

È un buco tanto fondo e largo, pieno di acqua. Lì dentro, i contadini, ci mettono la canapa per bagnarla.

Lo zio riesce sempre a prendere tanti pesci! Poi, a casa, è lui che li pulisce e li cuoce.

Mi diverto tantissimo con lui! Quando alla sera mi dice che al mattino andiamo a pescare, rimango sveglio tutta la notte, perché sono tanto contento.

Ho visto che tutti vanno a parlare allo zio Valerius, e anche la nonna gli chiede dei consigli.

Lui è molto gentile e non ha mai litigato con lei.

Quando gli altri zii si arrabbiano con la nonna, lei dice che lo dirà allo zio Valerius. Quando poi lo zio Valerius ci parla, sbuffano un po', ma stanno tutti zitti, e fanno le cose che dice lui.

Presto lo zio Valerius si sposerà, e andrà ad abitare con la sua fidanzata.

Lei abita in una casa grande con due fratelli. Anche lei non ha più la sua mamma e neanche il suo papà. Ha un fratello ammalato, e lo zio Valerius li aiuterà a lavorare i campi. Mi dispiace che si sposi, perché non andrò più a pescare con lui, e non potrò più parlargli di tante cose. Però, sono anche contento perché mi ha detto che vuole molto bene alla sua fidanzata, e anche lei gliene vuole tanto. -

- Durante le vacanze di Natale, lo zio Valerius uccide anche il maiale della nonna.

Io non guardo quando lo fa, perché sto già male quando lo vedo preparare i coltellacci.

Anche se i salami mi piacciono tanto, mi dispiace che uccidono il maiale, perché è molto buono.

Durante l'estate, la nonna mi ha insegnato a fargli da mangiare e a portarglielo. Mi piace tanto farlo, perché, per me, è un amico come Barth e io gli voglio bene. Lui si fa accarezzare, e ci parlo come parlo a un gattino.

Lui mi guarda... Mi sembra che capisca quello che gli dico.

Non so come fa a sapere che lo uccidono ma, quando lo zio prepara tutti i suoi coltelli, il maiale comincia a piangere forte.

Sto tanto male a sentirlo piangere così!

Ho visto che anche allo zio Valerius dispiace ucciderlo, perché, prima di farlo, è molto serio. Gli altri zii lo aiutano a tener fermo il maiale, e anche loro sono tutti seri e un po' nervosi. -

- Hai ragione, Steven, i tuoi zii stanno male ad uccidere il maiale, perché sono buoni e sensibili come te.

Lo fanno perché lo hanno visto fare fin da quando erano piccoli, e per mangiare i salami e tutte le cose che vi piacciono.

Ed è vero che il maiale sa che lo stanno per uccidere: tutti gli animali sentono il pericolo! -

- Mi hanno detto che anche le mucche della famiglia Benet vengono uccise per fare altre cose da mangiare!

Senti, Dave, non si può prendere i frutti alle piante, chiedere il latte alle mucche, le uova alle galline, mangiare l'insalata, le zucche, i pomodori e tutte le altre cose buone che ci sono nell'orto, e lasciare stare le galline, i maiali e le mucche? -

- Sì, che lo si può fare, Steven, qualcuno lo fa già. -

- Mi fai conoscere questi signori? Forse loro lo possono insegnare ai miei zii, ai signori Benet, e a tutti.

Così nessuno ucciderà più gli animali. Che bello! -

- Sicuramente, Steven, quando lo vorrai! -

- Ci porto anche gli zii, così non staranno più male ad uccidere il maiale!

Per fortuna che, dopo un po' che il maiale è morto, scherzano di nuovo e lavorano tutto il giorno ridendo.

Vengono anche altre persone ad aiutarli. Tutti fanno qualcosa: c'è chi impasta la carne con il sale, chi la taglia, chi gira la manovella del tritacarne.

A questa macchinetta vengono messi degli aggeggi per fare tante cose.

A me piace vedere quando ci mettono una specie di imbuto dove attaccano le budella, per riempirle con la carne macinata. Stanno attenti a non romperle, ma si rompono lo stesso. Allora lo zio tira le orecchie a tutti.

È molto bravo a legare i salami, perché mette la corda in tanti modi: sembra un giocoliere del circo... Mi hanno detto che pochi lo sanno fare bene come lo zio Valerius!

A mezzogiorno mangiamo tutti assieme. Gli uomini scherzano e discutono su quanti prosciutti e salsicce fare.

Anche la nonna è molto contenta. Lei, come me, non fa nessun lavoro, ma prepara da mangiare per tutti.

È bello anche vedere fare i ciccioli. Mettono la carne più grassa dentro ad un lenzuolo e due uomini forti lo girano, uno di qua e uno di là, poi arriva un uomo con una tenaglia di legno per stringere ancora di più la carne, e, dopo, la mettono ad arrostitire in padella.

Alla sera facciamo festa, perché ci sono da mangiare delle cose buone!

Sono contentissimo di vedere gli zii, la nonna e tutti, così contenti!

Sono felici perché hanno i salami e i prosciutti da mangiare per tutto l'anno.

Però, c'è una cosa che mi dispiace tanto: non c'è più il mio amico maiale...-

- “Mamma, mamma, ho paura! Dove sei?
Ci sono tanti coltelli, tanto sangue!
Mamma, mamma, prendimi in braccio...” -

*- Calmati Steven. Sei nel tuo lettino, nella casa della nonna, e nessuno ti vuole fare del male.
La tua mamma è lì, vicino a te, anche se non la vedi.
Qui, tutti ti vogliono bene, è stato solo un brutto sogno.
Hai sognato le cose che oggi hai visto e che hanno toccato il tuo cuoricino sensibile.
Sarebbe meglio che i bambini non vedessero certe cose...
Cerca di non guardare mai le cose che ti fanno un po' paura.
Ma ora, apri gli occhietti. Vedi che sei nella tua cameretta:
nessuno ti vuol far del male. -*

- “Sai, mammina, oggi la nuova maestra ha chiesto ad ogni bambino il nome della mamma e del papà.
Io non sapevo come dire che tu non ci sei più.
Mammina, stavo male... Il cuoricino mi batteva forte!
Quando la maestra me l’ha chiesto, mi sono messo a piangere.
Lei mi è venuta vicino, e allora le ho detto che tu non ci sei più e che al tuo posto c’è zia Adele.
L’ho detto piangendo, perché non riuscivo a smettere.

Sono stato male tutta la mattina, e non vedevo l'ora di tornare a casa.

Ho paura che i miei compagni mi prendano in giro perché c'è zia Adele al tuo posto. Io mi vergogno tanto!" -

- Steven, non vergognarti perché non hai la mamma. Vedrai che i tuoi compagni non ti prenderanno mai in giro, ma ti vorranno bene ancora di più. -

- Non so se è vero, come faccio a sapere se mi vogliono bene? Non li vedo mai fuori dalla scuola, perché zia Adele non mi lascia andare a giocare con loro. Non mi lascia neanche fare i compiti assieme, e io non posso chiamarli in casa nostra! -

- Steven, i tuoi compagni ti vogliono bene perché sei buono con loro. Vedrai che ho ragione.

Bravo Steven che hai raccontato alla mamma queste cose, continua a fare così: fa molto bene al tuo cuoricino. E sii sicuro che lei è vicino a te e ti ascolta.-

- Oggi la nonna mi ha raccontato di quando lei e il nonno sono venuti ad abitare qui, tanti anni fa.

La nonna e il nonno erano giovani e avevano solo due bambini: lo zio Francis e la mia mamma. Lo zio Valerius era ancora

nella pancia della nonna e gli zii Roland e Victor non erano ancora nati.

La nonna dice a tutti:

“Era l’inverno del ventinove...”

E dice che, in quell’anno, a lei sono successe tante cose.

Ha nevicato forte forte per tre giorni, e sembrava che non smettesse più.

Dopo il primo giorno, il nonno ha dovuto spalare la neve da solo, perché la nonna aveva il pancione.

Il nonno è stato molto bravo ed ha fatto una strada in mezzo alla neve.

La nonna dice che la neve era alta tre metri e non potevano uscire di casa se il nonno non la tirava via in fretta.

Il freddo era così forte, che rompeva gli alberi e ghiacciava tutti i maceri.

Il grande fiume, che c’è vicino alla città, era così ghiacciato, che i contadini ci passavano sopra con i buoi ed i carri.

La nonna aveva paura che, con tutta quella neve, la signora che aiuta a far nascere i bambini, non riuscisse a venire da lei.

Il nonno era tanto buono. La nonna mi ha detto che gli vuole ancora un gran bene, anche se è andato in Cielo tanto tempo fa.

Mi parla poco di lui. Vorrei sapere tante altre cose, ma non gliele chiedo perché, forse, poi piange.

Anch’io non riesco a parlare della mia mamma, e mi viene sempre da piangere quando mi chiedono dov’è...

Vorrei tanto che il nonno fosse qui con noi! Di sicuro mi avrebbe voluto bene come la nonna.

Gli chiederei tante cose, anche di aiutarmi a fare i compiti...

Mi farei prendere in braccio... Andrei a dormire con lui e la nonna.

Mi farei spiegare bene come ha fatto la lunga strada in mezzo alla neve alta. Gli chiederei anche della guerra, perché la nonna mi ha detto che c'è andato.

È stato bravo ad andare in guerra, perché ha dovuto lasciare a casa da soli la nonna e i suoi bambini.

Poi, mi farei prendere sulle ginocchia e gli chiederei le cose che non posso chiedere al mio papà.

Con lui farei tutte quelle cose che vorrei fare con il papà, ma che lui non vuole fare con me.

Sono sicuro che il nonno mi racconterebbe tante cose, e avrebbe tanto tempo per stare con me, perché, quando si è nonni non si va più a lavorare.

Sarebbe proprio bellissimo.

Magari lo posso fare con il papà del mio papà, ma non so dov'è...

Il papà non mi parla mai di lui e neanche della sua mamma, e io non ho il coraggio di chiederglielo. -

- È vero, Steven. I nonni possono fare con i nipotini, quello che i papà e le mamme non hanno il tempo di fare.

Avendo vissuto molti anni, i nonni hanno compreso tante cose e sanno quali sono le più importanti.

Hanno più pazienza, e hanno capito ancor di più quanto i bambini hanno bisogno soprattutto di essere ascoltati, presi in braccio, e di giocare anche con i grandi.

I genitori, a volte, pur sapendolo, si lasciano prendere dal lavoro e da tanti impegni, e, così, hanno poco tempo per i loro bambini.

E dopo aver lavorato, quando si è troppo stanchi, si perde facilmente la pazienza, e non si ascoltano con attenzione.

Spesso, vedendo che non riescono a dare ai figli tempo e attenzione, fanno loro molti regali.

Questi possono far felici i bambini, ma non riempiono i cuoricini di amore, di calore, e di tutto ciò di cui hanno bisogno. -

- Oggi pomeriggio, mi sono seduto vicino alla nonna che stava cucendo davanti alla finestra della sua camera, e lei mi ha raccontato tante cose.

Mi ha detto che la mia mamma era tanto buona e dolce, e voleva molto bene a me e ai suoi fratellini, cioè i miei zii.

Andava a lavorare nei campi, e, quando tornava, anche se era stanca, aiutava la nonna a fare i lavori di casa.

Era così forte, che riusciva a fare dei lavori che di solito fanno solo gli uomini. Dopo che il nonno è morto, faceva anche le cose che prima faceva lui.

Gli zii erano tanto contenti di lei, perché voleva bene a tutti, faceva da mangiare, lavava, stirava, e li aiutava in tutto.

Era sempre gentile e sorridente, e gli zii la ascoltavano sempre. Se qualcuno faceva delle cosine non buone, lei non lo rimproverava mai, ma gli diceva solo di non farlo più e di comportarsi bene.

Anche dopo che si è sposata con il mio papà, veniva spesso a trovarli e li aiutava a sistemare tutto per benino, come quando abitava con loro. -

- Mi è tanto piaciuto che la nonna mi abbia parlato della mia mamma. Vorrei che lo facesse anche il mio papà...

Quando la nonna è ritornata in cucina, io sono rimasto lì, davanti alla finestra, a guardare gli alberi.

Ho pensato alla mia mamma... -

- “Mamma, se facevi tutte queste cose per i tuoi fratellini e per la nonna, chissà quante cose faresti per me e Susan!

Se volevi così bene a loro e a tutti, chissà quanto vorresti bene a noi... Quante carezzine e bacini daresti a me e Susan, quanto starei in braccio a te...

Mamma, ma perché proprio tu dovevi andare in Cielo?” -

- Durante le vacanze di Natale, quasi sempre nevicava e io sono felice di essere dalla nonna.

Sono contento quando arriva la neve, perché tutti diventano più tranquilli e più buoni. Anch'io mi sento più buono.

Non ci sono più rumori e c'è silenzio. Mi piace quando c'è silenzio... sto meglio...

Guardo fuori dalla finestra: che bello! È tutto bianco!

Quando nevicava, i miei zii non escono mai alla sera, e stanno seduti attorno al fuoco.

Io mi siedo sulle loro ginocchia e ascolto quello che si dicono. Sono tanto contento di stare con loro.

Mi piacerebbe farlo anche con il mio papà... ma lui non mi prende mai in braccio!

Alla radio raccontano delle belle storie.

Non c'è la luce elettrica perché gli zii accendono le candele per risparmiare i soldini. È ancora più bello vedere tutto con la luce piccola delle candele...

La nonna prepara la padella con le braci, con sopra un po' di cenere, e la infila sotto le coperte, dentro ad un grande uovo, fatto con delle strisce di legno piegate.

Ce l'hanno anche gli zii, ma lo usano solo quando c'è la neve, invece io e la nonna lo usiamo tutto l'inverno. Così il lettone è sempre bello caldo.

Quando fuori la neve è alta, gli zii la spalano in fretta per fare le stradine che portano a una casetta che hanno costruito loro con dei pezzi di legno e una plastica molto dura.

Questa casetta la chiamano 'la Casona'. Dentro c'è la legna da bruciare. Poi, gli zii ci mettono le biciclette, i motorini e gli attrezzi per lavorare i campi.

Nella Casona, quando fa meno freddo, ci facciamo anche il bagno, e, quando fuori piove, la nonna lava il bucato.

Gli zii puliscono dalla neve anche le stradine che portano al porcile e al pollaio.

Però, quando nevicata, gli zii fanno una cosa molto brutta agli uccellini. Mettono tante briciole di pane sulla neve, e, vicino, ci mettono le trappole.

Gli uccellini, che fanno fatica a trovare da mangiare perché c'è la neve, arrivano in tanti, e così, mangiando le briciole, rimangono imprigionati. E poi gli zii li mangiano...

Questa cosa mi fa diventare triste, ma non ho il coraggio di dirlo alla nonna. -

- Steven, sei un bambino molto sensibile e buono. Per questo ti è difficile capire perché gli uomini uccidono gli uccellini e gli altri animali per mangiarli.

Loro non pensano che sia una brutta cosa. Quando erano bimbi, non è stato insegnato loro ad amare e rispettare gli animali, a ricordare che sono tutti Creature di Dio.

Poi, da grandi, forse lo fanno senza più pensarci, anche perché vedono che lo fanno anche gli altri.

Sarebbe bene insegnare che, prima di fare una cosa, è necessario chiedersi perché la si fa, e, poi, ascoltare cosa dice il cuoricino.

Tu sei così dolce e buono, che hai compreso da solo quanto è bello voler bene a tutti, anche agli animali, agli alberi e ai fiori.

Così, anche se lo vedi fare dagli altri, tu non lo farai.

E da grande, avrai anche il coraggio di dire sempre cosa senti nel tuo cuoricino. -

- Fra un po' è Natale. A scuola abbiamo fatto l'albero e il presepio.

Ogni bambino ha portato qualcosa, o per l'albero di Natale, o per il presepio.

Ci sono palline colorate, stelline, fili che luccicano, cotone per fare i fiocchi di neve, una palla grossa con una punta lunghissima da mettere in cima all'albero, e tante luci che si accendono e spengono.

Abbiamo un bellissimo Bambino Gesù, sopra a della paglia, dentro ad una grotta, con il bue, l'asinello, Maria e Giuseppe. Ci sono anche tante altre statuine: uomini che fanno dei lavori, tutti diversi, tante pecorelle e altri animali.

C'è il laghetto, il mulino e, su una carta molto grande, c'è disegnato il cielo pieno di stelle.

Poi, ci mettiamo il muschio raccolto nei prati.

Io non ho portato niente, perché a casa mia non si fa né l'albero di Natale, né il presepio. Non si fanno neanche dalla nonna.

Ho chiesto a zia Adele se potevo andare a cercare il muschio per la scuola, ma mi ha detto che nei prati vicini non c'era.

Così, sono stato l'unico bambino che non ha portato niente!

Non avrei voluto andare a scuola, perché mi vergognavo a non portare niente. Per fortuna che la maestra non mi ha detto nulla, e, così, mi sono sentito un po' meglio.

Ho anche scoperto che la zia Adele mi ha detto un'altra bugia: i miei compagni hanno trovato il muschio proprio vicino a casa nostra... lei mi aveva detto che non c'era...

Vorrei tanto dirglielo, ma non ne ho il coraggio! -

- "Mamma, è tanto triste sapere che non ci sei neanche a Natale!

Se tu fossi qui, faremmo un bellissimo presepio assieme con il papà e Susan, e ci divertiremmo a fare anche un bellissimo albero.

Mamma, è tanto brutto anche che la zia Adele mi dica sempre le bugie! Così, mi sento solo ancora di più!

Sai, mamma, non ho il coraggio di spiegare alla maestra e ai miei compagni perché non ho portato il muschio, Mi vergogno a dire che questa signora non mi fa uscire di casa, non vuole che nessun bimbo mi venga a trovare, e mi dice anche le bugie.” -

- Capisco, Steven, quanto stai male per non poter avere anche tu il presepio e l'albero di Natale, come tutti i tuoi compagni. So che ti piacerebbe farlo almeno dalla nonna, assieme ai tuoi zii, perché questa è una cosa molto bella per tutti, ancora di più per i bambini.

Comprendo quanto ti sia vergognato di fronte ai tuoi compagni per non avere portato nemmeno il muschio, e so che la cosa che ti ha fatto più soffrire è stata la bugia della zia.

Le bugie fanno sempre soffrire perché senti che chi te le dice non ti vuole bene e che non puoi più fidarti di quella persona.

Le bugie fanno male anche ai grandi, ma vengono dette ugualmente. -

- La maestra ci ha detto di portare una letterina per scrivere gli auguri di Natale ai nostri genitori.

Ho chiesto al papà i soldini per prenderla, e lui me li ha dati.

Alla maestra ho detto che non posso scriverla al mio papà, perché il giorno di Natale sono dalla nonna.

Lei mi ha detto di scriverla agli zii e mi ha aiutato a farlo. Ma non mi ha chiesto perché non sto con il papà il giorno di Natale, come fanno gli altri bambini.

Solo io non ho scritto la lettera al papà! Solo io non sto con i miei genitori il giorno di Natale!

Ho paura che i miei compagni mi prendano in giro anche per questo.

“Ma perché io non posso mai fare quello che fanno i miei compagni di scuola? Perché il mio papà non sta con me e Susan neanche a Natale?”

Mi piacerebbe stare assieme, noi tre da soli, e parlare di tutto. Lui ci potrebbe raccontare della mamma e fare delle cose con noi.

Io so che lo può fare, perché a Natale non va a lavorare...

“Ma perché sta con quella signora e Flavius e non con noi due? È il nostro papà, non il papà di Flavius!” -

- Piccolo Steven, il papà ha capito che zia Adele non vi vuole bene come lui desidera ed è molto dispiaciuto per questo.

Così, pensa che voi state meglio dalla nonna perché lì tutti vi amano.

Lui sa che non può costringere la zia Adele a volervi bene perché questa è una cosa che nasce dal cuore.

So che il papà, prima di sposarla, aveva chiesto a zia Adele di volervi tanto bene, e di farvi tutte le cose che vi faceva la mamma.

La zia Adele gli aveva detto di sì, ma ora non lo sa fare.

Spera sempre che cambi e che mantenga la promessa fatta.

Deve andare a lavorare lontano e non sa a chi lasciarvi.

Anche a lui manca tanto la tua mamma, e vorrebbe passare il Natale tutti assieme. -

- Sono contento di aver fatto anch'io la letterina per gli zii. È molto bella, ci sono disegnati degli alberi di Natale ricoperti da puntini bianchi che luccicano.

Oggi è Natale, sono tornato dalla Messa e ho chiesto alla nonna sotto quale piatto mettere la letterina, lei mi ha detto sotto quello dello zio Roland.

Appena lo zio si è seduto a tavola se n'è subito accorto: sono andato vicino a lui e l'ho letta a voce alta.

Tutti gli zii sono stati contenti e anche la nonna, perché ho scritto che voglio tanto bene a tutti.

Mi hanno battuto le mani dicendomi:

“Bravo, Steven. Che bella sorpresa ci hai fatto! È una letterina bellissima. Sei stato molto bravo, siamo tanto felici. Anche noi ti vogliamo molto bene.”

E poi, mi hanno anche dato dei soldini.

Sono felice di averli fatti contenti, perché sono buoni con me e mi vogliono tanto bene. -

- “Mamma, sono contento di essere stato dalla nonna, con Susan e gli zii, il giorno di Natale, ma mi è mancato tanto il papà...

E poi, ho sentito di più degli altri giorni che tu non ci sei, e ho avuto ancora più voglia di starti in braccio e di darti i bacini.

Mamma, mi sento tanto solo!” -

- Oggi è il giorno della Befana e sono tornato a casa in città, perché sono finite le vacanze di Natale.

Questa sera ho visto che Flavius ha dei bellissimi giochi nuovi. Gli ho chiesto chi glieli ha regalati e mi ha risposto:

“La Befana!”

E subito la zia Adele ha aggiunto:

“Non ha lasciato niente per te e Susan perché eravate dalla nonna!”

Mi è venuto da piangere:

“Ma perché la Befana non è venuta dalla nonna? Nemmeno lei mi vuole bene? O forse è perché non sono buono o bravo come non lo sono a scuola?”

Flavius non mi fa mai giocare con i suoi giochi, e ora li sta già preparando per portarli dalla zia per giocare con il suo cuginetto.

Ho visto che ne ha tanti e che li ha nascosti. Non so perché l’ha fatto, io non glieli chiedo mai!

Susan non ha detto niente: è andata subito nella sua cameretta, e ora sta piangendo... -

- So che soffri, caro Steven, vedendo Flavius con i giocattoli che la Befana gli ha portato.

Non pensare che la Befana non ti voglia bene o che non sei un bravo bambino.

È accaduto, perché la zia Adele è così attenta al suo bambino, che, alcune volte, si dimentica di te e Susan.

Non arrabbiarti con lei. Lo fa perché vicino a lei non c'è più il papà di Flavius, e allora pensa solo a lui.

Ha promesso al tuo papà di fare bene da mangiare e tutti i lavori di casa.

E vedi che fa tutto bene, ma non riesce a sentirvi come la sua famiglia.

Anche lei soffre perché non c'è il papà di Flavius con loro. -

- Oggi ho ricevuto la pagella: ho tanta paura di mostrarla al papà perché non mi parla mai e non mi guarda i compiti!

L'altra volta l'ha firmata in silenzio, e mi ha solo detto che non sono tanto bravo.

Io ce la metto tutta a scuola, ma ci sono tante cose che non capisco!

Quando faccio i compiti a casa, quasi sempre non riesco a finirli perché non so a chi chiedere aiuto.

I miei compagni si fanno aiutare dai loro genitori. Qualcuno va anche da un altro maestro che gli spiega le cose che non ha capito a scuola.

E poi, loro fanno i compiti assieme!

Mi piacerebbe fare anch'io i compiti con i miei compagni e avere un maestro che mi aiuta! Ma ho paura a chiederlo al papà, perché ho sentito dire dalla nonna Celestine, che qualcuno aveva consigliato al papà di metterci in collegio.

È meglio che io non gli chieda niente: se si arrabbia con me per la scuola, può ripensarci! E io in collegio non ci voglio andare... Anche perché, poi, non potrei più andare dalla nonna Celestine! -

- “Mamma, come faccio senza di te?

Mamma, sono sicuro che se tu fossi qui con me, io sarei bravissimo, tu mi aiuteresti a fare i compiti, per spiegarmi le cose che non capisco.

Con te potrei andare a giocare, dopo che ho fatto i compiti, e così avrei tanti amici.

Li chiamerei in casa a giocare assieme a me, e tu ci daresti anche la merendina buona.

Mamma, torna da me, voglio che mi abbracci, voglio i tuoi bacini e le tue carezze.

Torna mamma! Mi sento tanto solo!” -

- Dave, ma la persona che chiama per andare in Cielo, non vede che io voglio stare assieme alla mia mamma? Che ho tanto bisogno di lei?

Che le voglio tanto bene?

Sono molto arrabbiato con chi l'ha chiamata su, in Cielo, senza prima chiederlo a me!

Ora, qui, non ho più nessuno che mi vuole bene!

Dave, non puoi dirgli che me la rimandi giù? -

- Mi dispiace, piccolo Steven, ma io non posso fare questo, e non lo può fare nessun altro.

Ora non senti i suoi abbracci e neanche le sue carezze, ma sii sicuro che la tua mamma viene vicino a te tantissime volte, anche se tu non la vedi.

E mentre dormi, lei accarezza il tuo visino e ti dà tanti bacini. -

- Finalmente è finita la scuola!

Sono contento che sia finita, ma mi vergogno: sono stato bocciato!

Il papà non mi ha detto niente! Anche la nonna e gli zii sono stati zitti, ma io so che non sono contenti di me, e questo mi dispiace tanto.

Adesso che non vado a scuola ho meno paura, e ho anche meno quel male alla pancia che mi fa fare le corse in bagno.

Mi succede sempre così, quando devo andare in qualche posto, o quando mi portano da qualcuno.

Starò qui con la nonna e gli zii, per tanti giorni! Che bello!

Lo zio Francis mi sta insegnando ad andare in bicicletta. Mi porta sull'aia, mi mette una corda sotto le braccia e la tiene tirata, così non perdo mai l'equilibrio, e imparo in fretta.

Zio Francis ha un grosso pancione, e parla poco con gli altri zii e la nonna, ma con me gioca tanto.

Ora mi diverto ad andare con la bicicletta sopra la montagnola di terra fatta dall'acqua sporca che viene giù dalla casa, dal tubo messo dagli zii. Parto veloce, ci salgo su, e, poi, mi lancio nel prato senza pedalare. -

- Neanche dalla nonna ho degli amichetti con i quali giocare...

Però, c'è una bambina che abita qui vicino, e io posso andare a casa sua a giocare con lei.

Si chiama Wilma, e abita con il papà, la mamma, i nonni e una zia che si chiama Maryn.

Maryn è molto buona, e chiacchiera tanto con Susan. Spesso, vanno a fare dei giretti assieme, nei paesi vicini.

Maryn vuole bene anche a me. È sempre gentile con me e, quando sono a casa sua, mi chiede se voglio qualcosa da mangiare o da bere.

Io e Wilma ci divertiamo tanto, perché la sua casa è grandissima.

È alta come quella della nonna, ma più lunga. Ha una cantina con tantissime botti piene di vino, e noi ci divertiamo a giocare a nascondino fra le botti.

C'è anche un forno: ogni tanto fanno il pane, e dei dolci buonissimi, che mi piacciono tanto!

Giochiamo anche dentro all'orto, dove ci sono le verdure. Ci piace arrampicarci sugli alberi delle albicocche e delle prugne che ci sono lì, e a mangiare la frutta.

Nell'orto c'è sempre il signor Adam, il nonno di Wilma. Anche lui è buono e gentile con me.

Il papà di Wilma lavora i campi e raccoglie la frutta.

Mi piace vedere quando fa il vino: mette tutti i grappoli d'uva in una grande botte, si toglie le scarpe, ci salta dentro assieme a degli amici, e con i piedi schiacciano tutti i chicchi, cantando e scherzando.

Un giorno ha messo nella botte anche me e Wilma, e ci siamo divertiti un sacco.

Wilma è una bambina molto dolce. È più piccola di me, così l'aiuto a fare quello che non è capace, perché io sono più forte.

Ha dei bei capelli biondi e lunghi, e ha sempre dei bei vestitini, perché la zia Maryn fa la sarta.

È bello giocare con lei e le voglio bene. -

- Oggi ho pianto!

Domani devo ritornare in città, perché ricomincia la scuola.

La nonna mi ha detto che sono stato qui tanti giorni: a me sembra che la scuola sia appena finita...

La nonna, vedendomi piangere, mi ha spiegato:

“Steven, mi dispiace che tu stia così male, ma qui non puoi andare a scuola, perché è molto lontana da casa.

Non piangere così, vedrai che Natale arriverà in fretta, e sarai qui di nuovo.”

Ma io non voglio tornare dalla zia Adele! -

- Steven, so che desideri imparare molte cose, ma che piuttosto di tornare da zia Adele, non andresti nemmeno a scuola.

La scuola è importante perché impari le cose che ti serviranno da grande.

Sai, ci sono bambini che non ci possono andare perché vivono in paesi dove non ci sono scuole o non hanno i soldini per comprare i libri e il grembiulino. E loro vorrebbero tanto poterci andare...

Pensa a loro e senti che sei un bambino un po' più fortunato.

Dai, fai uno sforzo. Ricorda che dal Cielo la tua mamma ti aiuta. -

- La scuola è ricominciata da due mesi, ma io non ce la faccio ad essere bravo.

Quando la maestra mi interroga non riesco mai a rispondere, perché ho paura di sbagliare.

Come sempre, a casa sono solo. Il papà lo vedo poco, va sempre lontano con il camion. E Susan, la vedo solo la sera, mentre mangiamo.

Per fortuna che a Natale torno dalla nonna!

Quando vado a letto, prima di addormentarmi, parlo sempre alla mamma e dico le preghiere che mi hanno insegnato le suore.

Lo faccio sotto le coperte perché non voglio farmi vedere né sentire da Flavius.

Il parroco mi ha insegnato a dire una preghiera solo per la mia mamma: dopo che l'ho detta sono più contento! -

- È arrivato il Carnevale.

Oggi, la maestra ci ha detto di prepararci il costume di carnevale, perché tra qualche giorno c'è una festa.

L'anno scorso il papà mi ha regalato il costume da indiano.

È azzurro, ed ha tante piume colorate che mi metto in testa, è proprio bellissimo.

Ho chiesto alla zia Adele se anche quest'anno me lo posso mettere, e lei ha detto di sì. Non vedo l'ora! -

- Sono tanto triste, continuo a piangere... Oggi è il giorno di carnevale e zia Adele mi ha detto che il mio costume da indiano non c'è più. L'ha buttato via perché era tutto rotto.

È un'altra bugia della zia Adele! Io non l'avevo rotto. Era ancora bello!

E ora cosa mi metto?

Vedendo Flavius con il suo costume da cowboy con le pistole, mi viene da piangere ancora di più.

Me lo poteva dire prima, la zia Adele! Potevo chiedere al papà di prendermene un altro...

Come faccio ad andare alla festa senza il costume?

Perché la zia è così cattiva con me?

Io non le ho fatto niente! -

- Alla festa le suore ci hanno fatto fare tanti giochi, e ci hanno portato i dolci e la cioccolata da bere.

Mi sono divertito lo stesso.

Però, mi dispiaceva tanto non avere il mio costume come lo avevano tutti i bambini...

Come sempre, ero l'unico bambino senza! -

- Coraggio, piccolo Steven. So quanto soffri per le bugie di zia Adele e perché non avevi il tuo costumino. So che ti senti imbrogliato.

Ti voglio tanto bene, piccolo. -

- La scuola è finita di nuovo: sono stato rimandato a settembre. Mi dispiace tanto e me ne vergogno. La cosa bella è che vado dalla nonna per tutta l'estate, e potrò giocare. -

- Ieri, ho visto bisticciare i miei zii: mi sono spaventato tanto!

Tutti urlavano, lo zio Francis ha preso in mano un coltello e l'ha puntato contro gli altri zii.

Vedendolo, gli zii si sono calmati, e tutto è finito in fretta.

Per fortuna! -

- Non spaventarti, Steven, i tuoi zii, come tutti, ogni tanto si arrabbiano e litigano, ma lo zio Francis non avrebbe mai usato quel coltello contro gli zii. Forse lo avrà visto fare in qualche film.

Tu, però, non fare mai giochi con i coltelli o altre cose pericolose, perché, senza rendertene conto, potresti farti male o far del male a qualcuno.

Accade spesso che dei bambini si fanno male facendo giochi pericolosi.

È meglio fare giochi allegri e che fanno ridere. -

- Sono contento perché fra i miei zii non è successo niente di brutto.

Ho visto che vanno d'accordo come prima, anche se hanno bisticciato.

Con loro parlo tanto e gioco: sono buoni e simpatici!

Vorrei farlo anche con il mio papà, ma lui sta poco con me, e quando siamo assieme, non mi parla mai, e non gioca con me.

Almeno mi prendesse in braccio!

Quest'estate è venuto a trovarmi dalla nonna solo due volte, ed è rimasto poco tempo...! -

- Sono tornato a casa prima che cominciasse la scuola per fare l'esame di riparazione, ma mi è successa una cosa strana che non ho capito, e che nessuno ha voluto spiegarmi.

Il giorno dell'esame, la zia Adele mi ha accompagnato a scuola, ma poi è tornata subito a casa, e io sono rimasto lì, da solo.

Il bidello mi ha fatto entrare in un'aula, e mi ha detto di aspettare la maestra.

Ho aspettato per un bel po', ma la maestra non è arrivata!

Ero da solo! Dopo un po'stavo male: non vedevo arrivare nessuno! Poi, ho avuto paura...

Dopo tanto tempo, è entrato il bidello e mi ha detto di ritornare a casa.

Ci sono ritornato da solo. Quando sono entrato in casa, la zia Adele non mi ha chiesto niente, neanche se avevo fatto l'esame.

Avevo paura di parlarle, ma volevo sapere perché non ho fatto l'esame, e se lo dovevo fare il giorno dopo. Così le ho detto:

“Zia, la maestra non è venuta... non ho fatto l'esame... Mi hanno sempre lasciato da solo nell'aula... ci devo tornare domani?”

Non mi ha risposto! -

- Oggi la zia mi ha detto che sono stato bocciato.

“Ma perché mi hanno bocciato se non mi hanno nemmeno interrogato?”

Questa volta non è stata colpa mia, io a scuola ci sono andato!
Perché mi hanno fatto questo? Perché nessuno me lo vuole spiegare?” -

- “Mamma, mamma, nessuno mi vuol bene, nessuno si interessa di me.

Mamma, dove sei?” -

- Quest’anno a scuola c’è una maestra molto buona. Mi ha fatto sedere nel primo banco, davanti a lei, e ogni tanto si siede accanto a me e mi accarezza.

Con lei ho meno paura di parlare, e così vado a scuola più volentieri, anche se non vedo l’ora che arrivi sabato pomeriggio per andare dalla nonna. -

- Le vacanze di Natale sono arrivate in fretta.

È caduta la neve. Io e Susan ci divertiamo a fare pupazzi di neve e a tirarci le palline.

Oggi la nonna ci ha detto:

“Steven, Susan, usciamo, ho una sorpresa per voi. Vestitevi bene perché fa freddo.”

Noi ci siamo guardati meravigliati, e, poi, abbiamo guardato la nonna che ci sorrideva: abbiamo capito che non ci avrebbe detto nulla, perché voleva farci una sorpresa!

Fuori c'è tanta neve, è tutto bello.

Sono tanto felice di andare in giro con la nonna e Susan. Lei ci ha presi per mano e ci sorrideva.

Ci ha portati nella chiesa a vedere il presepio e ci ha parlato di Gesù Bambino e dei pastori.

Che bello sentire la nonna raccontare tante cose belle!

Ci ha detto che la Mamma di Gesù è in Cielo...

Forse allora conosce la mia mamma... -

- “Mamma di Gesù, anche tu volevi bene a Gesù, e hai visto che i bambini hanno bisogno della mamma...”

Allora, puoi dire alla mia mamma di venire un po' qui da me e Susan? Magari, potete venire assieme...” -

- La nonna mi chiama:

“Steven, dai, vieni, ora torniamo a casa. Ti piace il presepio vero? Ti vedo incantato...”

“Sì, nonna, qui è tutto bello...”

Non le dico che stavo parlando con la mamma di Gesù...

“Grazie nonna, ci hai fatto un bellissimo regalo. Grazie che ci vuoi così bene.”

Sto tornando a casa felice: chissà se la mamma di Gesù mi può aiutare...! -

- Sono già finite le vacanze di Natale, ma ritorno a scuola più tranquillo, perché so che c'è la maestra buona.
Finalmente ora sono bravo anch'io! Così il mio papà sarà contento di me e faccio felici anche la nonna e gli zii... -

- Papà, domenica, ci ha fatto una sorpresa.
Siamo andati a trovare un suo amico che ha conosciuto quando è andato a militare.
Abita in una città molto lontana.
È stata la prima volta che siamo andati a fare un viaggio tutti assieme.
Prima di arrivare dal suo amico, ci siamo fermati in un ristorante a mangiare.
Non ero mai stato in un ristorante!
Quando è venuto il cameriere, tutti hanno detto quello che volevano mangiare.
Io non sapevo cosa chiedere, e sono rimasto zitto.
Susan non ha detto niente, ma papà, zia Adele, e Flavius si sono messi a ridere.
Papà mi ha detto:
“Dai Steven, di cosa vuoi!”
Faccio fatica a parlare quando sono in posti che non conosco e con persone nuove, e sono diventato tutto rosso...
Allora il papà mi ha detto:
“Steven, qui fanno delle bistecche grandissime e molto buone, sono la specialità di questa zona.”

Ma io non avevo voglia di mangiare la bistecca, e sono rimasto ancora zitto.

Alla fine, ho detto al papà:

“Voglio i fagioli.”

Papà, zia Adele e Flavius si sono messi a ridere di nuovo.

Io non ho capito perché ridevano...!

Per fortuna, Susan era seduta vicino a me, e mi ha fatto un sorriso.

Così, ho mangiato solo fagioli.

Finito di mangiare, siamo andati a trovare l'amico del papà, e poi siamo tornati a casa.

Dopo qualche giorno, sono andato con zia Adele a comperarmi una maglietta.

Prima di ritornare a casa, si è fermata da sua sorella per prendere Flavius.

C'erano anche lo zio e il cugino di Flavius.

Zia Adele ha raccontato il viaggio che avevamo fatto la domenica.

A metà del discorso ha detto:

“Volete sapere una cosa? Quando siamo andati al ristorante, Steven, invece di prendere la bistecca, ha voluto mangiare i fagioli. Pensate: andare in un posto come quello per mangiare i fagioli...”

Tutti si sono messi a ridere.

Io sono diventato tutto rosso, e sentivo un gran caldo... Non ho detto niente! Da allora, ogni tanto, sento che Flavius ride con zia Adele parlando di fagioli...

Lei gli fa un sorrisino. Io faccio finta di non sentire, ma mi vergogno ancora.

E lo fanno anche con le altre persone... -

- *Steven, non vergognarti, non hai fatto niente che non andava bene.*

Non hanno capito che sei timido e che al ristorante eri in difficoltà.

Lo so quanto soffri: non si dovrebbe mai prendere in giro nessuno, tanto meno un bambino...

Ti voglio bene, piccolo! -

- Sono venuto dalla nonna per le vacanze di Pasqua, e ho trovato una sorpresa bellissima.

Tutti gli alberi sono pieni di fiori di tanti colori, e c'è un profumo buonissimo.

Mi piace stare lì a guardarli... sono tanto belli...!

Quando guardo gli alberi e i fiori, sono contento come quando gioco. L'ho detto anche alla nonna.

Lei mi ha sorriso:

“Steven, anch'io quando guardo i fiori e gli alberi provo quella cosina nel cuoricino... si chiama gioia.”

Che bello! Io e la nonna sentiamo le stesse cose nel cuoricino!

Sono tanto felice di avere la nonna e gli zii che mi vogliono bene e che abitano in campagna! Così posso vedere tutti questi alberi, i fiori, e sentire tanti profumi.

In città ci sono pochissimi alberi.

“Ma perché non fanno le case in mezzo agli alberi, come qui dalla nonna?” -

- Sono felice, Steven, di sentire che ami così tanto gli alberi e i fiori.

Quando li guardi ascolta sempre il tuo cuoricino, vedrai quante belle cose sentirai!

I fiori, i prati, il cielo, i mari, formano tutti assieme la natura.

Essa è come una grande mamma, e offre molte cose belle a tutti. I cuoricini dolci e sensibili come il tuo, le sanno apprezzare molto di più.

Quando sei nei prati e fra gli alberi, puoi scoprire delle cose bellissime.

Continua a voler bene alla natura, come fai ora, e il tuo cuoricino sarà sempre contento e bello.

E quando sarai grande, capirai delle cose molto importanti, proprio trascorrendo tanto tempo nella natura.

Oltre ad essere vivi, gli alberi sanno anche parlare, ma gli adulti fanno fatica a capire.

Spesso, non si ascoltano le voci che si possono sentire nella natura, e non la si ama.

Ecco perché, poi, si tagliano gli alberi per costruire le città.

La città è una cosa utile, perché offre alle persone le comodità e luoghi per divertirsi, ma se le costruissero lasciando più alberi e più parchi, come dici, gli uomini starebbero meglio e vivrebbero più felici. -

- Evviva, la scuola è finita! E sono stato promosso! Sono tanto felice!

Non vedo l'ora di dirlo alla nonna e agli zii: saranno felici e orgogliosi di me! Che bello! -

- Qui, dalla nonna, vado a Messa ogni domenica con Susan. Mi piace andarci, perché vedo tanta gente. Qualche volta ci viene anche la nonna.

Gli zii non ci vengono mai, perché vanno in una casa che chiamano 'Casa del Popolo', dove ci sono tanti giochi e un grande bar.

Qualche volta, vado lì per chiamare gli zii, quando la nonna ha bisogno di loro, e vedo tantissimi uomini che bevono vino, giocano e si divertono.

La chiesa è vicina a casa.

Il parroco si chiama Raffael, ed è molto buono. Vuole bene a me e a Susan, e ci chiede sempre come stiamo.

Mi ha detto di andare a giocare da lui, nel prato davanti alla chiesa, con gli altri bambini.

Che bello! Finalmente non gioco più da solo! Ho tanti amichetti... Mi diverto tantissimo a giocare assieme!

Se lo potessi fare anche in città...!

Quando può, Raffael ci fa giocare con il suo pallone, e facciamo delle belle partite a calcio.

Il mio papà mi ha regalato una bicicletta nuova: è bellissima e ha anche il manubrio da corsa.

Sono felice perché ora posso aiutare anch'io la nonna!

Con la bicicletta nuova, vado a comprare il pane e tante altre cosine per lei. Sono contento poter far questo per la nonna... le voglio tanto bene...!

Con gli amici vado a fare dei giri per le stradine di campagna. Ho scoperto dei campi nuovi dove c'è il granoturco, dei maceri grandi che non avevo mai visto, e dei bellissimi prati pieni di fiori.

Ogni tanto, ci fermiamo in mezzo ai campi per mangiare l'uva grossa e i cocomeri.

Qualche volta, mentre i miei amici prendono la frutta, io mi diverto a guardare i papaveri. Sono tantissimi e bellissimi!

Con i miei amici parlo di tante cose e facciamo tantissimi giochi.

È proprio bello avere degli amici! -

- È vero, Steven. L'amicizia è una cosa bellissima: è uno dei tesori più preziosi.

Con gli amici, oltre a giocare e divertirti, puoi raccontare ciò che hai nel cuoricino, sia le cose che ti fanno contento, sia quelle che ti danno dispiacere, senza aver paura di non essere capito, o che ti prendano in giro.

Quando qualcuno ti è amico ti dice sempre quello che pensa e non ti dice mai le bugie.

Dì sempre ai tuoi amici ciò che senti nel tuo cuore, quello che pensi, quello che hai capito, quello che non riesci a capire, quello che ti piace o non ti piace. Questo è essere amici veri.

Se un tuo amichetto non è d'accordo con te su qualcosa, non ti arrabbiare mai. Forse, ha ragione lui. Ma se quello che dice, per te non va proprio bene, tu ascolta il tuo cuoricino e sta' sereno.

Se un bambino fa qualcosa che, secondo te, non va bene, fa come faceva la tua mamma: non rimproverarlo, e con dolcezza digli che, forse, non è bello fare così.

Se poi la fa lo stesso, continua a volergli bene e sta' tranquillo. Se però fa cose non belle, o che fanno male a qualcuno, di' sempre quello che pensi, di' che gli vuoi bene lo stesso, ma che non puoi più stare assieme a lui.

Quando si è amici si capisce tutto, non si giudica mai, non ci si prende mai in giro, e si rispetta sempre ciò che l'amico sceglie di fare.

Ma non si possono fare le cose non belle per amicizia. -

- Oggi è venuta a trovarci Mathilde, la sorella della nonna. Mi ha portato dei cioccolatini e mi ha detto che sono un bambino bravo e bello. Che bello sentirmi dire queste cose! Hanno chiacchierato tanto, come sempre. Mi sono messo vicino a loro a giocare con le figurine dei calciatori e ho ascoltato quello che dicevano... -

- “Sai, mamma, quando la nonna raccontava alla signora Mathilde che tu andavi a lavorare in casa di persone importanti, mi sono ricordato che mi portavi da questi signori con la bicicletta. Mi è venuto da piangere... Sono scappato in cortile. Mi sono seduto sotto il grande albero vicino al pozzo, e ho pianto... Vorrei averti qui... Mi manchi tanto, mamma! Mi ricordo che mi mettevi nel seggiolino, attaccato al manubrio della bicicletta. Andando, mi accarezzavi, mi davi tanti bacini e mi dicevi che ero un bel bambino, che mi volevi tanto bene e altre cose belle. E poi cantavi... Mamma, non puoi chiedere a Gesù e agli Angioletti, che ti facciano venire qui da me, qualche volta?”

Dave mi ha detto che ci vieni già, ma io non ti vedo e non ti sento.

Non sento neanche i tuoi bacini. Tu chiedigli se puoi farti vedere da me, se mi puoi prendere un po' in braccio.

L'ho chiesto anche a Dave: mi ha detto che nessuno lo può fare! Ma io credo che tu lo puoi fare, perché abiti dove abita Gesù..." -

- Caro Steven, sicuramente la tua mamma da Lassù può fare tante cose che non si possono fare qui, sulla Terra.

Ora non la puoi vedere perché il suo corpicino è diverso dal tuo: è fatto tutto di Luce.

Ma forse un giorno la potrai vedere ugualmente, e anche sentirla parlare. -

- Speriamo... magari domani...!

Chissà quanto è bella la mia mamma se è fatta di Luce...! -

- Io abito in una città piccola, ma la sua squadra di calcio gioca con le squadre delle grandi città, in serie A. Io faccio il tifo per lei, come il mio papà.

Lui mi porta poche volte a vedere le partite, ma io so tutto di questa squadra e dei suoi giocatori: leggo sempre il giornale sportivo che compera il papà!

Quando la vedo giocare, sono tutto agitato: com'è bello lo stadio, con tanta gente e tanti colori!

Son felice di andare allo stadio, anche perché, così, posso stare assieme al mio papà.

Ci andiamo con la sua bella macchina, e prima, ci fermiamo al bar dove papà ha tanti amici.

Quando sono in macchina con lui, spero sempre che mi racconti della mamma, di lui, delle cose che fa, e che mi chieda come sto con la zia Adele.

Vorrei dirgli che la zia non mi piace, che io e Susan non stiamo bene con lei.

Vorrei dirgli che mi dice le bugie, che fa tante cose che ci fanno star male.

Vorrei dirgli tutte le cose che non mi piacciono.

Vorrei raccontargli della scuola e di tante altre cose.

Ma non ho il coraggio di dirgli niente se non me lo chiede: è sempre così serio...!

Quando siamo in automobile, mi parla solo del calcio e della nostra squadra.

Ma sono già contento così, perché diventa più buono. Sento che mi vuole un po' di bene, anche se non me lo dice mai.

Al bar il papà gioca a carte con i suoi amici, scherza con tutti, ed è quello che fa più confusione.

Mi diverto a vedere questi signori che giocano, urlano, battono i pugni sul tavolo, e fanno un gran chiasso come noi bambini.

Quando hanno finito di giocare, andiamo tutti assieme allo stadio con la macchina di papà.

È bello stare con papà e i suoi amici, perché fanno tanti bei discorsi sulla mia squadra.

Sono contento che anche loro le vogliono bene come me! -

- "Sai, mamma, sono sicuro che, se tu fossi qui, con me, mi faresti fare il calciatore. Mi piace tanto il calcio e so giocare

bene, anche se gioco solo quando vado dalla nonna: a casa, la zia non mi lascia mai andare in cortile...

Per fortuna che il papà, qualche volta, mi porta allo stadio! Magari, guardando, imparo...

Mamma, potresti dire a papà di mandarmi in una scuola dove si impara a fare bene il calciatore?

Non so se dove sei tu ci sono le partite, ma sono proprio tanto belle!

Se Susan fosse più piccolina, potrei giocare al calcio con lei, ma è più grande di me, e poi è una bambina..." -

- Allo stadio mi siedo vicino al papà e ascolto quello che lui e i suoi amici dicono sui calciatori.

Quando le squadre entrano in campo, il mio cuore batte forte per la gioia.

I colori delle maglie sono bellissimi, il campo ha l'erbetta tagliata bene, tutta uguale, ed è sempre verde, anche d'inverno. Sembra un grande tappeto!

Come mi piacerebbe correre lì e fare le capriole!

Quando la mia squadra fa gol, saltiamo tutti in piedi e urliamo di gioia.

Ogni volta, guardo il mio papà che urla, salta ed è felice.

Com'è bello così il papà! Ma perché non è sempre così allegro?

Sono sicuro che se giocasse a pallone con me, si divertirebbe tanto e sarebbe felice. Ed io farei i salti dalla gioia! -

- "Mamma, puoi dire al papà di giocare a pallone con me quando è a casa?"

Così, stiamo assieme, ci divertiamo ed io divento un bravo giocatore!

Lo farei ridere... E non sarebbe più sempre serio...” -

- Dopo la partita, il papà mi riporta a casa, e poi ritorna al bar con i suoi amici.

Spero sempre che ci sia tanto traffico, così sto ancora un po' con lui, e posso sentire altri commenti sulla partita.

Per fortuna, questo succede quasi sempre!

Arrivo a casa felice, perché ho fatto le cose che mi piacciono di più: stare con il mio papà e andare allo stadio.

È stato buono e gentile con me. Mi è piaciuto tanto vederlo ridere, saltare, urlare con i suoi amici, proprio come faccio io.

È fantastico così il mio papà!

È bello andare allo stadio e vedere la partita, ma mi piace ancora di più poter stare con il papà e vederlo così allegro! -

- Caro Steven, è bello che tu sia contento nel vedere il tuo papà felice.

Allo stadio fa vedere tutta la sua gioia, perché, in quel momento, diventa un bambino come te, e i bambini saltano, ridono, cantano.

In casa, invece, il papà non riesce ad esprimersi così, perché sente tanto la responsabilità di essere il capofamiglia.

Gli hanno insegnato che, quando si diventa capofamiglia, bisogna fare i seri, dimostrare di essere forti e non scherzare troppo.

Invece, si possono fare le cose importanti e rimanere un po' bambini, scherzare, cantare e giocare. -

- Mi piacerebbe che anche Susan potesse vedere il papà così bello!

Da un po' di tempo, è ancora più triste e piange di più.

Oggi, piangendo, ha raccontato alla nonna che la zia le ha fatto una cosa bruttissima: non l'ha iscritta alla Prima Media. Così, ora non può più andare a scuola e deve andare a lavorare.

Quando ha chiesto alla zia Adele perché non lo ha fatto, la zia le ha risposto che si è dimenticata...!

Questa è un'altra bugia! Non ci si può dimenticare di una cosa così importante!

Come mai non si è dimenticata di iscrivere Flavius?

Ha terminato la Quinta Elementare con Susan, e si è ben ricordata di iscriverlo...!

La zia è proprio cattiva!

Ha fatto una brutta cosa, perché Susan è brava a scuola. È stata bocciata solo una volta, perché piangeva tanto.

Speravo anche che mi potesse aiutare a fare i compiti, invece no! Così, la vedrò ancora meno, e questo mi fa piangere...

Povera Susan! Non è giusto! Lei è così buona e brava!

Sono un po' arrabbiato con il papà:

“Perché lascia fare alla zia queste brutte cose e di dirci le bugie?”

Anche Susan è arrabbiata con il papà, perché, se la zia non l'ha iscritta, lo poteva fare lui! E poi, non ha nemmeno sgridato la zia!

La nonna ha detto a Susan di non piangere, di aver pazienza, e che proverà a parlare con il papà e con la zia Adele. Speriamo che lo possa fare, perché il papà non le parla mai, e neanche la saluta quando mi porta da lei.

Ma ormai Susan non può più andare a scuola...

A me dispiace tanto, perché, ora, Susan è ancora più triste!

Lei voleva andare a scuola, invece, deve andare a lavorare in fabbrica.

Speriamo che, quando avrò finito le Elementari, la zia non si dimentichi di iscrivere anche me alle Medie...! -

- Da quando Susan ha raccontato cosa le ha fatto la zia, nonna Celestine è ancora più sorridente con noi.

È tanto bella e buona la mia nonna! Mi parla sempre con dolcezza e mi dà tante carezze.

Con me si arrabbia poche volte, solo quando faccio qualche marachella.

Non l'ho mai vista arrabbiarsi con Susan, ma lei non fa mai le marachelle...: è sempre tanto buona e brava.

Susan aiuta la nonna a fare tutte le faccende di casa, e chiacchierano molto assieme.

Qualche volta ho sentito che parlano anche di me...

Susan fa solo le cose che fanno i grandi. Non la vedo mai giocare con altre bambine.

Ha solo un'amica, la zia della mia amichetta Wilma, ma è più grande di lei e, così, non può giocare assieme.

Quando siamo dalla nonna, Susan mi lava i vestitini. Mi dice che devo essere sempre in ordine, e mi fa fare il bagno.

A me sembra di essere pulito, ma lei insiste. Così mi mette in una mastella e mi lava.

Lei è contenta di vedermi bello pulito e in ordine. Mi vuole tanto bene...! -

- Zio Valerius si è sposato.

Sono contento perché lui è felice, ma un po' mi dispiace perché ora non abita più con la nonna.

Per fortuna che gli zii Roland, Francis e Victor non hanno la fidanzata!

Mi piace vederli tutti assieme, soprattutto a tavola, perché sono dei gran mangioni.

Zio Francis è quello che mangia più di tutti! Ha un pancione così grosso che gli pende giù, e lo tiene su con una grande cintura.

Anche zio Roland e Victor sono dei mangioni, ma non hanno la pancia così grossa.

Tutti i miei zii sono grossi e tanto alti. Hanno i capelli neri e sono pelosi. Hanno la pelle scura, perché prendono il sole lavorando nella campagna. Sembrano degli scimpanzé... ma sono belli e tanto forti.

Anch'io ho la pelle scura e i capelli neri come gli zii, e, forse, da grande, avrò il pelo sul petto e sulla schiena, come loro.

Tante volte, quando incontro delle persone che non conosco, mi chiedono:

“Ma tu sei della famiglia Finlay?”

Io rispondo di sì e loro dicono:

“Si vede...!”

Sono contento di assomigliare agli zii!

Qualcuno, però, mi dice anche:

“Sei il figlio della povera Florence?”

Io rispondo di sì, ma divento triste.

La prima volta che mi hanno detto così, sono corso dalla nonna e le ho detto:

“Nonna, cosa vuole dire ‘povera Florence’? A me non piace, e mi fa star male.”

Lei mi ha risposto:

“Steven, è un modo di dire. Quando una persona va in Cielo, si dice ‘povera’. Significa che chi sta parlando le voleva bene e gliene vuole ancora.” -

- Dave, ma se in Cielo sono tutti contenti, perché dicono ‘povera’ alla mia mamma? Lei Lassù, è felice, sono io che sono solo quaggiù!

O forse anche la mia mamma piange come me? -

- Steven, la tua mamma Lassù non piange mai.

Quando qui, sulla Terra, si è stati buoni come lo è stata lei, in Cielo non si sta più male, per nessun motivo, e si è solo felici.

Certamente lei vorrebbe vedere anche te sempre felice, ma non soffre quando non lo sei, perché Lassù si capiscono tutti i motivi per cui accadono le cose.

Si comprende che anche le cose che sulla Terra fanno male al cuoricino, possono andare bene per quella ‘cosina luminosa’ che vi è dentro il cuore, che si chiama Anima.

E da Lassù, si può aiutare molto, molto di più, chi è rimasto quaggiù.

E anche questo rende felici.

Hai ragione, piccolo, non si dovrebbe dire ‘poveri’ a chi vive nella Luce del Cielo ed è felice. Ma questo è solo un modo di dire.

A te non piace perché sei sempre contento quando vedi qualcuno che lo è e, visto che in Cielo la tua mamma sorride ed è felice, non puoi dirle 'povera'...Ma tu puoi anche non dirlo.

E poi, la morte non è una cosa così brutta.

Certo, fa soffrire chi rimane sulla Terra, ma è sempre una cosa bella per chi va Lassù.

In altri Paesi, quando una persona sale in Cielo, si danza e si canta. Le persone sono felici, perché sanno che Lassù si sta bene.

Il Cielo è la nostra vera Casa. La si lascia per un po' di tempo, per venire sulla Terra, perché qui si imparano molte cose. Immagina che sia un viaggio... Poi, quando questo è finito, si ritorna a Casa.

Ora che sei piccolo e ti manca tanto la mamma, non è facile per te comprendere queste cose, ma quando sarai grande comprenderai meglio tutto questo. -

- I miei zii lavorano i campi della famiglia Pickwich e anche quelli di altre persone.

Sanno guidare molto bene i trattori con i cingoli. I trattori non sono degli zii, sono di un signore che abita vicino a noi.

Quando arano i campi, cominciano a lavorare di sera e lavorano per tutta la notte fino al mattino, perché di giorno è troppo caldo.

Quando di notte mi sveglio sentendo il rumore dei trattori, ho tanta gioia nel cuoricino, e immagino di essere là, sul trattore, con loro.

Ho chiesto tante volte ai miei zii di portarmi con loro, ma mi rispondono sempre che è pericoloso e che mi stancherei troppo. Io, però, non ho mai smesso di chiederglielo, e così, questa sera, mi hanno accontentato.

Lo zio Roland è andato nei campi dopo che il sole non c'era più. Io e lo zio Victor siamo partiti quando era buio. Mi ha fatto salire sul suo motorino, dietro di lui, e via...

Mi tenevo stretto stretto a lui. Ero così felice che il cuoricino batteva forte forte!

Mi sembrava di fare un'avventura come quelle che ho visto alla televisione...

Abbiamo fatto delle stradine piccole in mezzo a due grandi fossi e a degli alberi grossi e altissimi.

Mi ha spiegato che sono alberi tanto vecchi, forse qualcuno ha più di cento anni...

Mi ha detto che, in mezzo alle foglie, sui rami più alti, ci sono i nidi dei passerotti. Sicuramente a quell'ora stavano dormendo con i loro piccoli...

Sono stato attento per imparare bene la strada: così ci torno con la mia bicicletta, e mi arrampicherò sugli alberi per vedere i nidi che mi piacciono tanto.

Abbiamo attraversato anche dei prati e siamo passati in mezzo agli alberi della frutta.

Che bello vedere tutto illuminato dal fanale del motorino!

Il cuoricino mi batteva sempre di più, e allora mi tenevo ancora più stretto allo zio.

Non capivo se il cuoricino batteva così forte perché ero tanto felice, o perché avevo un po' paura per tutto il buio che c'era attorno...

Poi, ho visto le luci del trattore e ho sentito il suo rumore: mi è venuto da gridare dalla gioia! Quando sono sceso dal motorino mi tremavano le gambe...

Il trattore era a metà del campo e veniva verso di noi: era grandissimo e bellissimo! Faceva un rumore che mi sembrava lo scoppio dei fuochi d'artificio. Il campo era tutto illuminato dai suoi fanaloni.

Lo zio Victor era contento di vedermi così felice.

Quando lo zio Roland è arrivato vicino a noi, ha fermato il trattore ed è sceso.

Lo zio Victor gli ha dato una borsa con delle cose da mangiare e da bere, preparate dalla nonna.

Poi, è salito sul trattore, al suo posto, e mi ha detto:

“Dai Steven, sali qui con me, guidiamo il trattore assieme.”

Mi sono seduto fra le sue gambe e siamo partiti.

Che bello!

Dietro al trattore c'era l'aratro che scavava una buca e portava in alto tanta terra.

Ho sentito dei profumi che non avevo mai sentito: mi piacevano tantissimo!

Davanti a me c'erano tre grosse leve di ferro: quando le tiravo, assieme allo zio, si fermavano vicino alle mie gambe.

In fondo al campo facevamo un girotondo a metà e io ridevo: lassù mi sentivo tanto forte!

Abbiamo arato finché lo zio Roland mangiava, e ci siamo fermati solo quando lui ci ha fatto un segno con la mano.

Scendendo giù dal trattore, gli ho dato un bacino e gli ho detto:

“Zio, è bellissimo guidare il trattore, mi sono divertito tantissimo, me lo fai guidare ancora?”

Lui mi ha sorriso:

“Sì, Steven, un altro giorno. Ora è tardi e devi andare a dormire. Sono contento di vederti così felice.”

Gli ho dato un altro bacino e sono salito sul motorino dello zio Victor.

Mi sono stretto forte allo zio e siamo ripartiti per ritornare a casa.

Il cuoricino batteva forte, ma in un altro modo: forse prima avevo anche un po' paura...

Mi sono divertito tantissimo, ed ero felice anche perché, ora, avevo anch'io una bella avventura da raccontare ai miei amici!

Immagino già quanto saranno contenti domani, quando dirò:

“Ho scoperto posti nuovi da esplorare... Ci andiamo?”

Non riesco ad addormentarmi... e penso agli zii che passano tutta la notte da soli, lontano da casa: sono proprio tanto forti e coraggiosi!

Sono contento che siano i miei zii! -

- Che bella avventura hai fatto, Steven!

Puoi essere molto orgoglioso dei tuoi zii, sono davvero molto forti e coraggiosi, sono tanto buoni e ti vogliono molto bene.

Steven, non pensare che solo i bambini abbiano paura del buio: ce l'hanno anche molti grandi...

Questa paura è naturale perché quando è buio non vedi lontano e quindi, non puoi vedere bene gli ostacoli che si possono incontrare camminando o i pericoli che vi possono essere.

Con il buio anche gli animali feroci si avvicinano di più. Per questo motivo gli uomini che dormono all'aperto accendono dei fuochi e così gli animali rimangono lontani.

Quando è buio si ha più paura, anche perché si sa che chi vuol rubare o fare delle cose non belle, nel buio può nascondersi meglio.

Steven, sii sempre prudente: finché sei piccolo non uscire mai da solo di notte. -

- Ma io ho paura del buio anche quando sono in casa... -

- Anche questo è naturale finché si è piccoli.

Se vuoi, ora ti aiuto a non avere più paura del buio.

Sai, Steven, vicino a te c'è sempre un amico che ora non riesci a vedere, come non riesci a vedere la tua mamma quando viene vicino a te.

Questo amico è un Angelo! Ha le ali grandi ed è circondato di Luce. Lui ti è sempre vicino, da quando sei nato.

Abitava dove abita ora la tua mamma. È venuto sulla Terra per stare con te, per aiutarti e proteggerti.

Sulla Terra, tutti hanno un Angelo accanto.

Lui può aiutarti a fare tutte le cose, e a farle con meno fatica, anche i compiti. E se tu glielo chiedi, può aiutarti ancora di più. Lo puoi chiedere come fai con i tuoi zii.

Anche se ora non riesci a vederlo, parlagli come parli alla tua mamma. Ti assicuro che ti ascolterà sempre.

Allora, quando è buio, chiama la tua mamma e il tuo amico Angelo, e chiedi a loro di starti vicino, di aiutarti e di proteggerti.

Questo lo puoi fare sempre, non solo quando hai paura del buio.

Quando ti viene da piangere, o fai fatica a fare qualcosa, o sei ammalato, o ti senti solo, tu chiamalo: Lui ti aiuterà sempre in tutto.

Il tuo Amico Angelo è ancora più forte dei tuoi zii e ti vuole tanto bene, quanto te ne vuole la mamma.

Lui può fare ancora più cose di quelle che fanno i grandi.

Gli Angeli sanno fare proprio tutto.

Solo che non sempre possono fare quello che chiediamo, perché certe situazioni si devono vivere per imparare delle cose. -

- Dave, ora mi ricordo che, quando c'era la mia mamma, ho visto delle persone così, come mi hai detto tu. Me le ricordo poco... erano tanto belle e mi sorridevano sempre. C'era anche tanta luce...

Credevo di averle sognate, invece no... le avevo viste davvero...! Ma non ce n'era una sola, erano in tanti...

Allora, erano tutti Angeli? Tutti amici che mi volevano bene? -

- Sí, Steven, accanto a te ci possono essere molti Angeli.

Quando si è piccoli piccoli è più facile vedere gli Angeli, ma ci sono anche delle persone grandi che li vedono e li sentono parlare.

Gli Angeli parlano nel cuore e suggeriscono le cose belle da fare e da dire.

Insegnano tante cose, soprattutto a voler bene a tutti e ad essere felici per tutto quello che si ha e che si può fare.

Sai Steven, oltre agli Angeli, ci sono anche altri amici che non si vedono facilmente. Vivono nei prati, nei boschi, nella

campagna, e tutti ti vogliono molto bene. Sono piccoli piccoli. A loro piace molto ridere, giocare e scherzare.

Sono sempre allegri e cantano felici.

Quando sei nella campagna, in mezzo agli alberi, se vuoi, puoi fare un bel gioco. Chiama questi amichetti, e immaginali venire da te, felici, sorridenti, pieni di gioia e che fanno un bel girotondo attorno a te.

Con loro puoi parlare, giocare, cantare, correre, tutto quello che vuoi. Vedrai quanto è bello!

E quando è buio, sia che tu sia dentro o fuori casa, puoi parlare a voce alta con la tua mamma, con il tuo amico Angelo, e con questi amichetti. Così non avrai più paura perché sentirai che loro sono lì, vicino a te, e ti proteggono.

Questo lo puoi fare sempre, anche quando hai paura di altre cose, non solo del buio. Vedrai che così tutte le paure spariranno.

E se lo fai anche quando sei triste o hai voglia di piangere, tornerai ad essere contento. -

- Mi hanno detto che quest'anno a scuola non ci sarà più la mia maestra. Al suo posto viene un maestro. Spero sia buono e dolce come lei!

A scuola faccio sempre fatica ad essere bravo, ma ora riesco a non piangere più. -

- Evviva, il maestro è buono! Ci fa anche cantare le canzoni del paese dov'è nato.

A lui piace farci fare la ginnastica. Anche a me piace tanto! Così, sto meno male quando ritorno a casa e non mi posso più muovere.

Peccato che la facciamo solo due ore alla settimana!

Il maestro ha organizzato un torneo di calcio con le altre scuole Elementari.

Quando ha chiesto chi voleva far parte della squadra, volevo tanto alzare la mano anch'io... Ma non l'ho fatto: la zia Adele non mi fa uscire!

E, di sicuro, non mi accompagnerebbe al campo di gioco, che si trova in un altro quartiere.

E non ho neanche le scarpette da calcio e la divisa.

La zia Adele mi fa sempre capire che fa fatica a lavarmi i vestitini.

Continua a dirmi di stare pulito il più possibile: credo proprio che non avrebbe voglia di lavarmi anche la divisa!

Potrei chiedere al papà di comprarmi le scarpette e la divisa, e di dire a zia Adele di lavarmela... Ma come faccio a chiederglielo? Non mi parla mai, è sempre serio...

Al maestro ho detto che non avevo voglia di giocare...

Questa volta, però, ho pianto! L'ho fatto quando ero solo, senza farmi vedere da nessuno.

Vorrei tanto andarci... Sarebbe bellissimo far parte di una squadra di calcio...

Quando i miei compagni di classe mi hanno raccontato delle partite, mi è venuto da piangere, ma sono riuscito a non farlo.

“Perché loro ci possono andare ed io no?” -

- “Mamma, ritorna qui...
Mamma, se tu fossi qui, ci andrei anch’io...” -

- Oggi c’è la partita più importante, perché la mia classe gioca con la prima in classifica.
Il maestro ha chiesto a chi non gioca di andare a fare il tifo. Ho chiesto a zia Adele di lasciarmi andare almeno una volta ma: come sempre, mi ha detto di no.
Ora è uscita per andare da sua sorella: mi viene da piangere... e sono anche tanto arrabbiato con lei.
È una donna tanto cattiva! -

- Anche quest’anno sono stato promosso: l’anno prossimo farò la prima Media.
Devo stare attento che zia Adele mi iscriva... È capace di fare finta di dimenticarsi, come ha fatto con Susan...! -

- Il papà è stato tanto contento quando gli ho detto che sono stato promosso, e ha mantenuto la promessa che mi aveva fatto: regalarmi la divisa da calciatore.
È venuto a prendermi dalla nonna, e siamo andati in un grande negozio sportivo, in centro città.

Sono salito felice sulla sua bella automobile, e lo sono stato ancora di più, quando ho visto il papà felice e che mi ha dato un bacino.

Questa volta, guidando, sorrideva. Così ho potuto guardarlo senza aver paura: quanto è bello e forte!

Anche lui è grande e grosso come i miei zii. Ha i capelli neri, sempre ben puliti, pettinati all'indietro, e ci mette sopra della crema per farli diventare lucidi.

Il papà, quando non lavora, è vestito sempre benissimo.

Ha la camicia bianca, la cravatta, e mette un fazzolettino bianco sul taschino della giacca.

Le scarpe sono sempre nuove e lucidissime.

Quando gli do i bacini sulle guance, sento la sua pelle bella liscia, senza barba e tutta profumata. Sembra proprio una persona importante e ricca!

Appena siamo entrati in negozio, un signore ci è venuto incontro, e il papà ha detto:

“Voglio una divisa da calcio per mio figlio, chiedi a lui quale vuole.”

Non mi pareva vero! Era la prima volta che non mi diceva cosa dovevo fare!

Non sapevo che divisa scegliere:

“La maglia della mia squadra o quella di una squadra importante?”

Il signore me ne ha fatte vedere tante. Alla fine, ho scelto quella della squadra che ha vinto più scudetti di tutti, e che piace anche a Susan. Così è contenta anche lei.

E piacerà tanto ai miei amici, perché tutti parlano di questa squadra così forte.

Quando l'ho provata, mi sono sentito già più bravo a giocare...

Poi il papà ha detto al signore di darmi un'altra divisa uguale, per avere il cambio, e le scarpette. Non ci credevo! E quando mi ha regalato anche un bel pallone di cuoio, mi sembrava di sognare.

Mentre provavo la divisa e le scarpette, il papà continuava a parlare con il signore del negozio.

Lui parla sempre tanto con tutte le persone, anche se non le conosce. Però, è stata la prima volta che l'ho sentito parlare di lui.

Ha raccontato che, quando era piccolo, non ha mai avuto niente, e che nessuno gli ha mai fatto regali.

Alla fine ha detto:

“Ora faccio tutto per i miei figli, e cerco di dare a loro tutto quello che posso.”

Quando ho sentito questo, il cuore ha iniziato a battere forte: ma allora il mio papà mi vuole bene e vuole bene anche a Susan! -

- Dave, tu me l'avevi detto! Facevo fatica a crederlo... per tutte le cose che ti ho raccontato... -

- Vedi, Steven, quanto è difficile capire cosa vi è nel cuore di una persona!

Per questo, non possiamo mai giudicare le persone.

Non sappiamo cosa quella persona ha vissuto, se ha sofferto, se è stata amata o no, cosa non ha avuto, e cosa non riesce ad esprimere. -

- Sì, hai ragione..., sono stato felice di sentire il papà dire quelle cose!

Però, subito dopo, mi sono sentito triste, e non capivo perché.
Poi, a casa, quando sono stato da solo, ho capito che mi sarebbe piaciuto che quel discorso l'avesse fatto prima a me.
Perché, invece di dirlo a me, è andato a raccontarlo ad un altro che non conosce?

Perché il papà non mi ha mai detto:

“Steven, ti voglio bene”?

Perché non mi ha mai preso in braccio? Non mi ha mai raccontato di lui e della mamma? -

- Steven, ci sono delle cose che ci fanno sentire che siamo amati. Si chiamano: 'espressioni dell'amore'.

Possono essere parole, carezze, bacini, sorrisi, abbracci. Possono essere delle azioni con le quali ci si prende cura della persona che si ama, la si aiuta e la si rende felice.

Quando un bambino non riceve queste espressioni, non vede queste azioni, sente di non essere amato, come è accaduto a te e al tuo papà.

Questa è la sofferenza più grande che vi può essere perché per tutti gli uomini, grandi e piccoli, l'amore è la cosa più importante di tutte ed è indispensabile per vivere contenti.

Queste sofferenze sono così grandi che fanno nascere tante paure, fanno sentire insicuri, deboli, e tante altre cose.

Quando si è grandi, ci si vergogna di sentirsi così. Allora si nasconde cosa si sta provando, in tanti modi, anche facendo finta di essere forti, sicuri.

E si ha così tanto timore di soffrire ancora che si rifiutano tutte le espressioni dell'amore, anche se le si desiderano moltissimo. Inoltre, per gli stessi motivi, si fa molta fatica a darle.

Al tuo papà è accaduto questo. Cerca di capirlo, lui ti vuole bene.

Ora comprendi che la forza più importante è quella del cuore, quella che ci fa dare e ricevere le espressioni dell'amore, che aiuta a dire tutte le cose che sentiamo nel cuore, che si chiamano emozioni. -

- Però, Dave, anch'io non ho ricevuto tutte quelle cose lì, le espressioni dell'amore, come le chiami tu, ma io ti racconto lo stesso tutto quello che sento nel cuore. E anche dico alla mia nonna che le voglio tanto bene! -

- Sì, hai ragione. E sei molto bravo a farlo.

Però, ricorda che, anche tu, hai paura di dire ai tuoi amici, al tuo papà e alla maestra, tutte le cose che racconti a me e alla mamma... Vedi che non è sempre facile, Steven...

Ma ora, non ti preoccupare: un po' alla volta ti aiuterò a farlo sempre e con tutti.

E quando il tuo cuoricino sarà riempito di amore, lo saprai fare molto bene. -

- Quest'anno ho iniziato la prima Media.

La scuola è la stessa dove va Flavius. È lontana da casa, per arrivarci ci metto quasi un'ora.

Sono contento che sia lontana, così attraverso tutta la città e vedo tanta gente e tutti i negozi più belli.

Il primo giorno ci sono andato con Flavius.
Pensavo di fare così ogni mattina, ma, il secondo giorno, Flavius mi ha detto che preferiva andarci con un suo compagno di classe: era già d'accordo di passare da lui.
Gli ho risposto che mi ricordavo la strada e che potevo andare da solo.
Ho fatto finta di niente, ma mi dispiace tanto che Flavius non mi voglia come amico.
Lui mi parla poco, e con me fa sempre il misterioso su tutto.
Neanche quando mangiamo, chiacchiera con me!
Se c'è il mio papà, sta zitto, come tutti, le altre volte parla solo con sua mamma. Io ho provato a parlargli quando siamo seduti a tavola, ma lui non mi risponde, e neanche la zia Adele. Così sto sempre zitto, ma mi viene tanto da piangere...
Solo quando andiamo a dormire, mi racconta dei giochi fatti nel pomeriggio con i suoi amici, e di quanto si è divertito con tutti i giocattoli che hanno...
Io non ho né giochi, né amici con cui giocare!
Io e Flavius ci vediamo poco anche ora che andiamo nella stessa scuola, perché lui torna da scuola in orari diversi dai miei e, dopo, come sempre, passa il pomeriggio da sua zia.
Avevo già capito, da tempo, che non vuole essermi amico, perché non mi ha mai chiesto di giocare assieme.
Ora ne sono sicuro: non vuole neanche andare a scuola assieme con me!
Non so perché non mi vuole...
Non gli ho mai né detto, né fatto nulla! -

- Non sempre, Steven, quando una persona non sta con noi è perché non vuole essere un nostro amico o ci rifiuta.

Vi possono essere altri motivi che la persona non ci può dire o di cui si vergogna a parlarne.

Quando non si sa la verità è meglio non immaginare nulla perché si può soffrire senza motivo o si dà la colpa di una cosa a chi non ce l'ha.

Non prendertela con Flavius, lui ti vuole bene anche se non te lo dimostra.-

- A scuola è tutto nuovo: compagni nuovi, tanti professori, e molte più cose da studiare. Ma non ho più tanta paura.

In classe sono seduto nell'ultimo banco, perché così posso chiacchierare di più, ed è più facile copiare i compiti dai miei compagni.

Nella pagella del primo trimestre i professori hanno scritto che sono un po' indisciplinato.

Mi dispiace che abbiano scritto così, perché vorrei fare contento il papà, la nonna e gli zii, ma non riesco a stare tranquillo.

Da un po' di tempo mi sento tanto nervoso e non so cosa fare. -

- *Stai crescendo, Steven. Nel tuo corpo stanno cambiando molte cose, e questo ti fa sentire irrequieto e un po' strano.*

Anche nel cuoricino puoi sentire dei sentimenti confusi. -

- È vero, Dave, e mi vergogno un po' a dirteli.
Sono confuso: sento di voler bene al papà, ma anche di essere molto arrabbiato con lui. Con la zia Adele sento tanta rabbia!
Però, non voglio parlarne ora... Sto male e mi viene da piangere...
E sono stufo di piangere! -

*- Lo so, Steven. Sai che quando vuoi io ti ascolterò sempre.
Cerca di non tenere nulla nel cuore che ti fa star male perché poi, quelle cose diventano più grandi e creano pasticci. -*

- Susan lavora in una fabbrica di pantaloni, in un paese lontano da casa.
Parte in bicicletta al mattino presto, quando è ancora buio e fa freddo, e va alla stazione, dove prende un pullman che la porta fino alla fabbrica.
Non sta bene: è pallida ed è diventata più magra.
Alla sera ritorna tardi dal lavoro, cena in fretta, e poi va subito in camera sua.
Anche se non sta bene, fa le pulizie della sua camera e lava tutte le sue cose.
Lei e zia Adele non si guardano nemmeno.
Ogni tanto litigano, perché la zia vuole che faccia anche le pulizie in casa.
Così, Susan scoppia a piangere e si chiude in camera.

È proprio cattiva la zia! Non le basta che Susan si arrangia a pulire la sua camera, a lavare e stirare le sue cose, a farsi da mangiare, dopo che ha lavorato tutto il giorno!

Vorrei tanto aiutare Susan e dirle che le voglio bene, ma, quando litigano, anch'io sto male, e ho ancor più paura della zia Adele: dopo il litigio, ritorna in cucina più seria e silenziosa che mai! -

- Da un po' di tempo, qualche sera, vado nella camera di Susan, a parlare con lei.

È stata Susan a chiedermelo e ci sono andato subito, anche se avevo un po' di paura della zia.

Susan è molto dolce, anche se non sta bene.

Tante volte mi accarezza come fosse una mamma, e mi dà anche i bacini. Mi dice che mi vuole tanto bene e che vorrebbe vedermi felice.

Mi raccomanda di dirle sempre se zia Adele mi fa qualcosa che non va bene.

Prima di uscire dalla sua camera, ci diamo il bacino della buona notte.

Una sera mi ha detto:

“Steven, non preoccuparti se mi vedi piangere.

Mi manca tanto la mamma...!

Mi sento sola: il papà non mi parla mai! Non mi ha mai presa in braccio, non mi ha mai dato una carezza.

Anch'io, come te, vorrei che ci raccontasse della mamma, che stesse un po' con noi due.

Lui sa che la zia Adele non ci tratta bene, ma non le dice mai niente!

Lui ci dovrebbe proteggere, è il nostro papà!

È questo che mi fa arrabbiare con lui.”

Non sapevo cosa dirle e mi veniva da piangere.

Lei mi ha stretto forte forte...

Ci siamo messi a piangere tutti e due, abbracciati.

Dopo che sono uscito, mi è venuto da piangere di nuovo...

Quanto sarebbe tutto diverso se con noi ci fosse la mamma...!

Ho tanta paura che Susan si ammali e muoia, come la mamma! -

- “Mamma, aiutaci! Fa’ che Susan non si ammali... Aiutala a star meglio.

Ti prego, mamma, aiutaci!” -

- Tante volte, quando esco dalla camera di Susan, ho tanta voglia di piangere e vorrei andare nella mia camera e stare un po’ da solo.

Ma devo far finta di niente e ritornare in cucina a guardare la televisione, finché arriva l’ora di andare a dormire.

La zia Adele è molto seria: ho così paura che mi sgridi, che trattengo perfino il fiato!

Susan, dopo un po’, torna in cucina per prepararsi la pastasciutta da mangiare, in fabbrica, il giorno dopo.

Rimane lì, in piedi, senza parlare, girata verso il fornello.

La guardo con la coda dell’occhio: mi viene il nodo alla gola.

In poco tempo la pasta è cotta e Susan la mette in una gavetta di metallo, ci ripassa davanti a testa bassa, triste, in silenzio, e va a dormire.

Ma non sarà mica una famiglia la nostra!

“Perché il papà non ci lascia vivere da soli, io e Susan?”

Sarebbe meglio per tutti, e noi due staremmo finalmente in pace.

Susan sa fare le faccende di casa e anche da mangiare, io l'aiuterei. Poi imparerei in fretta a fare tutto anch'io.

Sono sicuro che io e lei siamo capaci di arrangiarci, e bene anche!

Se papà non vuole stare con noi, stia pure con la zia e Flavius, già tanto per quello che lo vediamo... -

- Steven, non arrabbiarti così con il papà. Lui vi vuole bene e non può lasciarvi vivere da soli, siete ancora troppo giovani.

So che soffri tanto per Susan.

Quando puoi, sta' con lei e dille che le vuoi bene.

Accarezzala anche tu, e dalle dei bacini.

E poi, prega la mamma, come fai. Chiedi aiuto anche al tuo amico Angelo.

Non addormentarti mai arrabbiato, Steven. È una cosa che fa male al cuoricino.

Parla con la tua mamma, con il tuo amico Angelo, e chiedi a loro di aiutarti ad addormentarti sereno. -

- A scuola sono appena sufficiente. Non ho proprio voglia di studiare!

Sto imparando strade nuove, e così ho visto che la mia città è bella, ha dei grandi parchi, con molti alberi e prati, e questo mi fa felice.

Mi piace vedere anche i monumenti, i cinema, i bar, i negozi: sto bene in mezzo alla gente!

Tre volte alla settimana ho lezione fino all'una e ritorno a casa alle due.

Così il pomeriggio passa più in fretta. Ancora non ho il permesso di andare a giocare o a fare un giretto fuori...

Non capisco proprio la zia Adele!

Per lei sono grande a sufficienza per andare a scuola da solo, ma non per andare a giocare in cortile o a fare un giretto qui vicino...

È proprio cattiva con me!

Non vedo l'ora che arrivi il sabato, per farmi accompagnare dalla nonna.

Appena arrivo, faccio la partita di calcio con i miei amici.

Con loro mi passa anche il nervoso.

Il papà mi dà quasi sempre la mancia e, quando lui non lo fa, me la dà la nonna.

Ora, alla domenica pomeriggio, vado in giro con i miei amici.

Prendiamo la bicicletta e andiamo nei bar dei paesi vicini a giocare a calcino e ad ascoltare le canzoni dei Juke-box.

Papà sa che faccio questo e me lo lascia fare.

Perché allora, non dice alla zia di lasciarmi uscire anche quando sono in città?

Non lo capisco proprio!

E finché, non mi parla, non lo capirò mai! -

- Anche Susan viene dalla nonna ogni sabato. Qualche volta, d'inverno, sale in macchina con me e il papà.
Quando c'è lei, il papà è ancora più serio e non diciamo neanche una parola.
Susan saluta appena il papà e non lo guarda mai.
A me viene la rabbia, perché il papà continua a far finta di niente.
Sa benissimo che io e Susan, con zia Adele, stiamo sempre peggio.
Vorrei dirgli tante cose, ma il papà mi fa troppa paura, così sto zitto, e a volte gli sorrido pure. -

- Oggi a scuola un mio compagno ha invitato tutti alla sua festa di compleanno.
Io sono diventato rosso, non sapevo cosa dire... non voglio dirgli che zia Adele non mi lascia uscire.
Ci ha raccontato che la sua mamma farà tanti buoni dolci, e che anche noi troveremo delle sorprese.
Lui sa già che gli regalano il trenino elettrico.
Non ce la facevo più a stare lì, ad ascoltare quelle cose... e sono scappato in bagno a piangere...
Nessuno si ricorda di me quando compio gli anni!
Non mi hanno mai fatto la festa.
Non ho mai ricevuto un regalo.
Nessuno mi fa neanche gli auguri! -

- “Mamma, perché nessuno si ricorda che anch’io compio gli anni?”

Nemmeno il papà! Tutti si dimenticano di me!” -

- Da qualche mese Susan non viene più in macchina con noi quando andiamo dalla nonna.

Se fa freddo, prende il pullman, se c’è bel tempo, viene in bicicletta.

Qui, dalla nonna, sta un po’ meglio e la vedo anche sorridere spesso.

Va anche al cinema con la zia della mia amica Wilma.

Ieri pomeriggio, mentre ero al bar a giocare a calcino, l’ho vista passare assieme ad un ragazzo, e si tenevano per mano.

Credo sia il suo fidanzato, anche se lei non mi ha detto niente.

Ma è diversa, più tranquilla e sta meglio.

Sono tanto felice per questo, e sono anche contento che abbia il fidanzato.

Spero le voglia tanto bene! -

- La settimana scorsa la nonna mi ha chiesto se domani vado con lei, in una città vicina, perché deve andare da un professore a fare una visita al cuore.

Mi sono molto meravigliato quando mi ha detto che verrà con noi anche la zia Adele...

La nonna è preoccupata perché Susan non sta bene di nuovo, e ora vuole parlarne con zia Adele.

Allora penso che lo farà domani, quando andremo via assieme. Siamo andati alla visita medica con un taxi, che ci ha accompagnati davanti all'ambulatorio.

Prima di entrare, siamo andati in un giardino lì vicino.

La nonna mi ha chiesto di andare a fare un giretto.

Ho capito subito che voleva parlare da sola con la zia! Le ho detto di sì, ma non mi sono allontanato troppo, così sono riuscito ad ascoltare quello che si dicevano.

Nonna Celestine ha parlato alla zia, di Susan e di me, e le ha chiesto di capirci, di volerci bene, e di aver pazienza perché siamo giovani.

Parlava lentamente, con dolcezza, come quando parla con me e con Susan, ed era molto tranquilla.

Mi aspettavo che zia Adele si arrabbiasse e alzasse la voce. Invece, è stata tranquilla e ascoltava la nonna a testa bassa.

Poi, la nonna è andata a fare la visita. Quando è ritornata, ha continuato a parlare con la zia finché è arrivato il taxi.

Abbiamo accompagnato a casa zia Adele, che ci ha salutati con un sorriso.

Miracolo...!

Poi siamo ritornati a casa della nonna.

Appena il taxi è ripartito, lei mi ha abbracciato forte e mi ha dato un bacio.

Sicuramente era contenta per aver parlato con la zia e di come lei ha reagito.

Mah! Speriamo bene!

Non credo che zia Adele diventi buona! -

- L'anno scolastico è terminato, sono stato rimandato solo in una materia: matematica.

Il papà mi ha detto di cercare una professoressa, dove abita la nonna, per prepararmi bene all'esame di settembre.

Finalmente pensa un po' a me!

Nonna Celestine mi ha dato l'indirizzo della professoressa ed io ci sono andato subito.

Penso che il papà mi ha dato i soldi per le ripetizioni per tutti i discorsi che la nonna ha fatto a zia Adele...

Io e Susan siamo fortunati ad avere una nonna che ci vuole così bene!

La professoressa che mi dà le ripetizioni, è una ragazza giovane.

Vive con la mamma e il papà, in una casa in mezzo ai campi di grano, pieni di papaveri, poco distante dalla casa della nonna.

Mi piace molto stare con lei, perché è molto buona e paziente.

Mi spiega bene tutto e me lo ripete finché vede che ho capito.

Sento che mi vuole bene e che mi vuole aiutare, perché la lezione è di due ore, ma lei resta con me e mi aiuta, finché ho finito gli esercizi che mi dà, anche se sono passate le due ore.

Sono diventato bravo, e ora mi diverto anche a fare gli esercizi.

La professoressa mi dice sempre che sono bravo e intelligente.

Sono contento di poter andare a lezione! -

- L'estate è caldissima e mi sto divertendo molto.

Con gli amici continuiamo a fare partite a calcio, sul prato davanti alla chiesa.

Quest'anno facciamo un gioco nuovo, si chiama carburo.

È un gioco proibito, perché è un po' pericoloso, ma noi lo facciamo in campagna, dove non ci sono persone.

Due dei miei amici portano il carburo, una polvere grigia che scoppia.

Io e gli altri portiamo dei bidoni, e dei barattoli di latta o di ferro.

Scaviamo delle buche grandi per i bidoni, e delle buche piccole per i barattoli.

Ci mettiamo dentro la polvere grigia, aggiungiamo un po' d'acqua, e ci diamo fuoco.

Il carburo, scoppiando, fa partire in alto i bidoni e i barattoli: sembrano dei missili!

Facciamo a gara a chi li fa andare più in alto, ma ci piace anche sentire il botto fortissimo.

Alcune volte, arriva il contadino, urlando.

In fretta, saltiamo tutti sulle biciclette, e scappiamo, ma non dimentichiamo mai di prendere il nostro sacchetto del carburo... Poi, andiamo a giocare in un altro campo e lasciamo passare dei giorni prima di ritornare lì. -

- Vedo sempre Susan assieme con quel ragazzo.

Domenica scorsa sono andato alla festa del patrono nel paese vicino e li ho incontrati.

Susan mi ha fermato e mi ha detto:

“Steven, questo è un mio amico, si chiama George. Ti va se andiamo assieme sulla giostra dell'autoscontro?”

Le ho detto subito di sì: mi piace tantissimo!

Lei è salita sull'automobilina con George, e io su un'altra, con un mio amico.

Ci siamo divertiti un sacco.

Terminati i gettoni, siamo scesi ridendo.

Li ho ringraziati e salutati, ed ho continuato a girare per la fiera con i miei amici. -

- Come ogni anno, anche quest'estate è passata troppo in fretta...

È già ora di fare l'esame di riparazione! Mi sento prontissimo e sono tranquillo.

Sono rientrato in città due giorni prima dell'esame.

Il giorno della prova scritta, sono andato a scuola da solo, come al solito!

Quando sono arrivato nel piazzale, ho visto che c'erano tutti i ragazzi che erano stati rimandati e tantissimi genitori.

Mi è venuto un nodo alla gola...

Come sempre, io sono da solo: senza la mamma, senza il papà, senza nessuno! -

- "Mamma, mi manchi tanto.

Soffro sempre molto perché tu non ci sei, ma sto ancora più male quando vedo i miei amici o i compagni di scuola con i loro genitori.

Ho una gran voglia di piangere...

Mi viene anche il nervoso con il papà: non mi sta mai vicino!

Mamma, perché mi lascia sempre solo? Cosa gli ho fatto?

Mi fa sentire più solo di un orfano!” -

- Mi è venuta anche un po' di tremarella, ma dopo un po', mi è passata, e sono entrato.

In aula mi sono seduto in un banco nelle prime file.

Ho svolto il compito facilmente, che bello! Sono stato il primo della classe a terminarlo.

Un compagno, seduto nel banco dietro di me, mi ha chiesto di copiare. Piano piano, ho spostato il foglio per farglielo vedere meglio.

Incredibile, nessuno ha mai copiato da me!

Ero sicuro che il compito era giusto, perché quegli esercizi li avevo fatti molte volte a ripetizione, con la mia professoressa.

Quando il mio compagno ha finito di copiare, ho consegnato il compito e sono uscito dall'aula ridendo: sono stato il primo a consegnarlo!

Ero felicissimo e orgoglioso di me.

Appena fuori, ho visto la macchina del papà: non me l'aspettavo!

Gli sono corso incontro felice, ma ho visto che in auto c'era anche zia Adele.

Era meglio che lei non ci fosse...

Il papà mi ha chiesto:

“Steven, cos'è successo? Perché sei uscito così presto?”

Tutto contento e orgoglioso, gli ho raccontato come erano andate le cose, e lui mi ha sorriso soddisfatto.

Mentre salivo in auto, ha guardato zia Adele sorridendo e le ha detto che ero stato molto bravo. Non gli ha risposto, è rimasta in silenzio, molto seria, guardando fisso in avanti.

So che sta male perché Flavius è stato bocciato per il secondo anno consecutivo, ma a non dire proprio niente, è stata davvero cattiva.

Lei rovina sempre tutto! Poteva starsene a casa!

E come al solito il papà sta zitto. -

- Steven, non perdere la felicità di questo giorno guardando come si comporta la zia.

Pensa che il papà è venuto a prenderti e non te l'aspettavi: è stata una bella sorpresa.

Sii felice di questo e orgoglioso di te.

Quando accadono le cose belle, dobbiamo godere di queste, e non perdere la felicità per altri motivi.

Ricorda che la felicità, le emozioni e i sentimenti belli, vanno sempre protetti, e non si deve permettere a niente e a nessuno di rovinarli. -

- Sono stato promosso, e tutti mi hanno detto che sono stato bravo.

Naturalmente la zia Adele non me l'ha detto, e nemmeno Flavius...

Quando sono ritornato dalla nonna, sono andato a ringraziare la professoressa per avermi insegnato bene.

Lei era così sicura che ce l'avrei fatta, che mi aspettava con una torta. Abbiamo festeggiato assieme al suo papà e alla sua mamma.

Mentre ero seduto a tavola con loro, mi sono emozionato: non sapevo più cosa dire, sentivo che stavo per mettermi a piangere...

A fatica sono riuscito a trattenere le lacrime, e, per un momento, c'è stato silenzio...

La mamma e il papà della professoressa mi hanno fatto tanti complimenti, e hanno voluto sapere dell'esame. Sono stato contento e orgoglioso di raccontare tutto!

Poi, li ho ringraziati tanto per avermi festeggiato: era la prima volta! Mentre li salutavo, la professoressa e la sua mamma mi hanno dato un bacio sulla guancia, e il suo papà mi ha fatto una carezza.

Sono salito in bicicletta e mi sono sentito leggero come una piuma. Non avevo mai provato quella sensazione!

Non avevo voglia di tornare in casa, così sono andato sotto l'albero alto, vicino al pozzo.

Mi sono disteso ed ho guardato il cielo.

Improvvisamente ho iniziato a piangere in silenzio.

Ho provato a fermare le lacrime, ma questa volta non ci sono riuscito, anzi, sono aumentate.

Ho iniziato anche a tremare, e mi sono un po' spaventato... -

- "Mamma, mamma, mi manchi tantissimo!

Ora capisco perché, in casa della professoressa, m'è venuto da piangere...!

Pensavo a quanto sarebbe stato bello festeggiare con te, il papà, e Susan...

Mi sembrava di vedere te che tagliavi la torta e che mi dicevi:

"Bravo, Steven, siamo orgogliosi di te, ti vogliamo bene."

E poi tutti assieme battevamo le mani e ci abbracciavamo felici.

Mamma, mamma, vieni vicino a me! Fatti sentire, ti prego mamma, mi sento tanto solo...!” -

- Il pianto è durato un bel po'. Poi, piano piano, mi sono calmato. Ho chiuso gli occhi e mi sono ricordato delle tue parole, Dave:

“La tua mamma è sempre vicina a te, anche se non la vedi.”

Mi sembrava che ci fosse davvero accanto a me, sotto l'albero! Ho riaperto gli occhi: non ho visto nessuno, ma non mi sentivo più solo.

Dopo, mi sono sentito nuovamente leggero, come quando ero salito in bicicletta.

Non capisco come potevo sentirmi bene dopo aver pianto tanto... ma ero sereno, e sono ritornato a casa tranquillo.

La nonna, quando mi ha visto arrivare, mi ha sorriso e mi ha dato un bacio. Che bello! -

- Sono felice, Steven, che tu abbia sentito la tua mamma vicino a te.

Era davvero lì. È stato il suo amore che ha calmato il tuo cuore.

Era accanto a te anche quando stavi festeggiando la tua promozione con la famiglia della professoressa.

Ma lì non l'hai sentita perché eri preso da tante emozioni, e da ciò che ti dicevano.

È più facile sentire la tua mamma accanto quando c'è silenzio perché il tuo cuore può sentire meglio il suo. Ecco perché a te

piace tanto il silenzio, fin da quando eri piccolo, e ti piace così tanto la natura.

Non te ne accorgevi, ma, in quei momenti, sentivi la tua mamma vicino. Sentivi il tuo amico Angelo, e tutte le creature che vivono nei boschi, nella campagna, fra gli alberi e i fiori. C'è un altro motivo per cui hai sentito così tanto la mamma accanto a te: stavi piangendo...

Le lacrime svuotano il cuoricino da tutto ciò che lo rende triste: dolori, sofferenze, rabbia, e altre cose.

Quando il cuore è svuotato da tutto questo, diventa leggero e, al posto di quelle cose, entrano l'amore e la gioia.

E allora, è più facile sentire la presenza dell'Angelo e di chi ci è accanto e ci vuol bene, anche se non riusciamo a vederli.

Quando il cuore è così, ci è più facile anche amare di più tutti. Gli altri lo sentono e ci vengono vicini, com'è accaduto con la nonna.

Non trattenere mai le lacrime!

Quando si soffre, piangere fa bene al cuore. -

- La scuola è ricominciata.

Ci sono dei ragazzi nuovi e fra questi c'è James.

È figlio d'un calciatore molto bravo che quest'anno è venuto a giocare nella squadra della mia città.

Suo papà, ogni mattina, lo accompagna a scuola.

Quando li vedo arrivare, sto a guardarli... Un po' invidia James, perché il suo papà se lo tiene sempre vicino e lo abbraccia.

Sorride anche a tutti noi, ed è molto gentile. A chi glielo ha chiesto, ha fatto l'autografo. Anch'io ce l'ho.

James è molto orgoglioso di avere un papà così affettuoso e bravo a giocare al calcio.

James è un po' diverso da noi, e non è diventato amico di tutti. È il primo della classe, e gli piace stare solo con quelli bravi come lui.

Io non sono bravo a scuola, così non potrò mai essergli amico, e questo mi dispiace tanto.

Lui e i ragazzi più bravi, vanno a giocare assieme a calcio, tutti i pomeriggi.

Io non ci potrei andare, anche se fossi un suo amico, perché ancora la zia Adele non mi fa uscire.

James è davvero fortunato!

Il suo papà gli ha insegnato a giocare a calcio così bene, che ora è il più bravo di tutti, anche in questo.

Ho saputo che il suo papà va spesso a parlare con i professori, anche quando non ci sono i colloqui.

Ogni tanto faccio il confronto tra James e me: quanto tutto è diverso per me!

Non riesco proprio capire perché il mio papà non è affettuoso con me!

Capisco che, lavorando lontano, non mi può accompagnare a scuola come fa il papà di James, ma non credo che, per questo, non possa andare ai colloqui con i professori.

Se nei giorni fissati, è fuori città, ci potrebbe andare in altri momenti, come fa il papà di James.

“Almeno una volta all'anno potrebbe farlo, no?!”

È sempre stato così, fin dalle Elementari.

Devo proprio rassegnarmi che non ci andrà mai, né che si interesserà mai di come vado a scuola!

Quando penso a questo, mi aumenta la voglia che mi tenga vicino, che mi abbracci, che sia un po' affettuoso con me.

Nel cuore sento tante cose: tristezza, voglia di piangere, nervoso. Ma la cosa più grande, è la paura. Ho tanta paura di lui, tanta paura del suo silenzio e del suo sguardo serio!

Poi mi viene un gran nervoso, perché non mi parla mai della mamma.

E quando sento tutte queste cose, mi manca ancora di più la mamma... -

- "Mamma, mamma, aiutami, sto male, mi sento agitato, sono nervoso.

Vorrei dire al papà che ho tanta paura di lui e che ne ho sempre di più.

Sono arrabbiato con lui: mi lascia sempre solo... non mi parla mai di te!

I miei amici mi raccontano tutto quello che fanno e dicono con i loro papà.

Perché io non posso farlo? Perché non sta mai con me? Perché non mi parla mai?

Perché non è mai affettuoso con me?

Ma che papà è?

E sono stufo di tutto quello che mi fa la zia Adele. Mi vien voglia di dirle tante cose...!

Mamma, non mi piace sentirmi così!

Non ho il coraggio di dire queste cose neanche a Dave: me ne vergogno troppo...

Mamma, aiutami!" -

- La pagella del primo trimestre è piena di quattro, un disastro!
Mentre la mostravo al papà, tremavo di paura: l'ha firmata
senza parlare, serio più che mai!
I professori hanno chiesto un colloquio con i genitori.
Ci è andata la zia Adele!
Ma io non sono suo figlio! Ci doveva andare il papà, non lei!
E ho dovuto anche accompagnarla!
Abbiamo fatto la strada in silenzio, io davanti e lei dietro.
Arrivati a scuola, lei è entrata e io l'ho aspettata fuori.
Quando è uscita, mi ha detto che vado molto male e che riferirà
tutto al papà.
Che novità! A cosa è servito che ci andasse? Solo a farmi star
male ancora di più.
È difficile fare qualsiasi cosa con lei: è fredda come un
ghiacciolo...
Vederla sempre imbronciata, mi fa star molto male, e mi fa
trattenere il respiro.
Naturalmente siamo tornati a casa in silenzio, io davanti e lei
dietro.
Mi aspettavo che il papà mi sgridasse, ma ancora una volta non
ha parlato.
Così adesso sto ancora più male e ho ancora più paura!
Ma cosa posso farci se a scuola mi sento sempre agitato per la
paura di far brutta figura, e perché mi sento tanto solo?
A casa nessuno mi aiuta!
Ha pur visto che quando avevo la professoressa che mi aiutava,
ero diventato bravo!
È lui che non mi vuole aiutare e non si interessa di me!
“Cosa faccio io da solo?” -

- Non arrabbiarti con il papà, Steven, e non aver così paura di lui, non ti farà nulla di male perché ti vuole bene, anche se non riesce a dirtelo.

So che fai fatica a credermi, ma è così! Abbi pazienza!

È naturale che da solo non ce la puoi fare.

Non è colpa tua se a scuola non riesci a stare attento e fai tanta fatica a studiare.

Quando si sta male, come stai male tu, è normale avere difficoltà a scuola e non riuscire a studiare.

Tu sei un ragazzo bravo e buono.

Ti comprendo, e so quanto ti fa star male tutto questo.

Conosco tutte le cose che hai nel cuoricino, anche quelle che non mi racconti.

Ti voglio tanto, tanto bene. Coraggio, Steven, chiedi alla tua mamma di aiutarti.

Non dimenticare che lei ti è vicina e ti aiuterà sempre. -

- La settimana scorsa, George, l'amico di Susan, è venuto a casa nostra e ha parlato con il papà.

Gli ha detto che vuole bene a Susan e che vorrebbe fidanzarsi.

Papà lo aspettava, perché Susan lo aveva avvertito.

Gli ha risposto che era contento che si fidanzassero, e che poteva venire a trovarla quando voleva.

George sta poco a casa nostra, solo il tempo che Susan si prepara.

Qualche volta si fermano un po' con me.

Io speravo che, avendo il fidanzato che le voleva bene, Susan fosse finalmente contenta e non si ammalasse più.

Invece, da un po' di tempo, sviene improvvisamente, e, spesso, deve ritornare a casa dal lavoro.

La zia Adele non parla nemmeno a George, dice solo buongiorno o buonasera. Poi, continua a girare per casa, facendo finta di fare le faccende domestiche.

Così, George mentre aspetta che Susan sia pronta, parla con me, in cucina.

Anche a lui piace molto il calcio e, quando può, gioca nella squadra del suo paese che è vicino a quello di nonna Celestine. Mi ha detto che lavora lontano e per questo viene a trovare Susan solo al fine settimana, ma ha già chiesto alla sua azienda di trasferirlo nella nostra città.

Quando è pronta, Susan viene in cucina con noi. Allora zia Adele sparisce nella sua camera e non si fa più vedere, finché Susan e George sono usciti.

Rimangono poco con me, perché anche loro stanno male in casa vedendo la zia Adele sempre con il muso. Così preferiscono uscire.

Ora, è George che accompagna Susan dalla nonna, ogni sabato pomeriggio.

Lì, si ferma molto di più con me.

Siamo diventati amici e parliamo di tante cose.

Sono tanto felice che Susan abbia un fidanzato così buono e simpatico. -

- George ha regalato a Susan una bellissima coppia di 'Mandarini': sono uccellini molto piccoli, tutti bianchi, con il becco arancione.

Susan, tutta contenta, li ha portati in camera sua, in una bella gabbietta azzurra.

Appena George è uscito, mi ha chiamato per farmeli vedere: era felicissima!

Mi ha detto:

“Così ora mi faranno compagnia tutte le sere, finché ritorna George.”

La sera dopo, zia Adele le ha detto:

“Questi uccelli fanno troppo chiasso, in casa c’è cattivo odore: o li porti via tu, o ci penso io...!”

Susan ha iniziato ad urlare.

Non l’ho mai vista così arrabbiata! Anche la zia ha alzato la voce, e hanno sbattuto le porte così forte, che ho pensato che cadessero giù.

Ero spaventato: sono rimasto immobile sulla sedia in cucina, trattenendo il fiato...

Stavo male e lo sono stato ancor di più, quando ho visto Susan piangere disperata, urlare da sola, e chiudersi a chiave nella sua camera.

Era un po’ che non litigavano così, perché tutte e due cercano sempre di evitarsi.

Sono andato a letto con il nodo alla gola: sono rimasto sveglio tutta la notte...

Gli uccellini sono finiti giù, nel magazzino, al buio, e non cinguettano più.

Susan mi ha detto che, quando ritornerà George, deve darglieli indietro.

Ogni sera, sento rientrare Susan con la sua bicicletta che lascia nel magazzino.

Ora, sale in casa tardi: rimane a fare compagnia ai suoi uccellini! -

- “Mamma, ma perché zia Adele ce l’ha tanto con noi due?

Non le abbiamo fatto nulla...

Susan non la disturba mai, si arrangia in tutto...

Vede che non sta bene, perché è così crudele con lei?

Mamma, aiutaci, cosa facciamo qui, noi due da soli?

Fa’ qualcosa mamma, ti prego.

Non ce la facciamo più a vivere in questa casa: la zia è cattiva, il papà non ci difende mai!

Mamma, mamma, aiuta Susan in qualche modo. Sto tanto male nel vederla sempre piangere e litigare con la zia.

Nemmeno George riesce ad aiutarla! Aiutala tu, mamma, ti prego!” -

- Oggi a scuola è ritornata la professoressa di italiano, è stata assente per due settimane.

Era molto triste, aveva gli occhi gonfi di pianto.

Ci ha salutati con un filo di voce.

Noi, l’abbiamo salutata, e poi, siamo rimasti tutti in silenzio: ci dispiaceva vederla così e non sapevamo cosa fare.

Dopo un po’, ci ha detto che è stata a casa per tanto tempo perché il suo papà si è suicidato.

Siamo rimasti sconcertati! Nessuno parlava.

Piangendo, ci ha raccontato che ha visto il papà morto, e ci ha spiegato com’era.

Non mi sento di ripetere le cose che ci ha detto... Sono troppo brutte!

Non avrei voluto ascoltarle!

Quando sento parlare di morte, di persone che soffrono, sento il cuore che mi batte forte e inizio a star male...

Mi succede anche se vedo le persone litigare o picchiarsi.

Quando per strada, vedo un incidente, scappo via.

Ma oggi, in classe, non potevo scappare!

Allora, ho cercato di non ascoltare cosa stava raccontando la professoressa, ma non ci sono riuscito.

Stavo molto male, mi sentivo agitato: non volevo che i miei compagni se ne accorgessero.

Non sapevo più cosa fare, ho pensato persino di scappare in bagno, ma intanto la professoressa aveva finito di parlare.

Guardavo i miei compagni per capire se stavano male anche loro, ma non mi sembrava, o, forse, qualcuno ha paura di farlo vedere, come me.

Dave, perché la professoressa ci ha detto quelle cose così brutte e tristi?

Poteva dirci solo che il suo papà era morto!

Non ha pensato che potevamo star male? -

- Caro Steven, quando una persona soffre così tanto, come sta soffrendo ora la tua professoressa, o rimane sconcertata per un fatto, può comportarsi in un modo diverso da come si comporterebbe normalmente, e può anche dire delle cose, senza rendersene conto.

Questo si dice: reagire al dolore, o allo spavento.

Si può reagire in modi diversi: non parlarne più o parlarne in continuazione, piangere molto o non riuscire a farlo, arrabbiarsi con tutti o aver paura.

Qualcuno riesce a parlare solo con chi ama, qualcun altro solo con persone sconosciute.

La tua professoressa vi vuole bene, e, sentendo il vostro amore, ha aperto il suo cuoricino, perché l'amore fa aprire i cuoricini. Stava così male che non ha pensato alla vostra età.

Lei sentiva che parlandone stava meglio.

Infatti, se si riesce a piangere, a parlare, anche a gridare, si libera il cuore e poi si sta molto meglio.

Così, un po' alla volta, si guarisce dal dolore perché il dolore o gli spaventi creano delle ferite al cuore che vanno guarite con l'amore e la comprensione.

Oggi tu e i tuoi compagni avete guarito un po' la ferita che c'è nel cuore della professoressa, avendola semplicemente ascoltata in silenzio, avendole fatto capire che le volete bene e che vi dispiaceva vederla piangere.

Pensa che cosa grande avete fatto!

Steven, ragazzo mio, non vergognarti mai di stare male quando vedi qualcuno soffrire o vedi cose che creano dolore.

Sei molto sensibile e buono, e so che vorresti vedere tutti sereni, felici e che si vogliono bene.

Anche se sei molto giovane, hai già sofferto tanto e stai ancora soffrendo.

Per questo ora non vuoi più sentire parlare di dolore o vedere altre persone soffrire.

Senti che il tuo cuore è già pieno di dolore, e questo ti fa sentire ancora di più le sofferenze degli altri.

Ma un giorno questa tua grande sensibilità, questo sentire così tanto i dolori delle persone, diventerà un tesoro grande di cui sarai contento e orgoglioso.

Con questo tesoro saprai comprendere molto di più cosa vi è nei cuori di chi incontrerai. Così saprai aiutarli in modo speciale, anche solo ascoltandoli con amore.

E queste persone, sentendo che le puoi capire molto bene, ti apriranno il loro cuore.

Diverrai per loro un amico molto importante, e sarai tanto felice per tutto questo.

Ora, racconta tutto a me e alla tua mamma che dal Cielo ti ascolta, ti ama e ti protegge. -

- Susan sta male, non riesce ad andare a lavorare, perché è sempre tanto stanca.

Ora vive dalla nonna, non ritorna più a casa durante la settimana.

Il dottore che l'ha visitata, ha detto che deve rimanere a riposo perché è esaurita...

Così ha deciso di vivere dalla nonna finché guarirà.

La penso continuamente, e non vedo l'ora che arrivi il sabato per poterla rivedere.

Rimane a letto quasi tutta la giornata, prende molte pastiglie, e le fanno due iniezioni al giorno.

La nonna e gli zii sono molto preoccupati, e cercano di non disturbarla.

Vederla quasi sempre a letto, mi fa venire da piangere.

Non so cosa fare per lei... Le do dei bacini, l'accarezzo il viso, ma non so cosa dirle.

Quando sono lì, non vorrei più tornare a casa.

Ho tanta paura che Susan muoia!

Non ho detto a nessuno che ho questa paura.

Alla domenica sera, quando mi viene a prendere, il papà sale in casa. Entra serio, bisbiglia solo un 'ciao', senza guardare in faccia nessuno.

Non so perché non parla e non è gentile con la nonna e gli zii...

La nonna lo saluta e poi continua a fare le sue cose.

Anche gli zii, se sono in casa, fanno come lei.

È un momento molto brutto per me, perché voglio bene a tutti.

Mi fa star male vedere che si salutano così, senza guardarsi, e mi viene il mal di pancia.

Il papà va dritto in camera da Susan, le dice:

“Ciao Susan come stai?”

Lei, senza guardarlo, risponde sempre allo stesso modo:

“Un po' meglio.”

Dopo qualche minuto di silenzio, il papà la saluta ed esce.

Io lo seguo, e ritorniamo a casa, in silenzio! -

- Dopo la seconda bocciatura, Flavius non è più andato a scuola.

Ora lo vedo meno di prima, perché va a lavorare in un'officina di elettrauto, qui vicino.

Quando torno da scuola è già andato al lavoro, e, spesso, rientra solo per dormire, perché si ferma a cenare da sua zia.

Come al solito, la zia Adele passa tutti i pomeriggi da sua sorella.

Papà va sempre lontano con il camion e sta fuori casa anche per quindici giorni.

Così, passo tutte le sere con la zia, senza dire una parola.

Per fortuna accende sempre la televisione...! -

- Non ho proprio più voglia di studiare, non ce la faccio più!

Al pomeriggio, appena la zia esce, chiudo i libri perché sto male.

I compiti per casa non li guardo nemmeno!

Come sempre, passo tutto il pomeriggio a giocare a calcio da solo, con la mia pallina fatta con il fazzoletto.

Così, mi passa la tristezza e il nervoso. -

- A scuola sto facendo brutte figure nelle interrogazioni e nei compiti in classe.

I professori mi dicono che sono uno sfaticato.

Il professore di francese, quando sbaglio, mi prende in giro, e i miei compagni ridono.

Io sto molto male, ma faccio finta di niente.

Io e i ragazzi poco bravi come me, siamo seduti nei banchi in fondo all'aula.

Ridiamo e scherziamo tanto.

I professori ci richiamano, e, una volta, ci hanno mandati fuori dall'aula. -

- Ieri è successa una cosa così brutta che nessuno voleva crederci.

È morto Gerard, un nostro compagno di classe.

I professori ci hanno detto che era ammalato da molto tempo, ma nessuno di noi lo sapeva.

Era sempre un po' pallido, ma rideva e scherzava come tutti, e non era esonerato dalla ginnastica.

I professori ci avevano detto che era assente per l'influenza, invece non era vero: aveva una grave malattia del sangue.

In classe c'è un gran silenzio. Siamo tutti tristi e un po' spaventati. -

- Steven, non spaventarti. Pensa che ora Gerard è in Cielo, e non soffre più. Lassù è felice e continua a volervi bene. Pensalo così e sii sereno. -

- Susan ha deciso di rimanere a vivere dalla nonna: non tornerà mai più a casa con me.

Me lo ha detto oggi, appena sono arrivato.

Ho pianto disperato fra le sue braccia, anche lei ha pianto, stringendomi forte.

È arrivata la nonna e ci ha stretto a lei.

Con dolcezza, ci ha detto:

“Ragazzi miei, non piangete così. Io e gli zii vi vogliamo molto bene. Vedrete che tutto si sistemerà presto, e poi saremo felici assieme.”

Susan, piangendo, ha aggiunto:

“Steven, mi dispiace non stare con te, ma, se torno a casa, non guarirò più, perché la zia mi fa stare troppo male.

Ora devi essere forte. Fa’ il bravo! Continua ad andare a scuola, devi prendere il diploma di terza media perché è molto importante.”

Capisco la mia sorellina, ma sono disperato! Ora alla sera non la vedrò più, non potrò più parlare con lei, non le darò più il bacino della buona notte.

Speravo tanto che tornasse a casa presto!

“Cosa faccio senza di lei? Mi sento sempre più solo!

Ma cosa fa il papà, perché permette alla zia Adele di farci così male?

Perché non la rimprovera, e non la manda via?

Perché noi due che ci vogliamo bene, dobbiamo separarci per colpa sua?

Lei è una donna cattiva! È una strega!” -

- Sei sempre il solito papà, non ci difendi mai, non ci vuoi bene.

Io non ho più solo il nervoso con te, ma sono tanto e tanto arrabbiato! -

- “Mamma, aiutaci! Fa’ qualcosa tu...”

Ci sarà pure un modo perché io e Susan non ci separiamo!

Parla al papà, ti prego mamma. Digli che mandi via quella donna. Anch'io non ce la faccio più a stare là con lei. Aiutami mamma, non lasciarmi così solo.” -

- Mancano ancora dei mesi alla fine della scuola, ma sono già sicuro di essere bocciato perché prendo sempre brutti voti. Non riesco a stare attento durante le lezioni, perché mi sento confuso e penso sempre alla mia mamma, alla nonna, e a Susan che non torna più a casa. L'unica cosa che mi interessa è andare dalla nonna, e stare con mia sorella per tutta l'estate. Vorrei tanto vivere là per tutto l'anno! -

- La scuola è finita, finalmente! I professori mi hanno già detto che sono stato bocciato. Anche se lo sapevo già, mi dispiace tanto..., e me ne vergogno. La cosa bella è che posso andare subito dalla nonna, perché non devo aspettare qualche giorno per vedere gli esiti nella bacheca della scuola. -

- Ho meno paura delle altre volte a dirlo al papà. -

- Oggi, ho detto al papà che sono stato bocciato. Mi ha solo risposto:

“Preparati che andiamo.”

Per tutto il viaggio è stato in silenzio!

Ma io penso che starò con mia sorella, la nonna e gli zii: l'unica cosa importante per me.

Ora, anche se il papà riparte subito, senza salire in casa dalle nonna, non sto più tanto male.

Sono tutti felici di avermi lì e non mi hanno detto nulla della bocciatura. -

- Susan sta meglio, ma non è del tutto guarita. Aiuta la nonna a fare i lavori di casa.

Anche lei, come me, non ha potuto avere amiche in città perché zia Adele non voleva. Qui dalla nonna, invece, può invitare chi vuole. Così Maryn è ogni giorno a casa nostra.

Susan parla molto con lei. Vanno nella camera della nonna e, mentre fanno dei lavori di cucito, ridono e scherzano.

Io sono felice, e anche la nonna. -

- Ho ritrovato tutti i miei amici, e continuiamo a giocare a calcio nel prato della chiesa.

Quest'anno abbiamo deciso di andare a nuotare nei maceri.

Lo facciamo senza dirlo a nessuno. L'anno scorso, due ragazzi di un paese vicino, sono annegati, e così, ora, tutti i genitori proibiscono ai figli di andarci.

Susan, la nonna e gli zii mi hanno avvertito:

“Guai a te se vai a nuotare!”

Io ho risposto di stare tranquilli: non vorrei disobbedire, ma la voglia che ho è troppo grande...

Ci troviamo tutti sul prato, e poi... via, con le biciclette.

Il macero che abbiamo scelto si trova in un altro paese, lontano da casa, così, siamo sicuri che i genitori o i miei zii non lo verranno a sapere.

Il macero è grandissimo e ben nascosto tra gli alberi della frutta e le vigne. Sto imparando a nuotare in fretta. L'altro giorno, per la prima volta, sono riuscito ad attraversare il macero.

Ho urlato di gioia:

“Evviva, ce l'ho fatta anch'io!”

È stato bellissimo!

Fare le cose che prima non sapevo fare, mi fa sentire forte e bravo.

Ora lo sono, sia a nuotare, che a giocare a pallone.

Quanto sono felice di esserlo anch'io!

Se lo potessi essere anche a scuola! -

- “Mamma, sei orgogliosa di me? Almeno in queste cose sono bravo, vero?
Aiutami a diventarlo anche a scuola!” -

- Andiamo a nuotare tutti i giorni, e poi rientriamo in paese in fretta per fare la partita di calcio.
Nessuno ci ha scoperti! È bellissimo nuotare! Quando siamo lì, ci sentiamo dei guerrieri indiani, gridiamo come loro e ci sentiamo tanto forti. E siamo sicuri che non ci può accadere niente. -

- George non ha ancora avuto il trasferimento del lavoro nella mia città.
Arriva dalla nonna il venerdì sera, e poi ritorna sia il sabato che la domenica.
Con lui, Susan ha ricominciato ad uscire di casa, ed io sono felice per questo.
È bellissimo incontrarli assieme nelle feste dei Patroni dei paesi vicini!
E di nuovo, ci divertiamo assieme sulle macchinine dell'autoscontro. -

- Da quando sono arrivato, Susan mi abbraccia tanto, mi accarezza e mi coccola. Spesso mi dice:

“Caro il mio fratellino.”

Questo mi rende felice e mi fa sentire tante cose belle nel cuore.

Molte volte, mi viene vicino e mi abbraccia forte.

Sento che il suo cuoricino batte forte e i suoi occhi si riempiono di lacrime.

E anche se lei ha solo due anni più di me, in quei momenti mi sembra di essere fra le braccia della mia mamma, e mi sento sicuro e forte.

Credo che anche Susan si senta un po' la mia mamma, e mi veda tanto più piccolo di lei. Si preoccupa molto per me: fa di tutto pur di vedermi contento...

Vivere dalla nonna e con Susan, mi ha fatto dimenticare in fretta la bocciatura e i lunghi brutti mesi passati nel silenzio con zia Adele e il papà. -

- Ogni giovedì, accompagno la nonna al cimitero dove si trovano il nonno e un mio zio, morto durante la guerra.

Mi dispiace che la mia mamma sia sepolta nel cimitero della città. Sarebbe meglio che fosse qui, accanto al nonno e a suo fratello...

E poi, qui, potrei venire più spesso a trovarla, e ci verrebbe anche la nonna. -

- Steven, è una cosa molto bella andare dove sono sepolte le persone che amiamo e portarci i fiori.

Ma non dimenticare che lì c'è solo il corpo.

La tua mamma continua a vivere in Cielo dove ha incontrato il suo papà e suo fratello.

Pensa che ora sono assieme e, da Lassù, tutti ti vogliono bene. -

- Al cimitero, la nonna ci viene a piedi, invece, io prendo la bicicletta.

Mentre facciamo la strada, mi racconta tante cose. Oggi mi ha parlato dei lavori che faceva quando era giovane.

Si alzava alle tre della notte, e, dopo aver fatto un po' di faccende in casa, iniziava a lavorare la terra. Poi, entrava nel macero e bagnava la canapa per molte ore.

Alla fine mi ha detto:

“Steven, vedi quanto è importante andare a scuola. Mi raccomando, studia. Così non dovrai fare i lavori pesanti come ho fatto io e come stanno facendo i tuoi zii.

Sii sempre bravo come lo sei ora, com'era la tua mamma.

Allora, tutti ti vorranno bene e vivrai sereno.

La tua mamma era sempre tranquilla e felice, perché tutti le volevano bene.” -

- Quanto mi vuole bene la nonna...!

Le rispondo subito:

“Sì nonna, lo farò. Ce la metterò tutta a essere buono e bravo come la mia mamma.”

Dentro al cimitero è silenziosa, e i suoi occhi diventano un po' rossi.

Pulisce bene le tombe e io l'aiuto a togliere l'erba attorno.

Poi, rimane a guardare le fotografie del nonno e dello zio, sempre in silenzio.

Sento che, mentre guarda le loro foto, parla al nonno e allo zio con il cuoricino...

Povera nonna, chissà quanto soffre anche lei...! E riesce sempre a tener tutto nel suo cuore, a non piangere, anzi, è sempre sorridente.

È proprio brava e tanto buona!

Dopo un po' di tempo mi dice:

“Steven, ora possiamo andare.” -

- Quasi sempre, rientrando a casa, ci fermiamo a fare visita alla famiglia Benet.

Qualche anno fa, abitavano vicino alla nonna, ora si sono trasferiti in questo paese.

La loro casa è in mezzo ai campi e, facendo la scorciatoia, ci passiamo davanti.

La signora Chloe, l'amica della nonna, è sempre felice di vederci, e parla tanto volentieri con la nonna.

Sento che le chiede sempre se la zia Adele mi vuole bene. La nonna sospira e allarga le braccia...

Vorrei dirle io come mi tratta...!

Prima di lasciarci, ci dà delle borse piene di verdura e di frutta. Ci dà anche dei vasetti di vetro con dentro le pesche preparate da lei, che a me piacciono tantissimo.

Felice, infilo le borse nel manubrio della bicicletta, la ringraziamo tanto e la salutiamo. -

- Nei primi giorni di ogni mese, accompagno la nonna a prendere la pensione in un altro paesino.

È molto contenta che io sia con lei, perché ogni tanto non si sente bene.

Mi dice:

“Steven, sai che il mio cuoricino qualche volta mi fa gli scherzetti, se per caso non mi sento bene, corri a chiamare qualcuno. Ma non spaventarti, perché vedi che poi ritorno forte.

Sono felice di aver vicino un ometto come te. Mi fai star più tranquilla e mi sento sicura con te.”

Sono felice di essere così importante per la nonna e di poterla aiutare.

Per fortuna, sta sempre bene quando cammina!

Ogni volta che l’accompagno, mi dà sempre un po’ di soldini.

Li spendo per comprare i gelati e per giocare a calcino. -

- L'amico a cui voglio più bene è Lucius.
Abita vicino a dove sono nato io, con il papà, la mamma, la sorella, lo zio, la zia, la cuginetta e il nonno.
Lucius mi chiama sempre a casa sua, perché lì ci divertiamo di più.
La sua casa ha un fienile grandissimo, con un piano più alto, tutto pieno di paglia. Al centro c'è una grande botola che serve per buttarla di sotto.
Lucius ed io ci buttiamo dalla botola e cadiamo sopra la montagna di paglia: ci divertiamo tantissimo!
Ha tanti animali da cortile: il gallo, le galline, i galletti, il tacchino, il pavone, i conigli.
Nella stalla ha le mucche, i cavalli, un asinello e due maiali nel porcile.
Ci sono anche tanti gatti che girano per la casa. Lucius mi ha detto che vivono liberi in campagna.
Qui, posso giocare con Ulysses, un bellissimo cagnone da guardia.
Sono felice di stare assieme a tanti animali!
Quando sarò grande avrò anch'io tanti animali e li farò vivere tutti con me. -

- Parlo molto con Lucius perché ci piacciono le stesse cose: la campagna, gli animali, giocare a pallone, e guardare le ragazzine.
Lui a scuola è in classe mista e conosce tante ragazzine.

Qualche giorno fa è stato invitato da una compagna di classe ad una festa di compleanno e ha chiesto se poteva invitare anche me. Lei ha detto di sì, e ci siamo andati assieme.

Eravamo molto emozionati: era la prima volta che andavamo ad una festa con le ragazzine.

Abbiamo trovato altri suoi compagni e compagne, che Lucius, mi ha fatto conoscere. Così ho chiacchierato un po' con tutti.

Quando hanno acceso il giradischi Lucius ha fatto un ballo con una sua amichetta, abbracciandola un po'.

Io ero in un angolo, ancora tanto emozionato, il cuore mi batteva forte: non avevo il coraggio di chiedere a nessuna di ballare con me.

Lucius, dopo aver ballato, mi è venuto vicino, e mi ha detto:

“Steven, dai, balla anche tu, è così bello!”

Ha insistito così tanto, che mi sono fatto coraggio, ed ho chiesto ad una ragazzina, con i capelli lunghi e neri, se ballava con me.

Lei mi ha detto di sì. Non mi sembrava vero!

Che bello abbracciarla!

Mentre ballavamo ci siamo sorrisi. Era proprio bella!

Ero così emozionato, che non riuscivo a dirle niente. Anche lei stava zitta.

Dopo aver finito di ballare, abbiamo chiacchierato assieme.

Mi è piaciuto tanto!

Poi, ho fatto amicizia con tutti.

Al ritorno, eravamo ancora così emozionati che, in bicicletta, ci sembrava di volare.

Eravamo felici di aver ballato e parlato con le nostre amichette.

Ora, ci sentiamo un po' più grandi! -

*- E infatti lo sei, Steven. Stai crescendo, ed è per questo che provi emozioni nuove con le ragazzine.
Sono felice che tu abbia un amico buono come Lucius e che assieme parlate di queste emozioni che ora state scoprendo.
Parlandone, le capisci di più, e comprendi che sono naturali: le provano tutti i ragazzini come te.
Ti assicuro che le provano anche le ragazzine, e ne parlano assieme, come fate voi. -*

*- Alla domenica pomeriggio, al cinema, abbiamo incontrato le amiche di Lucius.
Ci siamo seduti vicino a loro e, guardando il film, abbiamo riso e scherzato tanto.
Sono molto contento di avere anche delle amichette!
Quando sono vicino a loro, sento nel cuore delle cose nuove, e bellissime. -*

*- Sono emozioni e sentimenti diversi da quelli che finora hai provato con i tuoi amici, con la nonna e gli zii.
Sono naturali e possono essere molto forti.
Se lo desideri, ti posso aiutare a comprenderli meglio, facendo assieme un bel gioco. Vuoi? -*

- Sì, sì! Che bello! Grazie Dave. -

- Allora chiudi gli occhi e ascolta cosa provi nel tuo cuore pensando alla nonna.

Fatto? Benissimo.

Ora ascolta cosa provi pensando a Susan..., ai tuoi zii..., a Lucius... -

- Sento di voler bene a tutti, ma è un po' diverso per ognuno... -

- *Benissimo, va bene così.*

Ora continuiamo. Pensa al tuo gattino Barth..., a tutti gli animali che ha Lucius..., agli altri tuoi amici..., ai compagni di scuola..., alla tua compagna... -

- Sai, Dave, che provo delle belle cose per tutti? Però sono diverse...

A qualcuno, come Susan, la nonna e Lucius, mi sembra di voler più bene... e alla mia mamma ancora di più. -

- *Bravo Steven, è proprio così.*

È naturale voler un po' più bene a qualcuno, specialmente a chi ti dà più affetto.

Ma potrà anche accadere di sentire improvvisamente un bene grande per una ragazzina che non conosci. Questo si dice innamorarsi. -

- Senza che lei mi voglia bene? -

- Sì, Steven, e può essere che tu senti di volerle un bene più grande di tutti. -

- Di sicuro non più grande di quello che voglio alla mia mamma! -

- Non è detto... Vedi Steven, tutti questi modi di voler bene, fanno parte dello stesso sentimento: l'amore.

È amore ciò che senti per la nonna, per gli zii, per Susan, per Lucius, per la tua campagna, per gli animali, per i tuoi compagni di scuola.

E ne conoscerai altri, ma saranno tutti 'amori'.

E si può provare tanti amori 'grandi' tutti assieme. -

- "No, no! Mamma, tu sta' sicura.

A te vorrò sempre il bene più grande, cioè l'amore più grande...

Insomma, a te vorrò sempre più bene di tutti!" -

- Io e Lucius parliamo tanto delle ragazzine e scherziamo su quelle che ci piacciono o no.

Suo nonno gli spiega tante altre cose sulle ragazzine e sulla differenza che c'è fra noi maschietti e loro.

È fortunato ad avere un nonno così buono e che gli vuole tanto bene!

Anch'io lo sono ad avere un amico come lui...
E sono fortunato ad avere un amico come te, Dave.
Tu mi spieghi sempre bene delle cose molto belle, anche più
del nonno di Lucius...
E mi vuoi tanto bene...
Anch'io te ne voglio tanto, Dave. -

*- Grazie Steven, ti voglio davvero molto bene, e ti spiegherò
sempre ciò che vorrai conoscere e comprendere. -*

- L'estate sta passando in fretta fra partite a pallone, nuotate,
partite a calcino, e feste paesane.
Quando penso che dovrò ritornare in città, mi vengono i
brividi...
Ma sto male per poco tempo, perché, poi, guardo la mia
campagna così bella e piena di colori e profumi...
E di nuovo sento il forte calore del sole che mi riscalda, e mi
metto a correre... -

*- Bravo Steven, sei davvero tanto bravo a far passare i pensieri
tristi pensando alle cose belle che hai ora.
Fa' sempre così, non serve a nulla pensare a cosa si vivrà,
perché sempre può accadere un qualcosa che cambia tutto.
Sei tanto bravo ad essere sempre contento per quello che hai e
che puoi fare ora. -*

- Susan sta meglio e può riprendere a lavorare.

Maryn le ha detto di chiedere lavoro in una fabbrica di pantaloni che si trova nel paese dove è nata lei.

Il proprietario le ha detto di sì, e che può iniziare a lavorare a settembre.

Susan ne è felice.

Sono proprio contento, ora potrà avere i suoi soldini senza dover chiederli alla nonna o al papà. E così starà ancora meglio. -

- Le vacanze sono finite, devo ritornare a scuola!

Mi sento tanto tanto triste: devo lasciare Susan, la nonna, gli zii, la mia bellissima campagna, e tutti i miei amici e amiche...

Questo è il momento più brutto dell'anno!

Mi ci vuole sempre un bel po' di tempo per abituarci a vivere di nuovo con zia Adele e il papà! -

- È subito autunno e la mia città diventa molto triste.

Dagli alberi cadono le foglie, comincia a fare freddo.

Arriva la nebbia e tutto diventa grigio.

Spesso, rimane anche una settimana. Quando non vedo più il sole divento triste come la mia città...

A scuola c'è una bella sorpresa: sono in classe mista.

Le ragazzine sono più numerose di noi ragazzini, sono tutte ben vestite e molto carine.

Si vede che sono ripetente: sono più grande degli altri. Questo mi fa vergognare, ma mi consolo perché non sono l'unico: siamo in cinque!

Conoscendoci già bene, abbiamo fatto 'comunella', e ci siamo seduti in banchi vicini, in fondo alla classe.

Ci siamo chiesti come mai non c'era Gilbert. Doveva essere con noi, perché anche lui è ripetente.

La brutta notizia ce l'ha data il professore di francese: Gilbert è annegato questa estate, nel grande fiume che passa vicino alla città!

Noi ripetenti siamo rimasti di stucco. Nessuno è riuscito a parlare... gli volevamo molto bene...

Anche i ragazzi che non lo conoscevano sono rimasti in silenzio.

Poi, ho pensato che quest'estate sono stato tanto fortunato: anch'io ho attraversato il macero tante volte, anche quando non sapevo nuotare bene!

Lì non c'è la corrente del grande fiume che ha portato via Gilbert, ma il macero è molto profondo.

Forse anche lui, come noi, si sentiva forte come un guerriero indiano, e pensava che non gli potesse accadere nulla...! -

- "Mamma sei stata tu, vero, a proteggermi? Ne sono sicuro!

È come se me lo dicesse qualcuno nel cuore.

E poi me lo dice sempre anche Dave.

Ora mi viene tanto da piangere!

Non so se per Gilbert, o perché anch'io ho disubbidito... e tu mi vuoi bene lo stesso... mi aiuti così tanto...!

È proprio vero che da Lassù mi puoi aiutare più delle mamme quaggiù, perché, a queste, noi disubbidiamo, e loro non ci possono proteggere da lontano!” -

- Sì, Steven, è vero. La tua mamma da Lassù ti può proteggere di più, ma è bene che tu non faccia cose pericolose.

Il coraggio è una cosa bella e importantissima perché è indispensabile in molti momenti della vita, ma accanto ci vuole la prudenza.

So che è bello alla tua età fare le cose che fanno i grandi e sentirsi forti come i guerrieri.

Ma i veri guerrieri prima di agire riflettono su tutto e guardano i pericoli che si possono evitare.

Sono anche molto umili perché sanno che non possono fare tutto, solo perché sono dei guerrieri.

Quindi, sono molto coraggiosi, ma anche molto prudenti. -

- Nessuno ha più parlato di Gilbert, stiamo tutti troppo male! Sai, Dave, mi viene in mente un'altra cosa che mi hai detto:

“Non è certo che si farà quello che si pensa di dover fare.”

Forse, anche Gilbert pensava di dover ritornare a scuola... invece... -

- Ho capito cosa vuoi dire, Steven... ma non è solo la morte che fa cambiare il futuro. Ci sono tante cose che cambiano la vita.

È comunque indispensabile fare i programmi necessari per vivere con responsabilità.

Ma poi, è bene vivere con serenità ogni giorno ed essere contenti di ciò che in quel momento si ha e si può fare.

Ora, sei turbato perché è il secondo compagno di scuola che perdi.

Ma pensa che Gilbert non è morto, ha solo cambiato Casa...

È Lassù, in Cielo...

E se ti viene di pensarlo, mandagli un saluto e uno dei tuoi bellissimi sorrisi, e lo farai contento.

Anche lui ora, da Lassù, continua a volervi bene. -

- Faccio sempre più fatica a vivere con zia Adele!

Quando ritorno da scuola, non ci diciamo più nemmeno ciao.

Così, c'è ancora più silenzio...

Come sempre, mangio da solo. La pasta è fredda e stracotta: la zia l'ha fatta due ore prima, quando Flavius ha pranzato...

La mangio senza protestare: non ho il coraggio di farlo, e poi, se non finisco la pasta, non posso toccare il secondo.

La zia mi dice sempre:

“Chi non mangia, ha già mangiato.”

Preferisco fare uno sforzo, per poi mangiare il secondo, che è migliore della pasta.

Lei rimane nel cucinotto e lava i piatti.

Sono tanto arrabbiato, e penso:

“Lo devo dire al papà che la pasta è immangiabile!”

Ma, poi, me lo vedo davanti: enorme, serio e silenzioso.

“Chi ha il coraggio di dirgli qualcosa?”

E così divento molto triste.

Riprendo a mangiare in fretta, e poi scappo in bagno, a piangere per la rabbia... -

- Susan lavora ed è contenta.

Quando ritorna dal lavoro, aiuta la nonna nelle faccende di casa. Fa come faceva la mia mamma!

George e la sua amica Maryn, le vogliono molto bene.

Così, ora, la nonna e gli zii sono molto più tranquilli.

Anch'io sono più sereno e tanto contento per lei. Le voglio un gran bene... -

- A scuola c'è una ragazzina che mi piace più delle altre, si chiama Deborah.

È una tra le più brave della classe.

Ha un bel viso rotondo, con un po' di lentiggini, i capelli biondi, sempre ben ordinati e pettinati a caschetto, come va di moda ora.

Dimostra più della sua età. Cambia vestito tutti i giorni.

I primi giorni di scuola, quando ancora non faceva freddo, portava anche le calze fini, come le signorine. Era la sola a farlo...

Mi sono accorto che non piace solo a me... piace a tutti!

Nessuno lo fa capire, ma tutti cerchiamo di esserle simpatici.

Lei non mi guarda mai, mi saluta appena.

A lei piace stare con pochi ragazzi, solo con i più bravi.

Sa che è molto carina e che piace a tutti. Così si sente importante e ce lo fa capire.

Quest'anno speravo di essere più bravo, perché tante cose le ho già fatte, ma non è così, e questo mi dispiace tanto.

Non lo vorrei, ma quando sono in classe, divento irrequieto.

Parlo, mi muovo, rido e scherzo.

Non riesco a stare attento a quello che i professori spiegano.

Loro mi richiamano sempre e mi danno brutti voti.

Così, Deborah mi gira alla larga. Se le chiedo qualcosa, neanche mi risponde. -

- Passo i pomeriggi a guardare dalla finestra della cucina e a giocare con la mia pallina.

Guardo il cortile, dove ci sono i garage e l'orto del padrone di casa, il signor Tennyson. Lui è sempre lì, a coltivare le sue verdure.

È un signore anziano come la mia nonna. Cammina molto piano, ma fa tutti i lavori.

Ogni tanto mi vede, mi fa un sorriso, e mi saluta alzando la mano. Anch'io lo saluto con la mano.

Alla fine dell'orto ci sono due case, una vicino all'altra, separate da una rete metallica, e hanno un bel cortile.

In una ci abita Francis, un ragazzo della mia età, che è sempre in cortile a giocare, da solo o con gli altri ragazzi.

Ho saputo il suo nome, perché la sua mamma lo urla per ore, fino a quando non sale in casa a fare i compiti.

La zia Adele mi potrebbe almeno far scendere in cortile!

Anche se nella mia palazzina non ci sono ragazzini con cui giocare, potrei stare un po' nell'orto con il signor Tennyson, o passeggiare nel cortile.

Sono sempre più arrabbiato con il papà, perché so che basterebbe che lui dicesse a zia Adele di farmi uscire, ed io starei un po' meglio.

Ma non lo fa, non so perché. Mi viene da piangere...

“Ma come fanno a tenermi sempre chiuso in casa?”

Guardo la strada di fronte, ed invento tanti nuovi giochi. Uno, è di indovinare quante macchine o biciclette passano in cinque minuti.

Non è un gran bel gioco, ma, il tempo passa più veloce, e mi sento un po' meglio.

Sto così male chiuso qui dentro, che non riesco a studiare proprio nulla, e allora chiudo i libri. Ho solo voglia di muovermi e di andare dalla nonna!

Dave, sai perché papà non dice a zia Adele di lasciarmi uscire? -

- Steven, non è facile per il tuo papà fare questo perché teme che ti accada qualcosa di brutto. Sa che zia Adele non è attenta a te e ti farebbe uscire lasciandoti senza alcuna guida.

Sei un ragazzino, Steven, e nel mondo vi sono tante attrazioni che possono diventare pericolose e farti soffrire.

*Un adolescente va accompagnato con attenzione e amore.
È importante che riceva i suggerimenti, i consigli e
l'esperienza di persone che lo amano.
Il papà non lo può fare perché è sempre lontano e quindi ha
scelto di non farti uscire. Per lui è la cosa migliore.
Ma sa che soffri, ed è per questo che è sempre pronto a
portarti dalla nonna. -*

- Ma sa anche che la zia Adele non mi lascia nemmeno andare
in cortile? Che mi chiude in casa tutti i pomeriggi?
In cortile non mi accadrebbe niente! -

- Sì, Steven, lo sa. Lui non può impedire alla zia Adele di
andare a trovare sua sorella, né può obbligarla a portarti con
lei.

*Forse, un giorno, saprai perché la zia non ha voluto far
crescere Flavius assieme a te e Susan.*

*È una cosa che solo loro potranno dirti, se lo vorranno fare.
Ora il papà sceglie di comportarsi così perché non vede altre
soluzioni.*

*Cerca di comprenderlo. Fatti forza Steven. Fra un po' sarai
più grande, e vedrai che molte cose cambieranno. -*

- Ma almeno potrebbe non essere sempre con il viso scuro e
silenzioso. Qualche volta mi potrebbe dire che mi vuole bene,
no?

Potrebbe pur spiegarmi che non può fare certe cose!

No, non lo voglio comprendere, è molto cattivo con me.

Sono arrabbiato con lui! -

- È arrivata un'altra brutta notizia, speravo di non dover più sentire questa parola.

Ma è successo ancora.

È morto il professore di ginnastica. Aveva trentasei anni.

Ci hanno detto che aveva una malattia incurabile.

Siamo rimasti tutti sbalorditi, muti e tristi! -

- Ora ritorno a scuola due pomeriggi alla settimana.

Ne sono felicissimo, perché così esco di casa... finalmente! -

- È arrivata la prima pagella, è piena di insufficienze.

Me l'aspettavo, e me ne dispiace tanto.

Il pensiero di doverla far firmare mi spaventava. Ma non è successo niente.

Questa volta il papà è stato ancora più sbrigativo: un'occhiata e via... senza nemmeno guardarmi, e sempre in silenzio! -

- I miei compagni di scuola si trovano a fare i compiti assieme, un giorno a casa di uno, un giorno a casa di un altro.

Vincent, il mio compagno di banco, è ripetente come me. Oggi mi ha chiesto se voglio andare a casa sua a fare i compiti: gli ho detto che preferisco di no. Mi vergogno a dirgli che la zia Adele non mi lascia uscire di casa!

Lui invita sempre tutti a casa sua, e dopo i compiti, suona la batteria.

Gliel'hanno comperata i suoi genitori, anche se a scuola non va bene come me.

Vincent è sempre ben vestito. Quest'anno si è comperato il berretto dei Beatles, gli stivaletti a punta, e porta il maglionicino con il collo alto sotto alla camicia, com'è di moda.

Lui, però, non si da arie, è molto buono e scherza sempre.

Un po' lo invidio. Io mi vergogno dei miei vestiti...

La zia Adele ha fatto delle regole: posso cambiarmi solo il venerdì sera, dopo aver fatto il bagno. I vestiti me li dà lei: me li mette sopra la sedia dietro il letto...

La camicia la devo tenere una settimana, come le mutandine e la maglietta da sotto. Le maglie e i pantaloni, devo tenerli quindici giorni.

Così mi sento un po' sporco, e mi vergogno tantissimo ad andare a scuola così.

Un giorno, mentre andavamo dalla nonna, ho chiesto al papà se diceva a zia Adele di cambiarmi gli abiti una volta in più.

Mi ha risposto:

“Steven, devi aver pazienza!”

E, poi, ha cambiato discorso.

Non me la sono sentita di insistere, perché, quando fa così, ho paura che si arrabbi. Mi è venuto da piangere: non mi aiuta proprio in niente! -

- Quando al pomeriggio esco da scuola, vado a giocare nel collegio vicino con il mio amico Robert. Non l'ho detto al papà: ho allungato di un'ora l'orario di rientro.

È la prima bugia che gli dico... ma non ne posso più di stare in casa!

Alcune volte, ritorno anche più tardi, ma la zia Adele non mi dice mai niente. -

- È primavera e mi sembra che la mia città si sia risvegliata da un lungo sonno.

Per le strade ci sono molte più automobili, e in centro città c'è tanta gente che passeggia.

Con la primavera ho ancora meno voglia di andare a scuola...

Oggi ho marinato per la prima volta. L'ho fatto con il mio compagno Louis.

Siamo andati al parco più grande, dove abbiamo trovato tanti altri ragazzi che avevano marinato come noi.

Venivano da tutte le scuole della città.

C'erano ragazzi con le chitarre che suonavano e cantavano le canzoni dei Beatles e di altri complessi.

Altri avevano il mangiadischi e ballavano con le ragazze.

Siamo stati assieme a loro, e abbiamo cantato e ascoltato le canzoni.

Però, anche se ho conosciuto nuovi ragazzi e ho fatto le cose che mi piacciono, non mi sono divertito.

Non sono contento di aver marinato la scuola, e sento che non va bene farlo.

E ora devo falsificare la firma di papà, per la giustificazione.

Non mi piace fare questo. Mi sento tanto triste...

Non lo farò più, anche se a scuola vado male. -

- Vincent, ieri pomeriggio, è venuto a cercarmi a casa. Zia Adele non era ancora uscita e ha aperto la porta.

Lui le ha chiesto di me, e lei, in modo sbrigativo, gli ha risposto che non potevo uscire.

Lo ha salutato e ha chiuso la porta.

A me ha detto:

“Era un tuo amico”,

e poi se n'è andata...

Ma non ha proprio un po' di cuore! Ed è stata anche maleducata con il mio amico!

È una strega, non una donna!

Non so spiegarmi come mai Vincent è venuto senza avvisarmi, e cosa mi avrebbe chiesto il giorno dopo, a scuola.

Invece, oggi, mi ha detto tranquillamente che era venuto a cercarmi e che una signora le ha risposto che non potevo uscire.

Io gli ho sorriso, non sapevo cosa dirgli, e sono rimasto col fiato sospeso.

Ma lui non mi ha preso in giro, anzi, mi ha invitato di nuovo a casa sua.

Mi sono sentito meglio! Poi, abbiamo ripreso a scherzare e ridere.

Vincent è proprio un buon amico! -

- Sì, Steven, Vincent è davvero buono. È venuto a cercarti senza avvisarti perché ha compreso cosa stai vivendo e ti vuole aiutare.

Te l'ha dimostrato non dicendoti nulla perché non ha voluto metterti in difficoltà. -

- Susan è più tranquilla. Oggi mi ha detto:

“Steven, ho una cosa molto bella da dirti: appena George riceverà il trasferimento del lavoro nella nostra città, ci sposeremo. Mi dispiace lasciarti, ma non ti preoccupare, verremo a trovarti spesso.”

Aveva gli occhi lucidi... L'ho abbracciata forte e le ho dato un bacione. Sono riuscito a dirle solo:

“Sono contento per te.”

Susan è tanto buona e merita di essere felice, ma non vorrei perdere anche lei.

Cerco di non pensare al momento in cui si sposeranno. Quando mi viene in mente, sento il nodo alla gola... Non la rivedrò più tutti i sabati e le domeniche, non starò più con loro... -

- “Mamma, vorrei essere solo felice per Susan...
Non voglio essere egoista... ma soffro tanto a pensare che non avrò più nemmeno lei vicino a me, e che perderò anche la compagnia di George.
Mi sento ancora più solo...
Mamma, perché devo sempre perdere tutti?” -

- Steven, ti comprendo piccolo, ma ricordati che non si può sapere cosa accadrà nel futuro. Per questo non soffrire ora per una cosa che non è ancora accaduta.

*Non sai quando Susan si sposerà, non sai come sarai allora.
Forse avrai trovato nuove amicizie che ti faranno sentire meno solo.*

Forse potrai ugualmente vedere spesso Susan e George, e stare in loro compagnia.

Hai fatto bene esprimere il tuo timore, ma pensa che ora ti sono accanto e goditi il loro affetto.

Steven, sono molto orgoglioso di te: sei molto bravo a voler essere felice per Susan, e non pensare a te.

Sei un ragazzo molto buono, e non sei affatto egoista. -

- Alla domenica continuo ad uscire con Lucius.
Andiamo anche al cinema a vedere i film ‘western’ che ci piacciono tantissimo.
Ora anche Susan mi dà dei soldini, e io ne sono felice. -

- Quest'anno a scuola sono successe tante cose nuove e ne stanno accadendo altre.

Dalle finestre della nostra classe possiamo vedere l'interno del liceo scientifico.

I ragazzi stanno facendo sciopero e si riuniscono nelle assemblee di contestazione.

Quando sono uscito, li ho visti tutti assieme in strada. Erano in tanti, quasi tutti avevano i capelli lunghi, le camicie a fiori, avevano le chitarre, saltavano e urlavano parole di protesta contro la scuola e i professori.

Ma ce l'avevano un po' con tutti... -

- Mi è piaciuto tantissimo vedere tutto questo, e mi sono molto emozionato.

Avrei voluto andare in mezzo a loro e urlare assieme, ma non ho avuto il coraggio di farlo.

Stavo per ritornare a casa, quando ho visto Deborah assieme a loro: parlava con dei ragazzi molto più grandi di lei e di me.

L'ho guardata da lontano, lei è salita sulla moto di uno di questi e sono partiti.

Mi sono detto:

“Steven, se frequenta quei ragazzi, non ti guarderà proprio più... Addio Deborah!”

Ho sospirato, e mi sono avviato triste verso casa. -

- Il caldo è arrivato, ed è ora di cambiare gli abiti invernali.

Già da qualche settimana, pensando a questo momento, stavo male, così cercavo di non pensarci.

Ma purtroppo è accaduto ciò che temevo, e ora sto malissimo.

Anche l'anno scorso sono stato male: zia Adele mi faceva mettere i calzoncini corti e me ne vergognavo tanto.

Speravo di non doverli più mettere!

Quando li ho visti sulla sedia della mia camera, assieme al maglioncino leggero, mi è venuto il nodo alla gola. Non ho detto niente, ma, dopo che la zia è uscita, sono scoppiato a piangere.

Non può farmi anche questo!

Lo vede che sono diventato più grande! Nessuno in città, in seconda media, porta i calzoncini corti.

Ora, poi, che tutti fanno la protesta...

“Cosa diranno i miei compagni, Deborah, e le altre ragazzine, vedendomi così grande, con i calzoncini corti?”

Sono disperato! Non so cosa farei alla zia... Non vorrei più vederla!

Penso al papà: aumenta la rabbia verso di lui... Non ho nessuno a cui chiedere aiuto...

Papà, zia, non potete trattarmi sempre così!

Siete tutti e due molto cattivi con me. Non voglio più vedervi! -

- “Mamma, aiutami, ti prego. Fa’ qualcosa: non riesco più a smettere di piangere!

Sento brutte cose verso il papà e la zia.

Sono tanto confuso, disperato...

Non so più cosa fare per mandar via il nervoso.
Vorrei scappare da questa casa, dal papà!
Mi vergogno ad andare a scuola vestito così.
Non c'è neanche Susan qui con me.
Mi sento tanto solo, Mamma...
Non voglio più piangere così. Aiutami..." -

*- Calmati Steven, sono qui, vicino a te.
Ti voglio molto bene e anche la mamma te ne vuole.
So che ti senti solo, ma noi ti siamo sempre accanto e vediamo
quanto stai male, quanto soffri.
Coraggio, ragazzo mio, fatti forza.
Ti senti così confuso perché non vorresti sentire i sentimenti
che stai provando verso il papà e la zia Adele.
Sei un ragazzo molto buono e sensibile, e non vuoi provare
questi sentimenti.
Senti tanta rabbia, perché non sai come cambiare questa
situazione, questo modo di vivere, che non sopporti più.
Forza Steven!
Ora che hai pianto e ti sei sfogato, asciugati gli occhi, lavati il
viso, e respira forte.
Così ti calmerai, e potrai anche andare a scuola.
Per il momento non puoi fare nulla, ma vedrai che tutto
cambierà. Credimi! Ti voglio bene. -*

- In classe arrivo all'ultimo momento, saluto in fretta i compagni, faccio finta di niente, ma la vergogna è molto grande.

Aspetto, trattenendo il respiro, che qualche compagno mi dica qualcosa...

Quando sento:

“Ma porti ancora i pantaloncini corti?”,

mi si ferma il respiro: sento tanto freddo e inizio a sudare...

Non riesco a rispondere: faccio finta di nulla.

Poi, sento le risate, le parole di presa in giro di alcuni miei compagni: sto molto male!

In aula c'è solo un altro ragazzo con i pantaloncini corti, ma ha due anni meno di me. Solo Vincent non mi dice mai niente, e continua a sorridermi tranquillo.

Quando accade questo, e vede che non ho voglia di parlare, inizia a guardare i suoi quaderni: non vuole mettermi in difficoltà.

Do un'occhiata veloce verso le mie compagne che stanno parlando fra di loro, in piccoli gruppi.

Non mi sembra che mi prendano in giro, ma non ne sono tanto sicuro: di solito lo fanno parlando piano piano, e facendo tante risatine.

E ora stanno facendo proprio così...

Non ho più il coraggio di guardare Deborah!

Il professore inizia la lezione, ma la mia testa è confusa.

Ho un unico desiderio: che arrivi in fretta la fine delle lezioni! -

- Da un po', nessuno mi prende in giro per i calzoncini corti, ma io non sono più tranquillo, temo sempre che lo rifacciano. -

- Manca poco alla fine della scuola: mai come quest'anno non vedo l'ora che termini! -

- Ancora una volta, accanto al mio nome c'è scritto 'respinto'! Come sempre, mi dispiace tantissimo e me ne vergogno, ma non voglio più piangere. Così, penso a Susan, alla nonna, ai miei zii, e alla mia campagna...

Là, tutti mi stanno aspettando, felici di riabbracciarmi.

Nessuno guarderà i miei calzoncini corti, e mi prenderà in giro. Quando arrivo dalla nonna, tutti mi accolgono sempre con sorrisi e baci, e mi dicono che sono contenti di tenermi con loro. -

- Dalla nonna nessuno mi ha chiesto se sono stato promosso. Dopo qualche giorno, a testa bassa, l'ho detto io:

“Anche quest'anno sono stato bocciato.”

Nessuno mi ha rimproverato, e, dopo qualche minuto, hanno cambiato discorso. Sentono che sto molto male e sanno che me ne vergogno. Sono davvero tanto buoni con me! -

- Susan è molto arrabbiata con il papà. Si sfoga sempre con la nonna, George e Maryn.

Ora, a lei racconto tutto ciò che succede a casa.

Le ho detto dei vestiti poco puliti che mi devo tenere addosso due settimane, dei calzoncini corti, e di tutte le altre cose che mi fanno star male.

Le ho raccontato anche che, quando ho avuto il coraggio di dire al papà che la zia non mi permette di cambiare i vestiti prima di quindici giorni, neanche se mi sporco, mi ha risposto solo che dovevo portare pazienza.

Susan ha sospirato:

“Steven, il papà non ci vuole bene, lo so da tanto tempo. La nonna ci dice che non è vero... io, invece, ne sono sicura, altrimenti ci proteggerebbe da quella donna così cattiva. Ma non preoccuparti per i vestiti, troverò il modo di aiutarti.” -

- Susan ha meno paura di me del papà.

Me ne sono accorto oggi, quando io e il papà siamo arrivati dalla nonna.

Il papà ha iniziato a parlare a Susan e lei l'ha guardato dritto negli occhi.

Lui ha abbassato subito la testa e, dopo poco, se n'è andato...

Sono contento: è vero che il papà non ci vuole bene! -

- Susan mi ha fatto un bellissimo regalo: dalla sua fabbrica mi ha portato due paia di calzoncini lunghi e due camicie a righe, colorate, come piacciono a me.

L'ho riempita di baci, l'ho abbracciata forte forte, dicendole:

“Susan, mi hai fatto il regalo più importante ora per me. Tu sì che mi vuoi bene e mi capisci sempre!” -

Qui, porto volentieri i calzoncini corti, perché in campagna, d'estate, li portano tutti.

Ma, quando andrò alle feste del Patrono e al cinema con le ragazzine, ora potrò mettere i pantaloni lunghi con queste belle camicie. Evviva... -

- Anche lo zio Victor si è sposato, ed è andato ad abitare in città.

Si sono sposati nella chiesa del paese della mia nuova zia.

Non eravamo in tanti: io, Susan, George, la nonna, gli zii, e qualche amico dello zio Victor.

Anche i parenti e gli amici della sposa erano in pochi.

Hanno fatto il pranzo in casa di lei.

Tutti eravamo molto allegri e abbiamo riso, scherzato e cantato tanto.

Sono stato sempre vicino a Susan e George. Che bello vedere che tutti si vogliono bene...

In alcuni momenti mi emozionavo e mi veniva il nodo alla gola, ma non mi sono fatto vedere da nessuno.

Prima di addormentarmi, ho pensato a quanto è stato diverso il matrimonio dello zio Victor da quelli che ho visto nella chiesa della parrocchia della mia città.

Là c'è sempre tanta gente, fanno un gran baccano con le automobili, e quasi tutti vanno a pranzare al ristorante.

È più bello fare come abbiamo fatto noi...! -

- Papà è venuto a trovarmi e mi ha detto:

“E ora... con la scuola... cosa hai intenzione di fare?”

Mi aspettavo questa domanda e per questo ne avevo già parlato con Susan. Lei mi ha ripetuto che era importante che prendessi il diploma di Terza Media.

Sono rimasto in silenzio con la testa bassa... mi vergognavo di tutte le bocciature... mi veniva da piangere!

Allora il papà ha aggiunto:

“È meglio che cerchi di imparare un lavoro! Ho pensato di iscriverti al collegio ‘Istituto S. Gregory’, dove al mattino s’impara un mestiere e al pomeriggio si fa la scuola Media.

Se ti va bene, ti iscrivo come esterno, così alla sera torni a casa.”

Il Collegio...? Mi sono venuti i brividi!

Ha continuato:

“ ‘Istituto S. Gregory’ è nato per aiutare i ragazzi che hanno avuto delle disgrazie, come la nostra...

Gli interni sono quasi tutti orfani. Il direttore è un sacerdote e si fa aiutare da alcuni religiosi che si fanno chiamare ‘Fratelli’.

Gli insegnanti dei ‘mestieri’, sono persone specializzate nei lavori che insegnano.

Per la scuola media vengono dei professori dalla città.

Steven, è la cosa giusta per te!”

In questi giorni avevo pensato di andare a lavorare, ma non c’è un lavoro che mi piaccia.

E poi, sentivo che Susan aveva ragione: dovevo prendere il diploma di Terza Media!

Ho anche pensato:

“Andando all’ ‘Istituto S. Gregory’, oltre a prendere il diploma, potrei stare tutto il giorno fuori casa...”

Così, ho risposto:

“ Se vuoi, va bene, ci vado.”

Ma poi, sono scappato via: è sempre un collegio! Mi viene da piangere... -

- Questo collegio è a cinque chilometri da casa, sulla strada che porta al paese della mia nonna.

Quando sono tornato in città, il papà ha detto a me e a Flavius che ci regalava la bicicletta:

“Andate a prenderla dal mio amico, quello che ha il negozio vicino al bar.” -

- Siamo stati molto contenti di questa sorpresa.

Ma, subito dopo, sono ridiventato triste:

“Papà, ma perché non ci accompagni tu dal tuo amico? Sempre da solo, come un orfano...!”

L’ho pensato, ma non ho avuto il coraggio di dirglielo...

E sono andato a comprare la bicicletta con Flavius...

Ora abbiamo due biciclette uguali, cambia solo il colore: la mia è azzurra, la sua metallizzata. -

- Ed eccomi pronto per il primo giorno di scuola.

Sveglia alle sette, e poi partenza con la bicicletta nuova.

Il collegio ha un viale lungo circa duecento metri, e ai lati ci sono dei cipressi enormi.

Questo viale mi è sempre piaciuto. Lo vedevo andando dalla nonna. Rimanevo incantato a guardarlo, specialmente d'inverno, quando i cipressi erano carichi di neve.

Non avrei mai immaginato che, un giorno, questo collegio sarebbe diventato la mia scuola!

Prima di arrivare nel piazzale, si vedono i campi da calcio: sono due, grandi quasi come quelli delle squadre di serie A.

Ora che ci sono davanti, vedo che il collegio è grandissimo!

Fuori ci sono già moltissime biciclette e tanti motorini.

Il direttore ha detto al papà che, fra interni ed esterni, ci sono circa quattrocento ragazzi.

Come tutte le volte che vado in un posto nuovo, mi viene il mal di pancia e la diarrea.

Sono impaurito, agitato.

E, come sempre, sono da solo: mi sento tanto triste! -

- “Mamma, Mamma, ho paura.

Perché il papà non mi ha accompagnato nemmeno qui?

Come faccio ad entrare da solo? È tutto grande... Chissà quante persone ci sono là dentro...

Non ho il coraggio di entrare... Mamma, aiutami tu...” -

- Entro dalla portineria: tutto diventa ancora più forte.

Il corridoio è lunghissimo e ha tantissime stanze.

È pieno di ragazzi che fanno un gran chiasso. Riconosco subito quelli che sono lì da anni, perché saltano, urlano e scherzano fra loro.

I nuovi, invece, si guardano attorno, sono spauriti come me, e non parlano con nessuno. Sono tutti in attesa di entrare in

Chiesa. Questa è stata la prima cosa che mi ha detto Ludovic, il portinaio, appena mi ha visto:

“Alle 8.10 devi essere in chiesa per la Messa.”

Sono un po' in anticipo, e così inizio a passeggiare per il corridoio.

Cerco di vedere se c'è qualche mio compagno delle medie, ma non vedo nessuno.

Sono tutti ragazzi che non conosco.

Mi sento smarrito e tanto solo...

Mentre continuo a guardare in giro, sento un odore strano che non ho mai sentito da nessun'altra parte: c'è dovunque.

Cammino per il corridoio, leggo quello che c'è scritto sulle targhette che ci sono vicino alle porte.

Da un lato: bagni, sala giochi, bar, cucina, refettorio, dispensa.

Dall'altro: biblioteca, sala di lettura, uffici, sala riunione maestri e professori, ufficio del direttore e Chiesa.

A metà c'è la portineria, con la stanza di Ludovic.

In fondo al corridoio, da una parte e dall'altra, ci sono due scale grandissime che portano ai piani superiori, dove ci sono le camere e i bagni degli interni.

Accanto alle scale vedo scritto: 'Proibito salire agli esterni'.

La campanella suona: è ora di entrare in Chiesa.

Siamo veramente in molti!

La portineria si spalanca e tanti ragazzi entrano parlando forte.

In Chiesa vedo i 'Fratelli': sono uomini di tutte le età.

Qualcuno avrà l'età di George, 27 anni, altri, l'età del mio papà.

Quasi tutti portano giacche scure e camicie bianche o azzurre.

Qualcuno, sotto la giacca, porta il maglioncino a collo alto.

Tutti sono ben sbarbati e hanno i capelli cortissimi: si vede che ci tengono molto ad essere in ordine!

Fanno qualche sorriso, ma hanno un modo di fare molto deciso, e, con fermezza, ci invitano ad entrare in Chiesa velocemente.

Mentre il direttore celebra la messa, controllano che si faccia silenzio.

La messa dura circa 20 minuti.

All'uscita, i 'Fratelli' hanno gli elenchi in mano. Fanno l'appello e indirizzano gli studenti nelle classi, a seconda del lavoro che si è scelto di imparare.

Il papà, quando in estate mi ha proposto di andare in collegio, prima di andarsene, mi ha lasciato la lista dei lavori che si possono imparare, affinché potessi scegliere a quale iscrivermi. I lavori sono: il tipografo, il falegname, il tornitore, la meccanica.

Non conosco nessuno di questi...

Mi aspettavo che il papà me ne consigliasse uno. Invece no! Come sempre, devo arrangiarmi su tutto!

Così, ho chiesto consiglio a George: mi ha detto che i tornitori avrebbero trovato lavoro più facilmente.

Ho ascoltato il suo consiglio, e, quando il papà è ritornato, gli ho detto di iscrivermi al mestiere di tornitore: non ha fatto nessun commento...

Ecco la voce del fratello che chiama il mio nome:

“Steven, seconda media e prima torneria, da questa parte!”

Sento battere forte il cuore e stringersi lo stomaco dalla paura e dall'agitazione.

Quante cose nuove!

“E questo lavoro mi piacerà? Riuscirò a farlo?

Come saranno i miei compagni?” -

- “Papà dove sei? Perché non mi hai accompagnato nemmeno questa volta?

Mi fai sempre affrontare tutto da solo!

Mi tratti come non fossi tuo figlio...

Mi lasci sempre solo!

Papà, perché non mi vuoi bene? Cosa ti ho fatto?” -

- “Mamma, mamma, aiutami tu!

Mi sento male! Sono agitato, faccio fatica a respirare, ma non voglio che qualcuno se ne accorga.

Ho il nodo alla gola: mi manchi tanto mamma!

Di sicuro tu mi avresti accompagnato...

Mi viene da piangere... Non voglio piangere ora! Mi vergogno troppo...

Mamma, vienimi vicino. Aiutami!” -

- *Coraggio Steven, respira profondamente.*

La tua mamma, e il tuo Amico Angelo ti sono accanto.

Prova a pensare a una cosa bella, così potrai superare questo momento difficile, senza piangere. -

- L'unica cosa bella è che, da questo momento, non starò mai più in casa al pomeriggio!

Faccio dei respiri lunghi.

Eh sì, questa è una cosa importantissima per me. È una cosa bella!

Mi viene da sorridere, e il mio cuore diventa leggero.

“Grazie Dave”,

questa volta ce l'ho fatta!

“Grazie mamma. Grazie amico Angelo! Ma state ancora qui, vicino a me: ora inizia tutto!” -

- Sono passati i primi due mesi di collegio.

Come immaginavo, tornare a casa solo alla sera, mi fa stare meglio.

La serata passa molto in fretta.

Mi lavo, mangio, guardo il programma alla televisione, e poi vado a letto: tutto, sempre in silenzio.

Ma questo non mi dà più tanto fastidio...

Ora, quando torno dal collegio, anche se non ne ho motivo, appena entro in casa, faccio anch'io la faccia seria come il papà...

Così, mi sembra di stare meno male! E il muso della zia, i silenzi di papà mi fanno meno paura!

Qualche volta, quando li vedo, mi si stringe lo stomaco...

Per fortuna che il papà è sempre al lavoro, e spesso non rientra a casa! -

- In collegio non sto male.

Ho conosciuto tanti ragazzi. Sono un po' diversi dai miei compagni di scuola Media della città.

Molti sono buoni e tranquilli, ma gli ‘Interni’, quelli più grandi degli ultimi anni, mi fanno un po’ paura: ci giro alla larga!

Stanno sempre assieme.

In refettorio si mettono in tavoli vicini e, mentre mangiano, tirano le mele e il pane a tutti e ci prendono in giro.

Il ‘Fratello’ che controlla, ha il suo bel da fare per tenerli tranquilli.

Quando vanno nelle sale giochi, si prendono i calcini e i ping-pong più belli.

Se qualcuno sta già giocando, deve lasciare subito il posto a loro.

Anche a calcio giocano fra di loro, naturalmente nel campo più bello.

Con loro può giocare solo chi è bravo ed è loro amico. Sono bravissimi in tutti i giochi, ma nel calcio sono anche un po’ cattivi.

Spesso si azzuffano.

Noi ‘Nuovi’ non ci pensiamo nemmeno a giocare con loro!

Mi impressiona molto la loro prepotenza. Anche quando scherzano, si mettono le mani addosso, e ogni tanto volano i pugni.

Sono qui da tanti anni e, quasi per tutti, questo è l’ultimo anno.

Il direttore troverà il posto di lavoro a chi prenderà il diploma.

I ‘Fratelli’ sono attenti a questi gruppi, naturalmente loro non hanno paura.

La settimana scorsa, nel laboratorio di torneria, proprio vicino a me, è successo un fatto molto brutto.

Un ragazzo ‘Interno’, uno dei più agitati, è venuto nel nostro laboratorio a prendere in giro un mio compagno.

Il ‘Fratello’ se n’è accorto, ed è subito intervenuto per allontanarlo.

Ma questi ha reagito, ha offeso anche lui e gli ha dato un forte spintone.

Allora è accaduta una cosa che non mi sarei mai aspettato di vedere qui.

Il ‘Fratello’ è diventato tutto rosso in viso, e gli ha detto:

“Allora, è questo che vuoi!”

Si è tolto gli occhiali e la giacca, si è tirato su le maniche della camicia, ed ha iniziato a dargli dei pugni.

Il ragazzo ha subito reagito, ma il ‘Fratello’ era molto più forte, e, dopo un po’, l’ha fatto cadere.

Ciò che mi ha impressionato di più, è stato che il ‘Fratello’ non si è fermato, e ha continuato a dargli i pugni, anche se il ragazzo era steso a terra.

Il ragazzo ha iniziato a urlare e a piangere: il suo viso era pieno di sangue.

Sono arrivati tutti i maestri della torneria e della meccanica, e solo allora il ‘Fratello’ si è fermato.

Sono rimasto confuso e stupito dalla reazione del ‘Fratello’.

Sicuramente avrà avuto le sue buone ragioni, ma poteva fermarsi prima, se proprio doveva picchiarlo...

Ho visto che anche i ‘maestri’ erano d’accordo con lui, su quello che aveva fatto.

Il ragazzo è stato portato in infermeria.

La lezione del ‘Fratello’ è servita a tutti: gli ‘Interni’ ora sono molto più tranquilli e non disturbano più nessuno. -

- Steven, è necessario che ti dica una cosa molto importante per la tua vita.

Non mi è semplice dirtela, perché non vorrei portarti a giudicare o a mettere in cattiva luce i ‘Fratelli’.

Ma so che mi comprenderai, come sempre.

Questi ragazzi sono così aggressivi e talvolta violenti, perché, fin da quando erano piccoli non hanno ricevuto amore nelle loro famiglie. Qualcuno non ha avuto il papà, o la mamma, o entrambi i genitori.

Chi li ha cresciuti, per motivi diversi, non ha dato loro le cure Amorevoli, le dolcezze, le attenzioni, le espressioni d'amore, che ogni bambino ha bisogno di ricevere.

Nessuno ha mai detto loro che sono bravi, che sono buoni.

Per comprendere meglio cosa desidero dirti, ora pensa a cosa tu hai vissuto e stai ancora vivendo.

Rifletti su tutto il dolore che hai nel cuore e che ti porta a piangere tanto, anche quando non vorresti.

Pensa alla paura che hai del tuo papà e della zia Adele, e come quindi non riesci a voler bene a loro come vorresti, e desideri scappare da casa.

Osserva come nel tuo cuore sono nati il risentimento e la rabbia verso di loro e tutti i sentimenti che non vuoi sentire.

Pensa a quanto, invece, vuoi bene a Susan, alla nonna, agli zii, perché ti hanno espresso il loro amore, a come cerchi di fare ciò che ti suggeriscono, e ciò che li rende felici. -

- Sì. Hai ragione Dave! Quando provo quelle brutte cose, sto molto male e me ne vergogno, mentre quando abbraccio Susan, la nonna e gli zii, sto bene e sono felice. Lo sono anche quando Vincent e Lucius mi dimostrano che mi vogliono bene. -

- Bene Steven. Ora pensa ai fatti di storia che hai studiato: i popoli soggiogati, repressi, prima o poi, si sono ribellati, e così sono nate le guerre.

Ricorda, che la causa di comportamenti non buoni, è sempre la mancanza dell'amore e delle sue espressioni.

Da violenza non può nascere che violenza, come dall'amore nasce sempre l'amore.

Chi non è stato amato, ha più difficoltà di comportarsi correttamente, e può anche diventare aggressivo, o fare azioni che danneggiano gli altri.

E non è facile aiutarlo. Ci vorrebbe tanto tempo, anni di continue attenzioni, di amore, di espressioni di amore, di rassicurazioni. Avrebbe bisogno di ricevere molto aiuto per sciogliere il suo dolore, e per riempire il suo cuore di dolcezza e gioia.

Si fa prima ad impedire l'aggressività, la violenza, le azioni pericolose, con la forza e con il terrore...

Come hai detto tu, quel 'Fratello' avrà avuto le sue ragioni per quello che ha fatto.

Sicuramente, altre volte, avrà tentato di calmare quel ragazzo in altri modi, e non ha la possibilità di fare quello che in realtà andrebbe fatto, che ora ti ho spiegato.

Questo, perché i ragazzi sono numerosi, e non vi sono persone che si possono prendere cura di loro, uno a uno, per tanto tempo, forse per degli anni.

Ma rimane il rischio che quel ragazzo e i ragazzi che hanno visto l'accaduto, pensino che si ottiene ciò che si vuole, con la forza e con la violenza. E, forse, anche loro, nella vita, faranno così.

Di certo, nel cuore di quel ragazzo, non vi può essere amore per quel 'Fratello', riconoscenza per il collegio, o gratitudine per chi lo ha portato lì...

Steven, ricorda questo proverbio: 'Raccogli ciò che semini.'

Se doni amore, raccoglierai amore.

Forse, non sempre lo si riceve dalla persona alla quale lo hai donato, ma sempre l'amore ritornerà a te, e ne ritornerà molto, molto di più di quanto ne hai donato.

Se aiuti, sarai aiutato.

Se comprendi, sarai compreso.

Se perdoni, sarai perdonato.

Se porti pace, vivrai nella pace.

Se doni il tuo sorriso, vivrai nella gioia.

E così sarà, per tutto ciò che donerai, per tutte le cose che farai per donare amore. -

- Grazie Dave. Ora sto meglio!

Quello che mi hai detto, mi sta facendo riflettere: anch'io, se non avessi avuto Susan, la nonna, gli zii, potrei essere come questi ragazzi...

Aiutami sempre, Dave.

Io voglio essere buono e dare a tutti le cose che ora mi hai detto.

Io voglio che la mia mamma sia orgogliosa di me! -

- Tempo fa, nel mio quartiere, ho sentito dei genitori parlare fra loro del mio collegio.

Dicevano che lì ci sono i ragazzi orfani, quelli che non riescono a finire gli studi nelle altre scuole, e quelli che non hanno voglia di studiare.

Alla fine, hanno detto:

“Insomma, i ragazzi difficili.”

Da allora mi vergogno di frequentare il collegio, ma non lo dico a nessuno.

Adesso, che sono qui da un po' di tempo, devo dire che, forse, hanno ragione, ma ci sono anche ragazzi bravi, buoni e tranquilli.

Ed io mi trovo bene con loro.

Però, ho già capito che non mi piace il mestiere che ho scelto di imparare.

Ma ora non posso più cambiarlo, così mi sto impegnando tanto per farlo bene.

A scuola vado bene, e, sicuramente, quest'anno non sarò bocciato.

Le lezioni iniziano alle 8.30, alle 12.30 c'è la pausa per il pranzo, poi riprendono alle 14.00 e terminano alle 17.30.

La pausa la passo in sala giochi a giocare a 'calcino' e a ping-pong, e mi diverto.

Ora mi sono abituato all'odore che c'è sempre nei corridoi: è un miscuglio fra sudore, odore di cucina e incenso.

Io lo chiamo: 'odore di collegio'! -

- Al sabato le lezioni terminano alle 12.30.

Torno a casa in fretta e pranzo velocemente, per andare dalla nonna il prima possibile.

Quando sono in macchina con il papà, aspetto sempre che dica qualcosa.

Spero che, ora che sono più grande, mi parli un po'...

Sabato ho provato ad iniziare un discorso dicendogli:

“Papà, è bello fare il camionista?”

Mi ha risposto con quel suo solito modo duro:

“No, è un lavoro pericolosissimo: si vedono tanti incidenti, e molti camionisti muoiono sulle strade! È un lavoro molto faticoso.”

Poi ha aggiunto:

“Non vorrò mai vederti salire su un camion! E ora non parliamone più!”

Ed è rimasto in silenzio, molto serio.

Non lo capisco proprio!

Non potrebbe spiegarmi le cose in modo diverso, un po' più dolce?

È così duro mentre parla, che mi sparisce subito la voglia di parlare.

Forse è quello che vuole: che stia zitto!

Quel:

“Non vorrò mai vederti salire su un camion”,

mi ha fatto molto male e, ora, sento anche tanta rabbia.

“Perché deve decidere lui cosa farò della mia vita?”

E senza nemmeno chiedermi cosa desidero fare!

Mi piacerebbe fare il suo lavoro, piuttosto del tornitore che proprio non mi va! -

- Steven, non arrabbiarti con il papà.

Il camionista è davvero un lavoro duro e pericoloso.

Tu ne vedi solo i lati belli, mentre il tuo papà conosce anche le difficoltà che vi sono. Pensa che, per fare questo lavoro, lui ha dovuto star lontano da voi, e affidarvi a zia Adele.
Vedrai, Steven, che troverai un lavoro che ti piace. -

- Quando arriviamo dalla nonna non sempre sale a salutare Susan, solo qualche volta. E questo mi fa star molto male. Oggi, appena sono arrivato, Susan mi è corsa incontro gridando:

“Steven, Steven... George ha ricevuto il trasferimento del lavoro... Ora possiamo decidere la data del matrimonio. Non mi sembra vero! Sono felicissima.”

“Davvero, Susan? Che bello!”

L’ho stretta forte, forte e poi le ho fatto fare un girotondo.

Non l’ho mai vista così felice!

Mi sono venute le lacrime agli occhi nel vederla così e l’ho stretta ancora forte.

Ora sono qui, sotto il mio albero grande: cerco di farmi passare il nodo alla gola. -

- “Mamma, aiutami. Non voglio farmi vedere piangere da Susan...”

Ma sento che ora la perdo...” -

- *Ti comprendo, Steven. In realtà è un po' così.
Per lei inizia una nuova vita, ma ti vorrà sempre bene. Anche
tu un giorno ti staccherai da lei per fare la tua vita.* -

- Io e il mio amico Lucius ci vogliamo sempre più bene.
Ora, quando arrivo dalla nonna, prendo la bicicletta e vado subito a casa sua.
Parliamo delle ragazzine e ci organizziamo su cosa fare la domenica.
Le ragazzine ci piacciono proprio tanto...!
La domenica pomeriggio ci troviamo sempre al cinema con loro.
Ci sentiamo grandi e importanti... -

- A Natale Susan mi ha regalato altri pantaloni e un maglione.
Lei ci tiene tanto che io sia in ordine, e sa che piace molto anche a me.
Mi ha anche detto:
“Steven, ora che sto meglio, ti lavo io i vestiti. Portameli tutte le settimane, così ti puoi cambiare quando vuoi!”
Non mi sembrava vero! Le ho chiesto:
“Davvero Susan? Ma tu ce la fai anche a lavare le mie cose?”

Sorridendomi mi ha risposto:

“Sì, Steven, non preoccuparti per me. Desidero che tu sia sempre in ordine e ben pulito.”

Ho fatto salti di gioia, e l’ho abbracciata forte:

“Susan, sei meravigliosa. Grazie, grazie! E grazie che mi vuoi così tanto bene.”

Ci sono venute le lacrime agli occhi... siamo rimasti stretti, stretti... -

- Sabato ho messo tutte le cose sporche in un sacchetto per portarle a Susan.

In automobile il papà ha guardato il sacchetto, ma non ha detto niente!

Ho sperato fino all’ultimo che mi chiedesse cosa c’era dentro... Così, avrei potuto dirgli dei vestiti, ma anche di tante altre cose...!

Forse lui lo sa, e per questo sta zitto...

Mi ha fatto solo la solita domanda:

“Hai soldi?”

Salendo le scale della casa della nonna, sentivo una grande tristezza, e la voglia di piangere, di urlare...

Ma una voce dentro di me mi diceva:

“Cosa fai? Non piangere, ormai sei grande!”

Il dolore era forte e gli occhi sono diventati lucidi.

Continuavo a pensare:

“Papà, perché non mi parli, perché non mi aiuti mai? Perché non mi vuoi bene? Perché mi fai sempre capire che per te sono un problema?”

Entrato in casa, Susan mi ha guardato e ha capito...

Salutandomi, ha preso il sacchetto, e poi mi ha abbracciato forte: ci siamo messi a piangere tutti e due! -

- Quando sono tornato a casa, in città, anche zia Adele non ha detto nulla per i vestiti che avevo portato via.

Me l'aspettavo! Lei è contenta di non lavare e stirare le mie cose... -

- In collegio ho conosciuto Martin, abita in città, in un quartiere non lontano da casa mia.

Anche lui è stato bocciato alle medie, ed è qui in collegio per la prima volta.

Ha la mia stessa età, ed è molto simpatico.

Nei primi mesi di scuola, alcuni ragazzi lo prendevano in giro, perché è piccolo ed ha le orecchie a sventola.

Lo chiamavano topolino.

Lui non ci dava molta importanza, ma quando un ragazzo ha esagerato, si è fatto rispettare: gli ha dato due belle spinte e uno schiaffone.

Ora, tutti hanno capito che prima stava zitto perché è molto buono, ma non ha certo paura dei prepotenti.

È piccolo, ma molto forte!

Siamo in banco assieme, e in laboratorio lavora al tornio davanti al mio.

Alla sera torniamo a casa assieme, in bicicletta. È bello fare la strada con lui: ci raccontiamo le barzellette e scherziamo tanto. -

- Ora, il papà cena a casa più spesso, ogni tre o quattro giorni, fra un viaggio e l'altro.

Una sera, improvvisamente, ha fatto questo discorso a me e a Flavius:

“Ora che siete grandi, avete bisogno di avere la vostra paghetta fissa ogni settimana, ve la darò tutti i sabati.

E visto che a tutti e due piacciono i film, perché alla domenica non andate assieme al cinema?”

Sono rimasto a bocca aperta!

Era la prima volta che il papà s'interessava a me! E mi chiedeva anche di uscire con Flavius!

Ma sono stato ancora più meravigliato quando ha aggiunto:

“Anche al sabato sera potete andare a mangiare la pizza assieme...”

Flavius ha subito ringraziato con un grande sorriso:

“Grazie papà”,

e poi si è girato verso di me, aspettando la mia risposta.

Ho guardato il papà:

“Va bene, sono contento.”

Il papà ha ripreso a mangiare, ritornando serio.

Ho dato un’occhiata a zia Adele: guardava la televisione con aria indifferente...

In camera da letto, Flavius mi ha chiesto:

“Andiamo già questo sabato a mangiare la pizza?”

Gli ho risposto:

“Flavius, mi dispiace dirti di no, ma prima devo avvisare la nonna, ci andiamo sabato prossimo.”

Ora sono confuso e mi ritornano in mente tutte le parole del papà.

Sono contento di avere la paghetta tutte le settimane.

Uscire con Flavius mi piace un po’ meno, perché lui non ha mai voluto essere mio amico.

“Come mai ha detto subito di sì? Come mai zia Adele lo lascia venire con me? Cosa sta accadendo?”

Flavius ed io riusciremo ad andare d’accordo? Non siamo mai usciti assieme...”

Forse è la volta buona che diventiamo amici!

Sono emozionato per il permesso di uscire al sabato sera...

Penso a Susan, la nonna, gli zii e a Lucius...

Da una parte mi dispiace molto non vederli tutte le domeniche.

Dall’altra non vedo l’ora di uscire al sabato sera e alla domenica in città, perché ci sono tanti più divertimenti.

Non riesco a dormire: troppe novità, troppe emozioni, troppi pensieri! -

- Oggi, appena arrivato, ho raccontato a Susan e alla nonna ciò che il papà ha proposto a me e a Flavius.

Sono rimaste un attimo in silenzio e si sono guardate.

La nonna mi ha detto:

“Ma a te, piace veramente rimanere in città qualche volta?”

Le ho risposto:

“Da una parte sì nonna, là ci sono tanti divertimenti e potrei trovare nuovi amici.

Ma mi dispiace non vedere te, Susan e Lucius tutte le settimane.”

La nonna mi ha sorriso, e ha aggiunto:

“Hai ragione ragazzo mio, sicuramente in città puoi divertirti di più. Sono contenta per te.

Sai che qui puoi venire quando vuoi, e io ne sono sempre felice.”

Susan, pallida in viso, ha aggiunto:

“Steven, dispiace anche a me non vederti tutti i sabati, ma è giusto che ora tu faccia questo, anch’io sono felice per te.”

Ma poi si è subito allontanata...

Mentre parlava, l’ho guardata negli occhi: ho visto che stava per piangere. Chissà cos’è successo ancora!

Spero che Susan non stia così male per me! Forse è per come si sta comportando il papà.

Ma ora che ci penso: nessuna delle due mi ha detto che sono contente che io esca con Flavius!

Dave, non riesco a capire bene...

Voglio tanto bene a Susan, e non vorrei mai vederla soffrire per colpa mia. -

- No, Steven. Susan non è stata male per te.

Hai ragione: Susan sta soffrendo perché ha sentito che il papà si sta interessando a te e a Flavius.

Sa che questo è giusto, e volendoti bene, è contenta per te.

Ma in quel momento ha sentito ancora di più il dolore per non aver ricevuto dal papà le attenzioni di cui aveva bisogno.

Lei sente che non l'ha mai protetta.

Ha permesso che la zia la trattasse così, e, quindi, è stata costretta a uscire di casa e a separarsi da te.

È felice per te e lo è anche per Flavius, perché non ha niente contro di lui.

Ma sente che, dietro a questa nuova espressione del papà, c'è lo 'zampino' di zia Adele.

Sentire che Flavius ha risposto al papà:

“Grazie papà!”,

le ha dato la conferma.

Lei si ricorda bene che Flavius ha iniziato a chiamare 'papà', il vostro papà, solo dopo che lei se n'è andata... -

- Lucius mi stava aspettando per raccontarmi della settimana trascorsa.

L'ho ascoltato, e dopo gli ho detto com'era passata la mia.

Alla fine, gli ho detto:

“Lucius, ho una novità. Il papà mi ha dato il permesso di uscire con Flavius, il sabato sera e alla domenica.

Ora non so più cosa fare. Vorrei continuare a uscire con te tutte le domeniche, ma mi piacerebbe anche uscire in città.

Là c'è il bowling e tanti posti dove si trovano i ragazzi e le ragazze della nostra età.

I miei compagni di scuola ci vanno già, mi raccontano che si divertono molto e che stanno conoscendo tante ragazzine.”

Lucius mi ha sorriso:

“Steven, questa è una cosa bellissima.

Chissà quante ragazzine nuove incontrerai! Così, me le potrai far conoscere... E quando vieni qui da me, avremo tante cose nuove da raccontarci, e ci divertiremo un sacco.

Sai, Steven, un po' ti invidio, anch'io ho tanta voglia di uscire al sabato sera.

Ma qui, in campagna, non ci sono posti per ritrovarsi come in città, e le ragazzine non escono di sera.”

Ci siamo sorrisi, dati la mano e una pacca sulla spalla. Poi ci siamo promessi che non ci saremmo mai separati.

È proprio un grande amico Lucius! Un amico vero, molto buono, che mi vuole tanto bene!

So che anche a lui dispiace non vedermi tutti i fine settimana, ma non me lo ha fatto capire: volendomi così bene, desidera che io sia contento e che mi diverta. -

- Ho iniziato a uscire con Flavius.

È bello al sabato sera andare in pizzeria e poi girare per il centro.

E mi piace molto anche andare al cinema la domenica pomeriggio, perché vediamo i film di prima visione.

Però, sono poche le cose che piacciono ad entrambi.

E quando parliamo di queste, alla fine del discorso, non siamo mai del tutto d'accordo.

Ogni tanto, lui fa il misterioso, come quando eravamo piccoli, e mi fa sempre capire che è più furbo di me.

Sento che non mi vuole bene come me ne vogliono Lucius e Martin!

Per questo, ho deciso di non confidargli niente di me.

Le ultime volte che siamo usciti, ha chiamato due suoi amici.

Anche loro lavorano già: riparano automobili come Flavius.

A tutti e tre piace tantissimo parlare del loro lavoro e di macchine da corsa.

Per fare amicizia li ascolto, facendo finta che queste cose mi interessano, anche se, invece, mi annoiano tanto.

Quando parliamo di ragazzine, non riesco mai a dire il mio pensiero: tutti e tre mi fanno capire che ne so meno di loro...

Forse hanno ragione, perché sono il più giovane, ma ci rimango male.

Flavius, con loro, è diverso da come è con me: ride, scherza, e li ascolta sempre.

Si dicono in continuazione che sono bravi per i lavori che fanno sulle automobili.

Ho capito che Flavius ed io non diventeremo mai amici!

Così ora, quando esco con lui, penso solo a divertirmi.

Non cerco più di diventare suo amico, è chiaro che lui non lo vuole! -

- Caro Steven, Flavius non ha colpa se non ti dimostra il suo amore e non vuole diventare tuo amico. Non gli è stato insegnato, ed è stato allontanato da te.

Ma non arrabbiarti con chi poteva fare questo e non l'ha fatto. Ora stai sereno e pensa a divertirti con gli altri amici che ti vogliono bene.

Un giorno comprenderai. -

- Da quando il papà ci ha chiesto di uscire assieme, Flavius ha cambiato un po' le sue abitudini. Quando il papà è a casa viene sempre a pranzare e a cenare assieme.

A tavola cerca di parlare con me, cosa che non fa quando il papà non c'è.

Non so perché fa questo, forse vuol far vedere al papà che siamo diventati amici... -

- Ora ho ripreso ad andare più spesso dalla nonna.
Con Lucius vicino, ho capito che i divertimenti, per quanto belli, senza un vero amico accanto, non mi fanno felice. -

- Questa settimana il mio compagno di scuola, Martin, mi ha chiesto se usciamo assieme, ed io gli ho detto di sì.
Quando ho detto al papà che al sabato sera sarei uscito con Martin e non con Flavius, mi ha chiesto se avevamo litigato.
Io gli ho risposto:

“No, papà. Flavius ha tanti amici e alcuni sono già usciti con noi. Ora voglio anch’io uscire con i miei amici di scuola.”

Lui mi ha risposto:

“Comportati bene!”,

e poi è andato al lavoro.

Quando l’ho detto a Flavius, mi ha risposto solamente:

“Va bene.” -

- Andando al collegio, il tempo passa velocemente, e, in un lampo, arriva il sabato.

Grazie a Martin, ho conosciuto altri ragazzi che sono diventati anche miei amici: così ora, usciamo tutti assieme.

Sono molto contento, perché tutti i nuovi amici di Martin mi piacciono tanto.

Pensiamo tutti allo stesso modo, ci piacciono le stesse cose.

Ogni tanto, incontro Flavius con i suoi amici: ci salutiamo velocemente ed ognuno rimane con la propria compagnia.

In città hanno aperto nuove sale da ballo.

Gli studenti delle scuole superiori e delle università organizzano le ‘feste dello studente’. Al sabato pomeriggio affittano le sale da ballo, dove possono entrare tutti gli studenti, pagando pochissimo.

Lì, suonano i complessi nuovi, che stanno diventando sempre più numerosi.

Questi ragazzi hanno iniziato a suonare con gli strumenti regalati dai genitori, come il mio amico Vincent.

Alcuni sono andati a lezione di musica, e adesso suonano molto bene.

Per noi sono dei ‘miti’, e tutti sogniamo di essere come loro.

Quando vado dalla nonna e incontro Lucius, gli racconto delle feste e di tutti i nuovi amici.

Lui mi ascolta sorridente e molto interessato:

“Steven, è tanto bello tutto ciò che stai facendo in città. Sono contento che hai degli amici simpatici e che ti stai divertendo... Qui in campagna, i ragazzi sono sempre gli stessi, e facciamo le solite feste.” -

- Oggi, Lucius mi ha detto:

“Steven, ho una cosa molto bella da dirti. Ti ricordi di Frances? Quella ragazzina che abita vicino a me e che veniva in parrocchia con noi?

Beh... Stiamo uscendo assieme... Ci vogliamo tanto bene. Io sono alle stelle...

Sono così felice che non mi sembra vero.”

Ho sentito un'emozione così forte, che quasi mi veniva da piangere.

Lucius era molto emozionato e aveva parlato con tanto entusiasmo, ma l'ho visto anche molto tranquillo.

Ho capito quanto è più sereno di me!

È felice di vivere nella sua campagna, e ama la pace che c'è qui.

È felice dell'amore della sua famiglia e della sua ragazzina. -

- Sì, Steven. È molto bello potersi divertire, avere il motorino, la macchina, i vestiti nuovi e alla moda, suonare nel complesso, sentirsi importanti.

Ma, nella vita, ciò che conta veramente è l'amore. È poter donare amore e riceverlo.

Quando c'è l'amore, tutto il resto non è indispensabile, perché l'amore appaga il cuore e rende felici.

Tu hai già capito questo. -

- Mentre tornavo a casa, dalla nonna, mi sono sentito tanto solo.

Ho pensato alla mia mamma...

L'emozione è ritornata fortissima e ho iniziato a piangere. -

- "Mamma, aiutami! Mi sento confuso, solo, triste.

Non capisco cosa voglio, cosa devo fare.

Mi piace divertirmi in città con i miei amici, ma, poi sento sempre un grande vuoto nel cuore: mi sento solo, con una gran voglia di piangere.

Vorrei poterti abbracciare, mamma, parlare con te...

Vorrei tanto avere anch'io una ragazza e volerle bene, che mi volesse bene...

No! Vorrei avere te, mamma..." -

- Fra gli amici che mi ha fatto conoscere Martin, ci sono due fratelli: Ferdinand e Lawrence.

Ferdinand ha la mia età e Lawrence è un po' più grande. La loro mamma è morta qualche anno fa.

Ci troviamo sempre nel loro appartamento. Il papà fa il fornaio ed è felice che andiamo tutti lì.

Entrambi suonano la chitarra e cantano molto bene.

Ferdinand è buono, ma spesso è triste, molto nervoso e litiga con Lawrence.

Ho capito subito che Ferdinand sta male perché gli manca la mamma...

Un giorno l'ho visto più serio del solito e volevo dirgli che anche la mia mamma è morta.

Ma mi sono ricordato ciò che Lawrence ci aveva detto:

“Non parlate mai a Ferdinand della mamma.”

Allora, mi sono avvicinato, gli ho fatto un sorriso e gli ho messo il braccio sulla spalla. Lui mi ha sorriso.

Spero che un giorno mi parli della sua mamma, così potrò dirgli di me. Penso che questo gli può far bene, e ci può far diventare ancor più amici. -

- Sicuramente, Steven. Hai ragione. Lui può sentire che tu lo comprendi più degli altri, perché provi le cose che prova lui, e così ti può aprire il cuore.

E tu sai quanto fa bene dire a qualcuno le cose che ci fanno soffrire...

Bravo Steven, hai già compreso che ciò che vivi può aiutare qualche tuo amico che ha difficoltà simili.

Ricordati sempre di fare questo ogni volta che ne hai l'occasione.

Sei un ragazzo molto buono. Ti voglio bene, Steven. -

- Susan e George si sposano.

Avevano detto che si sarebbero sposati in primavera e ora ci siamo...

Andranno ad abitare in città. Quando l'ho saputo ho fatto salti di gioia, perché così potrò andare a trovarli quando voglio! -

- Il matrimonio è stato celebrato nel paese della mia nonna, da Raffael.

Alla cerimonia eravamo in pochi. Il papà è venuto con due suoi amici, senza la zia Adele.

Susan, gli ha detto che non la vuole più vedere.

Siamo andati a pranzare nella casa di Maryn e Wilma, che è rimasta vuota da quando si sono trasferite nel paese vicino.

Susan e George l'hanno affittata e hanno preparato una bella tavolata.

Erano felici e sorridenti: che gioia vederli così!

A tavola ero seduto vicino a loro, e accanto a me c'era il papà con i suoi amici.

Il papà era allegro: parlava e scherzava con i suoi amici e con le persone che non conosceva.

La sua voce era la più forte di tutti, come quando è al bar.

Speravo che chiacchierasse anche con i miei zii e la nonna, invece non l'ha fatto, anzi, a malapena li ha guardati. Mi è dispiaciuto tanto!

Non riesco a capire perché fa così!

Ora sono sicuro che hanno litigato, ma neanche la nonna mi ha mai detto niente. Vorrei tanto sapere cos'è successo...

Il papà è stato il primo ad andarsene. Prima di partire mi ha detto che sarebbe venuto a prendermi in serata.

Con poche parole ha salutato Susan e George, poi ha alzato un braccio e ha detto:

“Ciao a tutti.”

Ed è uscito.

Lui è così: molto deciso e sbrigativo! -

- La nonna e gli zii Roland e Francis, hanno cambiato casa.
A Natale, zio Roland mi aveva detto:

“Quando Susan si sposa, noi andremo ad abitare in paese.”

Già allora ero stato male, ma, poi, non ho più voluto pensare a questo.

Adesso che se ne sono andati, il dolore è ritornato.

Si sono spostati da poco. Abitano in una piccola casetta, al pian terreno, vicino ad altre case.

Quando li vado a trovare, ritorno sempre nella vecchia casa, in mezzo ai frutteti.

Mi siedo sui gradini dell'entrata o sotto l'albero grande.

Rimango lì per qualche ora: guardo gli alberi, il prato, l'aia, la casa...

Le rondini volano sopra di me, fanno delle piroette e, qualche volta, scendono fino a sfiorarmi: sembra che vogliano giocare...

Vado a vedere i nidi dell'anno scorso: li trovo ancora intatti, pieni di uova, e ne scopro di nuovi.

Il silenzio è così profondo, che in alcuni momenti ne sono quasi spaventato.

La prima volta non sapevo perché andavo lì.

Ora, invece, sento che lì il mio cuore si riempie di gioia e di pace.

Mentre ascolto il canto degli uccellini, mi scendono le lacrime...

Ogni tanto arriva qualcuno della famiglia Pickwich per andare nei magazzini. Mi guardano, mi salutano e sorridono. Non aggiungono altro. -

- Steven, i luoghi conservano l'energia di chi ha vissuto lì e di ciò che lì è accaduto.

Quindi, quando si va in un luogo si può sentire tutto questo. Ecco perché in alcuni luoghi ci si può sentire bene e in altri no. Chi è sensibile e ha il cuore aperto come te, sente molto di più quest'energia.

In questo luogo, dove c'è la vecchia casa della nonna, le persone hanno vissuto nella semplicità.

Hanno espresso l'amore, la comprensione, l'amicizia, la generosità e tante altre cose belle.

Tu hai sempre cercato tutto questo, fin da bambino, e ancora lo stai cercando.

Ora, sei frastornato dalla vita della città, da tante cose che stanno accadendo velocemente, sia dentro di te che attorno a te, e più che mai senti il bisogno di tutto ciò che lì hai conosciuto e vissuto nella casa della nonna.

Per questo ti scendono le lacrime: sono lacrime che esprimono il vuoto che vi è nel tuo cuore, il grande desiderio di essere amato.

Lasciale scorrere Steven, fare questo ti aiuta e ti aiuterà sempre.

Questo per te rimarrà un luogo dove potrai ritrovare la pace, la serenità e la forza per proseguire il tuo cammino. -

- Il primo anno di collegio è terminato e sono stato promosso. Anche se ora in città ho tanti amici, ho detto al papà di portarmi dalla nonna, così passerò l'estate nella mia campagna.

In questi ultimi mesi ho fatto molta fatica a vivere con il papà e zia Adele.

Non li sopporto più!

Con zia Adele, oltre che non salutarci, cerchiamo pure di evitarci.

Anche se ora sono più grande, a pranzo e cena, devo sempre mangiare quello che ha preparato, senza fiatare, che mi piaccia o no.

Papà vede tutto, sa tutto, ma, come sempre, sta zitto!

Da tempo ho capito che lui sa tutto, e cerco di non pensarci: ci sto troppo male!

Vorrei che mi chiedesse:

“Ma perché non saluti la zia Adele?”

Perché non chiedi cosa vuoi da mangiare? Perché appena puoi vai a dormire?”

Lui è lì, a capo tavola: sembra un gigante, con la faccia seria, china sul piatto, e mangia, mangia...

Con movimenti della testa o indicando con l'indice della mano, si fa mettere davanti, dalla zia, i piatti che desidera.

Ogni tanto, si sentono dei suoni duri: sono parole dette a metà fra loro, quando c'è qualcosa che non gli piace del cibo.

Sono ancora stupito quando vedo che schiaccia le noci con le sue manone come fossero biscotti.

Spero si giri verso di me, che mi faccia un sorriso, una carezza. Sento una voce che rompe quel silenzio, è la mia mente che mi dice:

“Non disturbare, non creare problemi, stai buono.”

Mi sento in trappola, in prigione, sto male!

Mi sistemo meglio sulla seggiola: cerco di distrarmi guardando la televisione.

Ho paura! Di cosa? Non lo so! Di tutto, di niente...

Mi dico:

“Resisti. Dove puoi andare? Chi ti prende? Cosa puoi fare? Non hai neanche la Terza Media, non sai lavorare.”

Poi, smetto improvvisamente di pensare: è ora di andare a letto.

Papà, zia Adele non vi sopporto proprio più!

Domani andrò dalla nonna: un'altra estate mi aspetta! -

- Fra i miei amici, in città, c'è John.

È il più grande, ha già la patente, e guida la macchina del suo papà.

Una settimana fa, mi ha promesso che sarebbe venuto a prendermi dalla nonna per andare a fare una gita al lago con Martin, Ferdinand, Lawrence, e ha mantenuto la parola.

Questa mattina sono arrivati dalla nonna molto presto, e siamo partiti subito.

Alla nonna ho detto che sarei rimasto in città, a casa di un mio amico, per tutta la giornata.

È una bugia, ma non voglio che si preoccupi.

Non ho chiesto il permesso al papà: lui non mi chiede mai dove vado, con chi vado, cosa faccio quando esco di casa...

Mi dice solamente:

“Comportati bene.”

Quando siamo partiti, eravamo tutti emozionati, perché nessuno di noi era mai stato al lago.

Solamente John ci è andato una volta, con la sua famiglia.

Mentre guardavo fuori dal finestrino, ho pensato al mio papà che fa il camionista: fa proprio un bel lavoro, quanto mi piacerebbe farlo anch'io!

È troppo bello viaggiare, vedere la pianura, le colline, le montagne, i fiumi, tante città, e conoscere nuova gente...

Sono sicuro che sarei un bravo autista.

Spesso, mi chiedo:

“Come potrò fare il tornitore? Non mi piace il lavoro e non mi sento portato a farlo!”

Credo che sia per questo motivo che quando lavoro al tornio, sono così distratto.

Mi viene ancora da ridere pensando all’inverno scorso, quando in laboratorio ho acceso il tornio, dimenticandomi di stringere prima i morsetti del ‘mandrino’: il pezzo che stavo lavorando è partito come un proiettile... Per fortuna non ha colpito nessuno!

I miei compagni ci hanno scherzato su per una settimana.

E, ogni volta che passavo vicino al loro tornio, facevano finta di ripararsi con uno scudo o di mettersi l’elmetto.

Io ci scherzavo e ridevo con loro.

Il maestro mi ha detto che, al tornio, sono un pericolo pubblico...

Quando penso che dovrei fare questo lavoro e rimanere dentro una fabbrica, sento i brividi in tutto il corpo.

No, questo mestiere non fa proprio per me! -

- La giornata al lago è stata bellissima.

Abbiamo visitato il castello e girato per i paesini che ci sono attorno al lago.

Su un bel prato, pieno di margherite, abbiamo mangiato dei panini.

John fa l'imbianchino con il suo papà e ha più soldi di tutti noi. È molto generoso: ha pagato la benzina per tutti e ha offerto le sigarette.

Lui ne ha sempre un pacchetto, e fuma anche in casa.

Quando me le offre, le prendo, ma per fortuna non ho preso il vizio, e posso stare anche senza. Le acquisto solo alla domenica, se ho i soldi.

Dopo aver visitato tutto quello che avevamo in programma, abbiamo ripreso la strada verso casa.

In auto, con la radio accesa, abbiamo continuato a ridere, scherzare e cantare.

Ci siamo sentiti tutti grandi!

A tarda sera, mi hanno riaccompagnato dalla nonna.

Li ho salutati e ci siamo dati l'appuntamento alle giostre, in città.

La nonna sapeva che sarei rientrato tardi, mi aveva preparato la cena e mi aspettava tranquilla.

Dopo avermi visto, mi ha salutato ed è andata a dormire.

Ero tanto felice!

I miei amici della città erano venuti a prendermi qui, dalla nonna, per stare assieme a me e divertirci!

Allora mi vogliono molto bene! Mi vogliono bene come Lucius.

Nel mio cuore c'è tanta gioia.

Seduto a tavola, mi dico:

“Steven non c'è solo Susan, la nonna, gli zii, e Lucius che ti vogliono bene, ci sono anche questi amici! Anche tu vali! Anche se a scuola non sei stato bravo.”

Da un po' di tempo sto pensando tanto al lavoro che potrei fare, ma non vedo nessuna possibilità.

L'unico sarebbe il camionista, ma il papà non me lo lascia fare.

Così, avevo tanto timore di essere un buono a nulla!

A casa, con il loro modo di fare, tutti me lo fanno capire, senza dirmelo.

Invece, i miei amici mi hanno dimostrato che non è vero...

Di nuovo sento tanta gioia nel cuore, vado a dormire felice.

Prima di chiudere gli occhi, penso:

“Anch’io ho una cosa di cui essere orgoglioso: ho tanti amici che mi vogliono bene.” -

- Steven, farsi voler bene è una delle cose più belle e importanti della vita.

Vedrai che, con la tua buona volontà, troverai un lavoro che ti piace, e non farai il tornitore.

La tua mamma ti aiuterà anche in questo.

Ora impegnati a finire la scuola. Poi vedrai. Il futuro riserva sempre delle sorprese.

Per questo non bisogna essere tristi e troppo preoccupati per il domani.

Non pensare che non sei stato bravo a scuola, tu ti sei impegnato.

E ciò che conta è essere bravi nelle ‘cose’ del cuore. E tu lo sei.

Sii orgoglioso di questo. E anch’io sono orgoglioso di te.

Bravo, Steven! -

- “Mamma, anche tu ora sei orgogliosa di me? Lo desidero tanto!

Farò di tutto perché tu lo sia sempre.

Aiutami a diventare un uomo buono e dolce.

È così bello voler bene e avere qualcuno che ci vuole bene!
Farò di tutto per diventare bravo anche nel lavoro.
Stammi sempre vicino. Mamma, aiutami a farcela.” -

- Un giorno, prima di sposarsi, Susan mi ha chiamato in disparte e mi ha detto:

“Steven, anche se mi sposo, continuerò a lavare le tue cose, non ti preoccupare.”

Mi sono tanto commosso. Mi vuole davvero tanto bene!

Ho ringraziato il Cielo: temevo che George non fosse d'accordo.

Invece, anche lui, ancora una volta, mi ha dimostrato, che mi vuole bene.

Oggi, Susan è venuta a trovare la nonna con George, e così mi ha portato la biancheria pulita.

L'ho ringraziata tanto: per me è molto importante essere in ordine e pulito.

E ora ci pensano sia lei che la nonna. Non mi sembra vero! -

- Sono cambiate molte cose dall'estate scorsa.

La nonna non vive più nella casa in mezzo agli alberi.

Susan abita in città.

Lucius ha la fidanzatina e sono sempre assieme.

E io sono molto preoccupato...!

Fra un po' inizierò l'ultimo anno di scuola e poi dovrò andare a lavorare.

“Che lavoro farò?

Come potrò vivere ancora in quella casa, con zia Adele?

Che vita mi aspetta?”

Tutte queste domande continuano a girarmi in testa e mi fanno diventare molto triste.

La nonna, quando mi vede serio, mi dice:

“Steven cosa c'è?

Sta' tranquillo, vedrai che presto troverai un lavoro che ti piacerà. Incontrerai una ragazza che ti vuol bene, ti sposerai, farai la tua famiglia, e sarai felice.”

Io le sorrido e penso a quanto mi piacerebbe avere una famiglia!

Ma non vorrei sposarmi e farmi una famiglia: vorrei avere la mia mamma e il mio papà... -

- “Mamma, mi manchi tanto!” -

*C*onclusione

- *Ciao a te che hai letto questo libro,*

ora Steven ed io ti salutiamo, ma ci possiamo incontrare ancora, fra un po'.

Steven crescerà e quando ci rincontreremo, continuerà a raccontarti la sua vita.

Vero Steven? -

- Sì, sì. Te lo prometto.

Però, prima di salutarci, vorrei fare una cosina.

Io non ti conosco, ma Dave mi ha detto che anche tu sei tanto buono/a e tanto bravo/a.

Sento che voglio bene anche a te.

E così, ti mando tanti bacini e chiedo al mio Angelo di portarteli.

Lui lo può fare, me l'ha detto Dave.

E Dave sa tante cose, e mi dice solo la verità.
Ora assieme possiamo fare un bel gioco.

Io chiedo al mio Angelo di portarti i miei bacini e il bene che ti voglio, ogni volta che lo desideri, e anche tu puoi fare la stessa cosa con il tuo Angelo.

Così i nostri Angeli si divertono a correre qua e là, e noi avremo il cuore pieno d'amore. Che ne dici?

Dave, si può fare questo gioco, vero? -

- *Certo che sì.*

Tu già sai che tutti abbiamo un Angelo vicino e gli Angeli sono felici di portare nei cuori l'amore, la gioia e tutte le cose belle che si desidera mandare a chi vogliamo bene.

Che bell'idea hai avuto, Steven!

Posso fare anch'io questo gioco, assieme a te? -

- Sì, sì. Che bello! Tutti assieme... -

- *Ciao, a presto.*

Ti vogliamo tanto bene. -

Steven e Dave

Indice

<i>Premessa</i>	1
<i>Introduzione</i>	6
<i>Nota dell'autore</i>	7
<i>Conclusione</i>	203

Libri di Sriyam

Sono disponibili:

- in versione cartacea
- in versione e-book
- in audiolibri
- in altre lingue

Le parole di Dave sono state canalizzate da Satya.

Satya è autrice di libri che contengono i channeling donati dagli Angeli

Per informazioni e aggiornamenti sulle opere di Satya e Sriyam visita il sito:

www.suonidiluce.com